ULTIMISSIMA EDIZIONE
ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 95 - Numero 187

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 25.000, sem. 13.250, trim. 6750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

# STAMPA SERA

Venerdì 9 - Sabato 10 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 796-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione



# C'è stato l'incontro segreto Moro-Nenni

**Così affermano i giornali cattolici, secondo i quali nella cittadina abruzzese di Pescasseroli i due "leaders" avrebbero discusso sui risultati del Consiglio nazionale dc e sulle prospettive del psi in vista della ripresa delle trattative per la formazione, in novembre, di un governo di centro-sinistra - La questione del conglobamento del trattamento economico degli statali - Per la benzina, continuano le trattative - Una nota polemica della Confindustria sulle recenti decisioni del Cip**

Roma, venerdì sera.

L'esodo degli uomini politici, dopo quello degli uomini comuni, è in pieno corso. Segni si trova a Pinzolo, nel Trentino. Il presidente del Consiglio on. Leone è a Roccaraso, in Abruzzo. L'ex presidente del Consiglio on. Fanfani sta trascorrendo un periodo di riposo in Toscana. Moro si trova a Pescasseroli in Abruzzo. A Pescasseroli c'è, da qualche giorno, anche Nenni. Il fatto che i due *leaders* abbiano scelto la stessa stazione climatica non poteva essere casuale. Ne è nato, infatti, un colloquio politico, nel corso del quale, stando alle indiscrezioni, Moro avrebbe discusso con Nenni sui risultati del Consiglio nazionale della dc e sul documento congressuale degli autonomisti del psi.

In particolare l'on. Moro avrebbe illustrato a Nenni il significato e la portata della mozione approvata dal recente Consiglio nazionale della democrazia cristiana nei riguardi della prospettiva della ripresa del dialogo tra i partiti del centro-sinistra; a sua volta, l'on. Nenni avrebbe informato Moro della impostazione che egli intende dare al dibattito che nel prossimo ottobre si svolgerà al congresso del psi, al fine di rendere possibile una conclusione positiva nei confronti di quella collaborazione destinata a dare vita a un Ministero organico di centro-sinistra con l'assunzione, da parte dei socialisti, di dirette responsabilità di governo.

Il più assoluto segreto doveva essere mantenuto sul colloquio di Pescasseroli e invece una personalità socialdemocratica, venutane a conoscenza, si è lasciata andare a qualche confidenza con altri colleghi di partito. E alla fine la notizia è arrivata fino agli ambienti giornalistici. *Il Popolo* e *l'Avanti!*, stamane, non la pubblicano, ma il fatto che altri quotidiani cattolici la diano per certa rappresenta, indirettamente, una conferma.

Assenti molti membri del governo, il Consiglio dei ministri non tornerà a riunirsi prima dell'ultima decade del mese (precisamente attorno al 20 di agosto); intanto già prima di allora si avranno sviluppi nelle trattative tra governo e sindacati degli statali per la questione del conglobamento, e, sicuramente, si avrà anche, nel frattempo, la decisione del Cip riguardo al prezzo della benzina.

Per gli statali, l'on. Lucifredi, ministro della Riforma burocratica, ha annunciato che domani riceverà i rappresentanti delle organizzazioni dei pubblici dipendenti. La riunione, informa un comunicato, avrà per scopo quello di «definire i tempi e le modalità di trattazione dei problemi relativi alla continuazione delle operazioni di conglobamento del trattamento economico dei dipendenti dello Stato». Nell'occasione, secondo indiscrezioni, i rappresentanti della Cgil criticheranno la soluzione data al problema della pensione chiedendo che l'aumento sia portato al 40%. I sindacati della Cisl, invece, manifesteranno la loro approvazione alle decisioni prese dal governo su questa materia, sia pure sottolineando che tali decisioni non possono che avere carattere provvisorio.

Per la benzina continuano le trattative fra rappresentanti delle società petrolifere e della federazione dei gestori dei distributori. Si parla di atmosfera favorevole. E questa impressione, del resto, sarebbe stata riferita dal dottor D'Andrea, presidente della federazione dei gestori dei distributori, in un nuovo colloquio con il ministro dell'Industria on. Togni. Ma la Confindustria è intervenuta con una nota in cui si critica il Cip per non avere preso ancora decisioni in merito al prezzo della benzina. Nel sottolineare questo fatto, la nota fa presente che, comunque, le decisioni non possono prescindere da una riduzione dell'imposizione fiscale sui carburanti, in modo da poter accogliere sia le esigenze dei produttori che quelle dei gestori.

La Confindustria, inoltre, manifesta la sua disapprovazione per le deliberazioni del Cip per i prezzi dello zucchero e dei fertilizzanti. Le deliberazioni in proposito — afferma la nota — hanno un carattere esclusivamente politico e non tengono nella dovuta considerazione le esigenze dei produttori. Nell'adottare — secondo

(Continua in 11a pagina)

## *Malgrado il disperato tentativo dei medici*

# Il piccolo Kennedy è morto nella notte il cuore non ha retto alle difficoltà respiratorie

**I sanitari avevano provato a metterlo in uno speciale strumento unico al mondo, ove la pressione è tre volte quella atmosferica - L'esperimento eseguito per la prima volta non ha avuto successo - Il Presidente è rimasto vicino al bimbo fino alla fine - Intende ora partire subito per recare lui stesso la notizia alla moglie Jacqueline tuttora ricoverata nella clinica militare**

Jacqueline Kennedy è ancora degente dopo lo sfortunato terzo parto

Mogli e figli del personale della base aerea di Otis sostano dinanzi all'ospedale nel quale si trova tuttora ricoverata la consorte del Presidente degli Stati Uniti (Telefoto a «Stampa Sera»)

John Kennedy e la sorella signora Jean Smith lasciano la base aerea di Otis dopo che il Presidente americano ha fatto ancora visita alla consorte (Telef.)

*Nostro servizio particolare*

BOSTON, venerdì sera.

Il terzogenito del presidente Kennedy è deceduto al centro medico pediatrico di Boston alle 4,04 (10,04 italiana). Lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca Salinger. Egli ha soggiunto: «La lotta che il bimbo ha dovuto sostenere per poter respirare è stata troppo dura per il suo piccolo cuore».

Poche ore prima alla clinica era arrivato improvvisamente Robert Kennedy fratello del Presidente, era in compagnia di Pierre Salinger, che ha detto ai giornalisti in una improvvisa conferenza stampa di rimanere pronti e di attendere.

Poi i funzionari della Casa Bianca hanno controllato i nomi dei giornalisti accreditati per vedere che tutti gli organi di informazione fossero presenti. Ciò che chiaramente indicava che un annuncio di una certa importanza era imminente.

Il presidente Kennedy che aveva trascorso la notte al Centro Pediatrico di Boston era stato svegliato dai medici alle 2,10.

Da quel momento sino alla morte del piccolo Patrick, ha detto Salinger, il Presidente non ha abbandonato il bimbo. Due minuti dopo è stato avvertito il fratello del Presidente che ha lasciato immediatamente il suo albergo e si è recato all'ospedale.

*Al momento del decesso si trovavano nella stanza del terzogenito del presidente Kennedy, con il padre, il fratello, il ministro della Giustizia, Robert Kennedy, e un collaboratore del capo dell'Esecutivo americano, David Powers di Boston.*

*Salinger ha detto che non vi erano sacerdoti presenti quando il bimbo è morto e di non sapere se al neonato sia stata amministrata la Estrema Unzione. Il bimbo era stato battezzato dal cappellano della base aerea di Otis, padre Joseph Scahill, pochi minuti dopo essere venuto alla luce.*

*Salinger ha comunicato che il presidente intende subito ripartire per la base dell'aeronautica di Otis per recarsi dalla moglie Jacqueline.*

*La sig.ra Kennedy è assistita all'ospedale della base di Otis dalla madre, sig.ra Auchincloss. Le sue condizioni sono buone. Ieri, il Presidente le aveva telefonato almeno due volte dicendole che il bimbo stava meglio e che non vi era motivo di preoccuparsi. Tali affermazioni avevano aumentato l'ottimismo, ma alcuni dei funzionari della Casa Bianca che hanno accompagnato il Presidente a Boston, avevano sospettato che Kennedy avesse taciuto la verità alla moglie per non addolorarla. Kennedy, è stato rilevato, appariva invece molto preoccupato.*

*Il bimbo, Patrick Bouvier Kennedy, ierisera era stato posto in una grande camera a pressione, assieme agli specialisti che si sono alternati senza intervalli nell'assistenza al minuscolo paziente. Le condizioni del terzogenito del presidente Kennedy, nato prematuramente e trasportato d'urgenza dalla clinica della base aerea Otis ove aveva visto la luce al Centro medico infantile di Boston, erano molto gravi. Ma da quando egli è stato introdotto nella grande camera di respirazione si era notato un certo miglioramento. Si tratta di un enorme apparecchio di quasi dieci metri di lunghezza e di due di larghezza diviso in due settori uno dei quali è attrezzato come camera operatoria.*

*John Kennedy è stato ieri quattro volte in clinica per vedere il bimbo e per consultarsi con i medici; nella quarta visita era accompagnato dal fratello Robert, a cui il Presidente è molto affezionato. Ha riferito Pierre Salinger, segretario stampa di Kennedy, che la prima «squadra» di medici è entrata nella camera a pressione alle 16,43 e ne è uscita alle 21,05 per ricevere il cambio; per il resto della notte le squadre si sono avvicendate a turni di due ore. «Il Presidente — ha aggiunto Salinger — rimarrà in ospedale fino alle ventitré o anche oltre. Poi parlerà con i medici e se tutto andrà bene tornerà in albergo per riposare».*

*Ma alle ventitré e trenta è stato annunciato che il presidente aveva deciso di restare in ospedale per essere vicino al figlioletto. «Le condizioni del bimbo sono immutate», ha spiegato Salinger. «E' entrata nella camera una terza squadra di medici che ha dato il cambio alla seconda. Il fatto che il presidente non abbia lasciato l'ospedale era un segno che le condizioni del bimbo erano sempre gravi. Kennedy è stato ospitato in una stanza al terzo piano dell'ospedale.*

*Il piccolo Kennedy, al momento della nascita, pesava poco più di due chili ed anche questo fatto era stato considerato dai sanitari come un elemento che non poteva non complicare la situazione. Infatti si osservava che la naturale gracilità del bimbo non permetteva un intervento operatorio che sembrava certo in un primo momento, allo scopo di facilitare la respirazione. I medici erano evidentemente giunti alla conclusione che, anche nel caso in cui l'operazione fosse riuscita, il bambino non avrebbe potuto sopravvivere. Così si decideva di continuare ed intensificare la cura fondata sul condizionamento dell'ambiente e si metteva il neonato nella complessa camera iperbarica.*

*L'impiego della camera ad alta pressione, detta anche «camera iperbarica», per una malattia polmonare è senza precedenti. Sin qui la si è usata solo per i casi di difettoso funzionamento del cuore. L'apparecchio è l'unico del suo genere negli Stati Uniti. Venne usato negli anni trenta per le ricerche sulle condizioni dell'organismo nelle profondità marine, ed è la più grande del mondo. E' in grado di esercitare sugli occupanti una pressione tripla di quella atmosferica. E' di proprietà della scuola di pubblica igiene di Harvard e affidata al Centro medico di Boston: ha già salvato la vita a diverse persone. Negli ultimi dodici mesi vi sono stati posti bambini affetti dal «morbo blu»: la camera ha creato una pressione tale da forzare l'ossigeno attraverso la sottilissima membrana polmonare, e in questo ambiente i chirurghi hanno potuto eseguire interventi che a pressione normale avrebbero presentato rischi enormemente superiori, e rettificare il funzionamento del cuore dei piccoli pazienti.*

*Ancora domenica scorsa il centro medico aveva annunciato che la camera era stata impiegata per operare al cuore un ragazzo di sette anni, il più giovane che sia stato operato con successo di un male del genere nella clinica di Boston. Nel caso del bambino di Kennedy si tratta di una limitazione dell'afflusso di ossigeno dovuta alla presenza di una pellicola sulla membrana polmonare, non già di un difetto cardiaco. Ma la camera è egualmente preziosa perché serve a forzare l'ossigeno nei polmoni, che funzionano solo in parte. Inoltre in luogo dell'aria normale si impiega aria particolarmente ricca di ossigeno.*

*Ecco le misure esatte della camera di respirazione: lunghezza nove metri e trenta centimetri; ha una struttura cilindrica con un diametro di due metri e quaranta. «Quel che la rende unica — ha detto Salinger — è la possibilità per i medici — adesso con Patrick Kennedy ce ne sono cinque — di entrare nell'apparecchio con il paziente». La decisione di far ricorso alla camera, togliendo Patrick Bouvier dall'«isolette» (apparecchio simile a un'incubatrice e ad alta umidità, che ricrea le condizioni del grembo materno) è stata presa in quanto nella tarda mattina e nel primo pomeriggio di ieri le condizioni del terzo-*

(Continua in 11a pagina)

RAPINATI 120 SACCHI DI BANCONOTE PER TRE MILIARDI

# *L'audace assalto sulla Glasgow-Londra ha colto di sorpresa la scorta del postale*

Uno dei due vagoni del postale Glasgow-Londra svaligiato dai banditi durante l'assalto a meno di sessanta chilometri dalla capitale inglese. A destra, l'interno di un vagone dopo la rapina (Telefotografie)

(In V pagina un nostro servizio speciale e altre fotografie)

# CRONACA CITTADINA

*Tremendo scontro alle 2,45 di questa notte alla Crocetta*

# Con la «Giulietta» rubata travolgono un'altra auto: una giovane uccisa

**La macchina guidata dal ladro (che rimorchia un'altra automobile) entra da via Vespucci in corso Orbassano e prende in pieno una «1100» capovolgendola - La macchina investitrice si schianta contro la saracinesca di un negozio - Tre giovani balzano a terra e fuggono - Il guidatore della «1100» ferito gravemente; la donna che è con lui muore all'ospedale**

Così è avvenuto il tremendo scontro all'angolo di via Vespucci e corso Orbassano. La «1100» si è rovesciata verso sinistra; la «Giulietta» rubata è andata a schiantarsi contro la facciata del negozio di calzature (Foto Moisio)

Ore 2,45 di stanotte: un'auto che percorre corso Orbassano, diretta verso il centro, viene investita in pieno da una Giulietta rubata. Il guidatore rimane gravemente ferito, la sua compagna di viaggio muore mentre i ladri riescono a fuggire. Vigili urbani, Volante e commissariato di zona sono mobilitati per le indagini, rimaste però fino ad ora senza alcun risultato.

La vittima dell'incidente è una donna di trentatré anni, Franca Paolina Gotto, nata e residente ad Ivrea in via Santan Caserio 18: si trovava sulla «1100/103» guidata dal tipografo Claudio Pochintesta di 27 anni, nato a Vercelli abitante a Torino, in via Monfalcone (l'indirizzo aggiornato non risulta sui documenti e il giovane, in preda allo «choc», ha dato informazioni frammentarie ed inesatte).

La vettura percorreva il corso Orbassano, diretta verso il centro della città. Impossibile dire a che velocità viaggiasse, perché non vi sono tracce di frenata: probabilmente il Pochintesta non ebbe neppure il tempo di tentare una qualsiasi manovra, tanto velocemente gli piombò addosso la «Giulietta».

Solo quest'ultima ha lasciato strisce di frenata lunghe parecchi metri, prima del punto dell'urto: andava quindi molto forte, se lo scontro avvenne ancora con terribile violenza.

Si noti che corso Orbassano gode della «precedenza assoluta», segnalata con regolari cartelli triangolari: la responsabilità dell'incidente è quindi senz'altro dell'ignoto ladro che giungeva dalla via Vespucci, diretto verso l'esterno.

Nel terribile scontro la «1100» del tipografo si è rovesciata, ha compiuto due o tre giri su se stessa ed infine si è fermata, capovolta, all'imbocco della via Vespucci, dal lato opposto a quello da cui era sbucato l'investitore. La «Giulietta», una sprint spider targata Milano 802216 è andata invece a schiantarsi contro la vetrina di un negozio all'angolo, la calzoleria Quaranta, sfondando la saracinesca.

Nell'incidente è rimasta coinvolta anche una terza macchina, una «Fiat 1200 spider», che veniva rimorchiata dalla «Giulietta».

Il rumore dello scontro sveglia parecchi inquilini delle case vicine. I primi che si affacciano vedono tre giovani, tutti senza giacca ed in camicia bianca, balzar fuori dalle due «spider» e fuggire via. Almeno uno di essi è insanguinato, ma gli amici non perdono neppure un istante a soccorrerlo. E' chiaro che si tratta di ladri e si telefona subito alla Volante, oltreché ai Vigili, alla Croce Rossa e alla Croce Verde.

I due passeggeri della «1100» vengono estratti dai rottami dell'auto e portati al Mauriziano. La Gotto appare in condizioni disperate: ha riportato la frattura della base cranica e gravissime lesioni interne. Muore alle 4,15, senza che sia possibile far qualcosa per salvarla. Il Pochintesta invece si riprende e viene ricoverato in osservazione: ha una spalla rotta ed un grave «choc».

Sul posto della sciagura i vigili e gli agenti del commissariato San Secondo scoprono che la targa della «Giulietta» è falsa: quella vera, assieme al libretto di circolazione, viene trovata nell'interno della vettura. L'auto appartiene a Francesco Masselli, abitante a Foggia in via Diaz ed è rubata. Di essa i ladri si servivano per compiere altri furti e, pochi minuti prima, avevano appunto rubata l'auto che portavano a rimorchio.

La «Fiat 1200 spider», targata TO 521054 appartiene a un produttore della filiale di vendita Fiat, Umberto Torres, 31 anni, abitante in via Gorizia 92. Tre notti fa, ignoti avevano tentato di rubare la macchina nel garage privato del Torres e questi, in attesa che venisse riparata la serratura della rimessa, aveva preferito lasciare l'auto durante la notte in corso Bramante, davanti alla Filiale Fiat, pensando che fosse un luogo maggiormente sorvegliato.

I ladri non erano riusciti a metterla in moto, perché l'antifurto blocca tutti i contatti elettrici, ed avevano allora deciso di rimorchiare la «spider» con l'altra macchina.

La vittima, Franca Paolina Gotto di Ivrea

Claudio Pochintesta

**Incontro decisivo a Roma**

# Oggi sapremo se la benzina ci mancherà

**Il rappresentante dei distributori di carburante si dichiara fiducioso sull'esito delle trattative**

Benzina sì o no?

Oggi si decide per la benzina: i rappresentanti dell'Unione petrolifera e quelli dei gestori si incontrano con il ministro dell'Industria, Togni, e con il direttore generale delle fonti di energia, dott. Marinoni. Da parte dei dirigenti dell'Unione petrolifera si nutre un certo ottimismo sull'esito dell'incontro; da più parti si assicura che il prezzo di vendita del carburante — sia normale che super — non rincarerà: il governo, che ha già ridotto l'aliquota dell'Ige per recuperare una lira e settanta centesimi da destinare ai rivenditori, sta studiando qualche nuova forma di riduzione degli oneri fiscali per permettere alle due parti in contrasto di avvicinare i rispettivi punti di vista.

Da più parti si fa notare che il continuo incremento della motorizzazione, imponendo un sempre maggior consumo di benzina, può consentire allo Stato una revisione delle tasse sui carburanti, senza che le casse dell'Erario ne abbiano a risentire. E' certo comunque che i gerenti dei chioschi di vendita del carburante sono disposti a scendere nuovamente in sciopero — e questa volta sul piano nazionale — per difendere i loro interessi. L'agitazione potrebbe anche venire proclamata subito se le trattative in corso a Roma dovessero fallire o raggiungere un punto morto. Gli automobilisti, dal canto loro, continuano a tenere i serbatoi pieni, per non farsi cogliere di sorpresa. Molti hanno anche a casa le loro riserve: siamo in periodo di ferie e nessuno vuol correre il rischio di dover rinunciare alle vacanze perché non può muovere la macchina.

# Appeso ai fili della corrente salvato dai compagni di lavoro

**Il giovane era stato paralizzato da una scarica a 500 volt mentre lavorava in una fabbrica**

La presenza di spirito di alcuni operai ha salvato questa mattina la vita ad un ragazzo di 21 anni rimasto folgorato da una forte scarica di corrente elettrica. Era rimasto attaccato ai fili che portavano la corrente e sarebbe certamente morto se i compagni di lavoro non si fossero precipitati al quadro di comando dell'impianto elettrico abbassando il «coltello» e togliendo così l'energia. E' accaduto verso le 9 di questa mattina nelle officine della S.p.A. Carello di corso Unione Sovietica 400.

Da alcuni giorni un gruppo di imbianchini dell'impresa Ricaudo, che ha sede in via Arona 8, stanno rimettendo a nuovo le officine della ditta Carello. Per questo lavoro l'impresa aveva fatto venire di rinforzo dalla sede di Cuneo un altro dipendente, Salvatore Sireno di 21 anni, immigrato otto mesi orsono da Foggia ed abitante a Cuneo in via Roma 40.

Il giovane questa mattina è salito su un traliccio di legno, trattenendosi sul ponte a poco meno di due metri dal soffitto. Lavorava da una mezz'ora, quando, per raggiungere un angolo, si sbilanciava leggermente, appoggiandosi ad un fascio di fili.

Pare che gli operai credessero che la corrente fosse stata tolta. Sta di fatto che appena il Sireno ha toccato i fili vi è rimasto appeso. La corrente è di 500 volt e avrebbe certamente ucciso il giovane se alle sue urla non fossero accorsi alcuni compagni di lavoro.

Non hanno perso tempo cercando di raggiungere il corpo della vittima ed in pochi istanti si sono precipitati al quadro di comando dell'impianto elettrico. Tolta l'energia gli uomini hanno raggiunto il Sireno che era caduto privo di sensi sul ponte di legno.

Con un'automobile della ditta il giovane è stato portato al «pronto soccorso» dell'ospedale Mauriziano, dove i medici con energiche cure sono riusciti a scongiurare ogni pericolo. E' stato ricoverato con una prognosi di dieci giorni.

Salvatore Sireno: vivo per una questione di secondi

## Garagista in scooter finisce contro un'auto

In corso Novara angolo Lungodora Voghera, ieri alle 20, un giovane in motoretta è andato a sbattere contro un'auto che attraversava la strada. E' il garagista Giuseppe Cavallo, 19 anni, dimorante in via Tarino 8.

Ha riportato contusioni craniche, ferite al volto e alle gambe. Soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato al Maria Adelaide, è stato ricoverato con prognosi riservata.

## A Carmagnola un colpo da 4 milioni

Questa notte ignoti ladri hanno svaligiato nel centro di Carmagnola, in via Valobra 165, un negozio di merceria di proprietà della signora Teresa Appendino in Fralegrada. Per entrare nel negozio hanno forzato e tolto la serratura dalla porta d'ingresso; quindi hanno asportato lana e capi di maglieria, per un valore che si aggira sui 4 milioni. Gli spiccioli, lasciati dalla proprietaria nel cassetto, quelli li hanno lasciati.

I proprietari abitano nello stesso stabile e non hanno udito niente. I ladri per caricare tutta quella merce dovevano avere a loro disposizione, davanti al negozio, un camioncino.

* I ladri hanno svaligiato ieri l'alloggio del callista Laura Borsotto, di 56 anni, abitante in via dei Mille 38. Il derubato, uscito ieri alle 8,30 per andare in studio, era tornato a casa verso le 22. Durante la sua assenza i ladri erano entrati nell'appartamento con una chiave falsa ed avevano rovistato nelle camere, prendendo in un cantarano 150 mila lire in contanti e preziosi per altre trecentomila.

## Uno dei premi di Merano a una famiglia torinese

Uno dei premi settimanali della Lotteria di Merano è toccato ad una famiglia torinese; si tratta della famiglia Borgonzo, abitante in via Lera 51. La somma vinta in verità non è ingente: 100 mila lire.

*Traffico su una sola corsia, velocità ridottissima*

# Pericolante il ponte a Beinasco

**Scoperta stamane una profonda crepa nella prima arcata sul Sangone - Domani pomeriggio si apre il nuovo ponte sulla Ceronda**

*Il ponte di Beinasco, sulla strada provinciale Torino-Orbassano-Pinerolo, è pericolante: una profonda crepa è stata scoperta stamane nella prima arcata. Un immediato sopralluogo è stato compiuto dai tecnici della Provincia (come prima misura di emergenza si è deciso di vietare il traffico su metà della carreggiata, ma non si esclude che si renda necessario chiudere completamente la strada).*

*L'allarme è stato dato da uno dei cantonieri incaricati della manutenzione e della sorveglianza di quel tratto di strada. Al di sotto dell'arcata (la prima per chi venga da Torino) c'è, ben visibile, una specie di gradino.*

*Il ponte aveva resistito perfettamente alla alluvione dello scorso novembre. In quel periodo era stato sottoposto ad accurati controlli perché le acque del Sangone si erano rivelate violente; avevano distrutto, pochi chilometri più a valle, il ponte della Torino-Stupinigi e portato via un lungo tratto della strada Beinasco-Borgaretto, che si stacca dalla Torino-Orbassano subito dopo il ponte stesso.*

*Nei giorni scorsi si sono stati violenti temporali che hanno rialzato per qualche ora e reso turbinose le acque del torrente. Non si può neppure escludere che il pilastro fosse già stato leso nella parte sotto il letto del fiume e che ora sia bastata una lieve scossa a provocare un cedimento.*

*Per il momento si è ritenuto sufficiente vietare il transito su metà della carreggiata, quella di destra per chi venga da Torino: i veicoli procederanno a senso unico alternato dal lato opposto, verrà abbattuta la balaustra in cemento che separa la ciclopista, si imporrà un basso limite di velocità e verrà istituito un servizio di sorveglianza per 24 ore su 24. Questi provvedimenti verranno attuati nel pomeriggio o nella serata di oggi.*

*Nel frattempo i tecnici continueranno a tenere sotto osservazione il ponte e decideranno se è possibile effettuare lavori di consolidamento. Un'eventuale chiusura totale della «provinciale» avrebbe gravi conseguenze.*

Si pensi che la principale via di comunicazione fra Torino, Pinerolo e la Val Chisone (Fenestrelle Sestriere) e la Val del Pellice è «alternata» dal ponte militare a senso unico di Mirafiori e che anche la deviazione per Nichelino è difficile per i lavori in corso nell'abitato. Se venisse bloccata la Torino - Orbassano - Pinerolo le «code» al ponte di Stupinigi diverrebbero enormi: anche il traffico locale Torino - Orbassano dovrebbe essere deviato, o per Stupinigi o per la poco conosciuta Orbassano - Rivalta - Rivoli.

* *Un deciso miglioramento si avrà invece, a partire da domani, sulla «direttissima» Torino-Lanzo. Verrà aperto al traffico il nuovo ponte sulla Ceronda (lungo 60 metri, largo 12 e mezzo, costo 75 milioni per metà a carico dello Stato e per metà della Provincia) che immetterà nella circonvallazione di Venaria, evitando tutto l'attraversamento dell'abitato.*

*L'Assessore ai lavori pubblici della Provincia ing. Bardelli ha dichiarato: «Non si farà alcuna cerimonia particolare per l'apertura del ponte, per non ritardare neppure di mezz'ora la circolazione». Le «prove di carico», con otto autocarri, inizieranno domani alle 13.30. Non appena concluse, cioè circa un'ora e mezza dopo, il ponte e la circonvallazione saranno aperti.*

La crepa nell'arcata del ponte sul Sangone si va allargando pericolosamente



# Si salvano uscendo dalla porta dell'auto caduta nel canale

**Disavventura di una famiglia torinese in vacanza nel Polesine**

Una famiglia di torinesi che si era recata nel Polesine per trascorrere alcuni giorni di vacanza presso parenti è stata protagonista di una paurosa avventura che per poco non si è trasformata in tragedia. La macchina su cui viaggiavano è precipitata in un profondo canale e si deve ad un caso fortuito e alla presenza di spirito dei passeggeri se nessuno è annegato.

L'incidente è accaduto sulla strada provinciale di Bagnolo Po, in località Runzi, a breve distanza da Rovigo. Guidava l'auto, una «1500», il signor Luigi Mario Forno, abitante in via Cuneo 34, titolare di un negozio di accessori per cicli e motocicli.

Che cosa sia accaduto di preciso non si sa; la velocità, a quanto sembra, non era eccessiva e la strada era sgombra. La macchina non aveva guasti ed il guidatore era in buone condizioni fisiche. Tuttavia, all'improvviso, la «1500» cominciava a sbandare. Vani erano i tentativi del sig. Forno per riprendere il controllo della guida e mantenere la vettura sulla strada. Dopo essersi spostata più volte da destra a sinistra e viceversa la macchina precipitava lungo la scarpata che fiancheggia la provinciale e finiva nel canale.

I passeggeri urlavano terrorizzati. Per fortuna la macchina, prima di essere sommersa, si piegava su un fianco. Quei pochi attimi bastavano per la salvezza di tutta la famiglia: chi era dalla parte non [illegible] apriva lo sportello e usciva seguito da tutti gli altri.

L'acqua era profonda e, mentre tutti si ponevano in salvo a nuoto, la macchina veniva inghiottita. Fortuna e presenza di spirito, dunque, hanno impedito che si ripetesse la tragedia accaduta tre giorni fa sul lago del Gran San Bernardo in cui due coniugi incontrarono la morte.

# Taccuino del lettore

◆ L'Azienda Elettrica Municipale rende noto che gli uffici resteranno chiusi dal pomeriggio di mercoledì 14 fino a domenica 18 agosto p.v. E' assicurato in continuità il servizio guardia alimentazione telefoni 519-630, 537-621.

◆ Un corso per dirigenti del C.S.I. si svolgerà a Claviere dal 17 al 31 agosto. Saranno trattati argomenti relativi a tutte le attività sportive, alla medicina sportiva ed all'organizzazione.

◆ E' bandito un concorso per la nomina di 80 tenenti in s.p.e. del servizio sanitario ruolo ufficiali medici dell'Esercito. Domande entro il 30 agosto; informazioni ai distretti militari.

◆ L'ufficio collocamento poligrafici (p. Statuto 4) resterà chiuso dall'11 al 31 agosto; per pratiche urgenti rivolgersi all'Ufficio provinciale del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ L'assessorato al Turismo di Casale ha indetto un concorso per la creazione di un piatto tipico casalese che sintetizzi i pregi della cucina monferrina e rappresenti un costante richiamo per tutti i buongustai.

◆ A Limone Piemonte, nei giorni 12 e 13 si terrà un grande torneo internazionale di bocce.

◆ Ad Alice Superiore parecchie manifestazioni sono in programma per il Ferragosto. Sabato giornata dei bambini, domenica «Festa dei villeggianti»; il 14 agosto giornata della beneficenza; il 15 agosto partita di calcio; il 16 agosto concerto della corale di Quincinetto; il 17 agosto gran cenone.

◆ Farmacie notturne (di turno sino all'11 agosto): via Roma 24, p. della Repubblica ang. c. Giulio Cesare, v. Nizza 65, v. Nizza 234, c. Casale 130, via Tripoli 45, c. Un. Sovietica 46, c. Carmala ang. v. S. Dalmazzo, c. Francia 1.

◆ Oggi, venerdì 9 agosto, è il 221° giorno dell'anno; il sole è sorto alle 5.31, tramonta alle 19.44. E' la festa di san Romano e di san Fermo.

# Il tempo: è quasi autunno

Anche ieri è piovuto sia sulla nostra regione sia sui luoghi di villeggiatura ai monti ed al mare. Ed oggi la situazione non sarà migliore: i meteorologi prevedono precipitazioni, in genere a carattere temporalesco, su gran parte dell'Italia settentrionale. Soltanto la temperatura resterà stazionaria, cioè quasi autunnale.

Di notte fa quasi freddo; si sono tirate fuori le coperte poiché il termometro raggiunge punte piuttosto basse per questa stagione: da 17,5 a 18. Ed anche stamane alle 8 la temperatura era fresca.

In base a queste considerazioni le previsioni per i prossimi giorni — sono quelle che interessano soprattutto coloro che andranno a trascorrere il Ferragosto al mare o ai monti — sono ottimistiche: il tempo dovrebbe migliorare e dal 12 o 13 in poi si avrebbe un periodo di cielo sereno e di caldo.

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +26,0 |
| MINIMA | +17,2 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 17,7; ore 8: 18,4; press. 738,4; umid. 85%. Cielo nuvoloso - Previsioni: annuvolamenti e precipitazioni temporalesche - Temperatura stazionaria - Temperatura a Casale: massima 25; minima 16; ore 8: 18.

# Sete a Basiluzzo

In fondo fu una sciocchezza, ma Dario se la ricorda ogni volta che d'estate gli viene sete ed entra in un bar e tiene nella mano il bicchiere appannato dal gelo.

Un'estate erano nelle Eolie e decisero di andare a passare due giorni con la tenda a Basiluzzo che è una piccola isola aspra e disabitata sulla rotta Panarea-Stromboli. Erano in un gruppo di otto, c'era lui, sua moglie, suo figlio Arturo di quattro anni, un'altra coppia più giovane e tre amici. Fra questi uno s'era assunto l'incarico dell'organizzazione. Un lunedì mattina la *Nisa* di Salvatore li portò da Vulcano a Basiluzzo: erano d'accordo che il mercoledì pomeriggio il barcone sarebbe tornato a riprenderli. «Magari domani vengo a dare una occhiata» gridò Salvatore al momento di andarsene «non si sa mai, dottò...». «Niente affatto!» ribatté quasi offeso l'organizzatore «non abbiamo bisogno di nulla! Mercoledì e non prima!». «Intesi, dottò». Udirono il tan-tan-tan del diesel da 24 cavalli che s'allontanava e mentre s'arrampicavano con i bagagli per l'erto sentiero che porta alla sommità dell'isola la *Nisa* scomparve dietro Dattilo.

Era una bella giornata, con un po' di foschia, col mare che pareva una tavola e il sole che picchiava forte: c'erano delle nuvole, ma poche, e una, al solito, pendeva su Stromboli e non si capiva se fosse proprio una nuvola o un grande sbuffo del cratere. Piantarono le tende, ordinarono la roba e fu allora che si accorsero di non avere una goccia d'acqua. Inspiegabilmente, mancava la cassa-frigorifero con le bottiglie di acqua minerale, di birra e di vino. Era stata dimenticata in partenza o era rimasta sulla *Nisa*? Discussero e litigarono; ma la cosa non sembrò preoccupante: per quel giorno si sarebbero arrangiati mangiando della frutta, all'indomani avrebbero fatto rifornimento spingendosi sino a Panarea con il canotto di gomma. Alla sera scherzarono sulla faccenda che li faceva sentire più autentici Robinson Crusoe; però tutti cominciavano ad aver sete, circolarono caramelle al limone e alla menta ma non davano nessuna soddisfazione. C'era la luna e la foschia era aumentata. Si vedevano in distanza, velati e incerti, i lumi di Panarea. «Papà» disse Arturo «scommetto che là bevono». «Probabile» fece Dario. «Papà» disse Arturo dopo un minuto «come si chiama quell'aranciata che è di color verde?». «Ah, smettila» gridò il padre che seduto sulla apertura della tenda si stava coscienziosamente grattando la schiena e le braccia «son discorsi da fare? Ho la bocca impastata e tu...». Arturo gli sorrise dalla brandina e anche lui andava grattandosi schiena e braccia. «Ma bene» pensò Dario con un misto di dispetto e di tenerezza «ha quattro anni e ha già l'aria di sfottermi».

All'alba Dario e la moglie furono svegliati da un fracasso terribile: la tenda sbatteva, tremava, gemeva, pareva dovesse staccarsi dal suolo e sfrittellarsi. «Il terremoto!» disse la moglie. E subito: «Il bambino!». Ma Arturo dormiva tranquillo su un fianco, con i piccoli pugni stretti come quando era neonato. Dario scivolò fuori e faticò a stare in piedi: c'era un vento violentissimo che sferzava la faccia e levava il respiro. Il mare era grosso e tuonava, le lunghe ondate correvano veloci, orlate di spuma, verso le scogliere e si spaccavano alzando colonne di spruzzi: le altre isole attorno, da Panarea a Lisca Bianca, da Stromboli a Filicudi, da Vulcano a Lipari e a Salina, sembravano navi assalite dalla tempesta. Il cielo era sgombro, senza una nuvola, si scorgeva nitida la costa violetta della Calabria e la costa della Sicilia dallo Stretto sin giù verso capo Calavà e capo d'Orlando, con l'Etna che spuntava al di sopra di tutto come un dominatore. Dario chiamò la moglie, schizzò fuori anche Arturo e per poco una raffica non lo sollevò in aria. Lo spettacolo era orrido e meraviglioso ma non era possibile guardarlo per più di due minuti perché la terra fine dell'isola, una polvere rossa e grigia su cui non pioveva da mesi penetrava negli occhi, nelle orecchie, riempiva la bocca, legava i denti, incollava la lingua e le minute schegge della roccia che da secoli e secoli va sfaldandosi colpivano i corpi come minuscoli e aguzzi proiettili. Anche gli altri si erano svegliati e comparivano, irsuti, barcollando nel vento. Una tenda fu strappata e volteggiò torcendosi; i proprietari la rincorsero per un lungo tratto, l'afferrarono che era sull'orlo del precipizio. Intanto s'era levato il sole, potente e implacabile. Il vento divenne caldo. S'annunciava una giornata africana.

La sete aumentò nella mattinata, s'acuì nel pomeriggio. Raggiungere Panarea con un canotto sarebbe stato un suicidio e per la stessa ragione era assurdo sperare nell'arrivo di una barca. Dario era preoccupato per il bambino; ma Arturo non pareva in difficoltà; volle andare in giro per l'isola e il padre lo seguiva con le labbra impolverate e in ogni oggetto vedeva la forma panciuta di una bottiglia; volle arrampicarsi su massi e cespugli di mastice e di capperi sino alla parte più alta da dove, sporgendosi sul baratro, si poteva scorgere proprio sotto lo scoglio di Spinazzola; volle farsi accompagnare ai ruderi di quella che chiamano la villa romana. Nel vento strillava e rideva e non parlava di bere. Dario lo seguiva smarrito; una volta soltanto, quando da dietro uno spuntone sbucarono compatte in gruppo sino a formare un unico ammasso di lana grigia e gialla quindici o venti pecore che quelli di Panarea lasciano al pascolo e che riforniscono d'acqua quando se ne ricordano; con l'occhio terrorizzato le pecore avanzavano belando tra gli sterpi riarsi, tra le magre erbe gialle come tinte e sembravano lanciare di continuo una disperata implorazione. «Poverine» disse Arturo «vorrei portarmele tutte a casa», e si strinse al padre. E anche Dario, in mezzo a quell'immensa nuda pietraia da ventate violenti e investita dal mare in furia, sotto quel sole che bruciava, con i piedi sulla roccia tagliente, con dentro un'arsura che cresceva di ora in ora, con la visione di quelle pecore desolate, avvertì d'improvviso un vago senso di panico. Irresistibilmente pensò ai soliti titoli dei giornali gridati dagli strilloni sotto i portici: «Spedizione britannica perita di sete nel deserto» o «Assetati dieci turisti tedeschi in un canotto alla deriva nell'Atlantico» e ci aggiunse un terzo titolo che cominciava: «Orribile tragedia nell'isola di Basiluzzo...».

Alla sera il vento era un po' calato ma il mare seguitava a tempestare. Si ritrovarono in circolo tutti gli uomini. «Proibizione assoluta di parlare di acqua e di bere» disse Dario. «Parliamo di donne» esclamò uno dei tre amici, l'avvocato Carullo «è una materia che va sempre». E attaccò a raccontare un'avventura con una signora milanese, sposata, bionda, bellissima, ossessiva. «Mi invita a casa sua, mi riceve in vestaglia trasparente e dice: — Ti va? — Io faccio per abbracciarla e lei: — No, no, non tanta fretta. Prima vogliamo bere? — Credeteci o no, mi son preso un bicchierone così di whisky, soda e ghiaccio. Ci sarà stata una manata buona di ghiaccio in quel bicchiere... Che bevuta mi son fatto! Ah, come tornerei volentieri a quella sera!». «Per la donna?». «No, e che scherziamo? Per il ghiaccio!». Tutti i discorsi finivano lì. L'adunanza si sciolse. Montava nel cielo una melodrammatica luna circondata di vapori rossastri. «Papà» disse Arturo sotto la tenda «e se restassimo anche senza mangiare?». «Ma di mangiare ne abbiamo sin troppo» disse lui. «Ma se restassimo senza mangiare» insisté Arturo «diventeremmo cannibali?». «Guarda che idee» fece la madre. «Io so con chi il papà vorrebbe fare il cannibale» proseguì Arturo «con...» e nominò l'altra signora del gruppo. «Come? Come?» esclamò Dario «cosa stai pasticciando?». «L'altro ieri hai detto che è un bel bocconcino» disse Arturo. «Che razza di figlio abbiamo fabbricato» brontolò Dario. «Fra voi due» disse la moglie «mi trovo ben presa».

Alla notte Dario fece almeno dieci volte lo stesso sogno. S'avvicinava al banco di un bar e chiedeva una bibita gelata; nell'attimo in cui stava per afferrarla la bibita spariva e il barista, una faccia da cretino, con i baffetti e la cicca all'angolo della bocca, scoppiava a ridere. Verso l'alba sognò di tuffarsi in un mare di schiuma di birra. Quando si svegliò seppe che Arturo aveva fatto l'identico sogno del bagno nella birra. «Ah, è proprio mio figlio» disse alla moglie. «Questa è bella» esclamò lei «c'erano dei dubbi, forse?». «No» disse Dario «però è sempre una soddisfazione avere la conferma». Durante la mattina si discusse se entro la giornata Salvatore sarebbe arrivato con la *Nisa*, ma si tendeva ad escluderlo, il mare era grosso ed eccetto una petroliera che faticosamente, sballottata, era stata vista puntare su Messina, non c'era una barca in giro. Provarono ad accendere un falò per dare l'allarme a Panarea: ma nessuno era pratico e per poco uno dei gitanti, il dott. Cavace, non prese fuoco. In un angolo Dario seguitava a sognare masticando con la bocca arida; gli pareva d'essere tornato bambino e di entrare di corsa nella fabbrica di gazzose che molti anni prima suo zio aveva in un paese del Veneto e di trovarsi davanti ad una fila di cento, duecento, mille bottigliette; ne acchiappava una, la stappava, sorseggiava... ah, quelle bollicine che si schiacciavano voluttuosamente contro il palato! Svanì la visione della fabbrica e subentrarono nel suo cervello ragionamenti da demente come «Penso se dietro quella roccia ci fosse un chiosco col suo bravo frigorifero e vendessero, per esempio, del vino bianco freddo... o delle aranciate... sì, delle aranciate con la cannuccia... Io, personalmente, ne acquisterei dodici... no, venticinque...». Tentò di reagire. Era un uomo mosso da un principio superiore o un animale? «Sono un animale!» gridò a se stesso, forte. Poi si spiò in giro nel timore che qualcuno avesse sentito. A torso nudo, con un berrettino bianco in testa, Arturo era appiattato fra le erbe e guardava. «Papà» disse «mi fa pena». «Chi?» fece lui che in quel momento, così, per un diversivo, pensava alla bella Yvonne, una finta spogliarellista francese, nativa di Savignano sul Rubicone, conosciuta nell'inverno a Torino. Yvonne gli era comparsa davanti nella sua attività abituale, cioè mentre si sfilava le calze nere, ma sul più bello s'era interrotta e strizzando l'occhio aveva ingollato d'un fiato alla faccia sua un gigantesco boccale di birra. «Chi?» ripeté Dario. «Ma quel branco di pecore» disse il bambino. «Brutta carogna» pensò lui «s'impietosisce delle pecore e non del suo vecchio padre che crepa di sete». S'avvicinarono gli altri gitanti, stravolti, sembravano nuvole di sudore sormontate da cappelli di tela. Qualcuno disse: «Ho avvistato dei cirri, laggiù, verso la Calabria... forse sono gonfi di pioggia...». «Che tormento!» gridò la giovane signora della comitiva «io non resisto più... io sono abituata ai grandi alberghi, con acqua corrente in camera... E chissà questo piccolo come soffre!». Dario chiese ad Arturo se avesse molta sete. «Sì» rispose Arturo «ma insomma... mi piace». «Che cosa ti piace?». «Così... tutto» disse il bambino «è una bella avventura... divertente... mi piace».

Nel tardo pomeriggio il mare, di colpo, si quietò; giunse puntuale la *Nisa* col nostro, tondo, allegro Salvatore ritto sulla prua. Gli dissero della patita mancanza d'acqua. Puntarono a tutta forza su Vulcano. Il proprietario dell'albergo assisté esterrefatto ad un tumultuoso assalto del bar. Dario bevve tutta la notte. Aveva uno stomaco grande come un hangar per dirigibili e continuava a bere. Aveva sotto il letto una fila di bottigliette d'ogni genere immerse in un catino refrigerante e s'addormentò con una lieve piacevole nausea e una mano penzolante nel catino a tastare, carezzandoli con tutte le dita, i pezzetti di ghiaccio che galleggiavano e tintinnavano dolcemente contro il bordo.

Era mattina inoltrata quando sua moglie lo svegliò e gli disse: «Stavolta portiamoci una botte e un frigorifero o qualcosa di simile... ma guarda che Arturo vuole assolutamente tornare a Basiluzzo... vuole accertarsi che anche le pecore abbiano avuto da bere».

**Ugo Buzzolan**

### STA PER ESSERE PROIETTATO IL COLOSSALE FILM DELLA TAYLOR

# Cleopatra e le sue rivali legittime mogli di Antonio

**Si chiamavano Fulvia ed Ottavia - La prima, di bel personale ma con i tratti del viso piuttosto duri e mascolini, aveva già avuto due mariti morti in guerra - L'altra era dolce, giovane, buona e innamorata, ma Cleopatra rappresentava una tentazione troppo forte**
**La leggenda della fuga di Dioniso che lasciava il posto ad Ottaviano, il nuovo padrone - Ed Ottaviano era un conquistatore triste**

*Nell'attesa di vedere il colossale film* Cleopatra *che costò tanti miliardi, tante ansietà, tanti crucci ai produttori e ai registi e che diede modo, ancora una volta, alla bella terribile Liz di dimostrare la forza della sua diabolica seduzione portando via un marito a una moglie, un padre alle figlie, con quell'incredibile faccia tosta, fresca come una rosa innocente e levigata, su cui le lacrime del marito respinto, il pianto della moglie tradita, il giudizio della gente, il disprezzo dei benpensanti, scivola tutto via come acqua sul marmo, in quest'attesa, dicevo, vediamo nel volume* L'amour à Rome *di Pierre Grimal uscito or ora presso l'editore Hachette, qualcosa sulle mogli legittime di Antonio e specialmente su Fulvia, che fu la più importante.*

*Era bella Fulvia? Non pare. Aveva sì un bellissimo personale, ma la testa era piuttosto dura, mascolina. In quei tempi, a Roma, le donne cosiddette virili, abbondavano. Erano donne forti, colte, che amavano la politica, il potere, sapevano consigliare i mariti e, se era il caso, combattere, capeggiare rivolte, decidere le sorti della patria. Altro che le suffragette del primo Novecento o le ardite d'oggi, istruite e emancipate. Fulvia non era nobile, né ricca, e i ritratti che ancora di lei esistono, mostrano il suo profilo acuto, le labbra sottili, gli occhi incavati e un collo lungo e asciutto.*

*Uno storico che le era ostile, scrisse che Fulvia, di femminile, non aveva che il corpo. Era già vedova di due mariti, entrambi morti giovani ammazzati in guerra, quando sposò Antonio, di cui era sempre stata innamorata. Anche Antonio aveva già avuto due mogli, ma era ancora quel bellissimo giovane che si sa, pieno di una vitalità straboccheggiante che lo spingeva a tutti gli eccessi. Molti dissero che questo matrimonio era soprattutto politico. Tuttavia fu anche, per un certo tempo, un matrimonio d'amore. Si racconta che, essendo partito per la Spagna a raggiungere Cesare, per la campagna di Munda, Antonio ad un tratto tornò indietro, rientrò a Roma, si nascose in una bettola a bere per tutto il giorno, poi venuta la sera si avviluppò la testa e il volto in un panno e si presentò a casa sua. «Chi sei?» gli chiese il portinaio. «Un corriere di Marcantonio, con una lettera per la padrona». Il portinaio lo introdusse alla presenza di Fulvia che presa la lettera, la leggeva, tenendo una mano sul cuore e spargendo lacrime dolci e tenere, inebbriata dalle promesse che lui le faceva, cioè di non guardar più nessuna donna all'infuori di sua moglie e di amare lei, soltanto lei. E poiché Fulvia piangeva sempre più dirottamente, egli non poté resistere, si scoprì e si gettò ai suoi piedi. Per un po' di tempo i due sposi condussero una vita che non smentiva quella scena romantica e sentimentale. Dopo la morte di Cesare durante quel famoso anno così ricco di avvenimenti drammatici, Fulvia mentre Antonio lavorava a salvare l'eredità politica del dittatore scomparso, gli era al fianco e certo gli diede alcune felici ispirazioni che gli permisero di raggiungere lo scopo. Tanto è vero che, per dimostrarle la sua riconoscenza, Antonio fece in modo che ella ottenesse un onore che non era mai toccato a nessuna donna romana fin a quel giorno: fece battere delle monete col suo profilo.*

*In quei tempi di lotte bisognava che una donna avesse un cuore di ferro per stare accanto a un capo, assistere a esecuzioni di traditori il cui sangue sprizzava fino a bagnarle la veste. Indubbiamente ella non era donna da filare la lana e guardare la casa, era, a detta di molti, crudele, non sapeva che fosse pietà per i vinti, da vera romana antica, odiava il nemico e amava il sapore della vendetta. Ma era giusta. Quando, per preparare la guerra contro gli assassini di Cesare, i triumviri Antonio, Lepido e Ottaviano, decretarono che le dame di Roma dessero un buon tributo di denaro, quelle brave signore che avevano visto uccidere ed esiliare i loro mariti e figli senza andare in convulsioni, appena si sentirono toccate nei beni materiali, cominciarono a strillare come galline spennate e andarono in carica presso le donne influenti, le mogli e le sorelle dei triumviri a protestare, ma Fulvia non le ricevette nemmeno e chiuse loro la porta in faccia.*

*Dopo la battaglia di Filippi, che assicurò la vittoria dei triumviri contro gli assassini di Cesare, i vincitori si spartirono il mondo. Antonio ricevette la missione che desiderava, cioè di pacificare l'Oriente e partì lasciando Fulvia a Roma. Laggiù nell'Oriente c'era Cleopatra e Fulvia avrebbe messo a fuoco e a ferro l'Italia pur di far tornare il suo Antonio. Come fare? Ella pensava che Ottaviano, il quale doveva tanto ad Antonio, sfruttando la vittoria di Filippi, avrebbe approfittato delle circostanze per assicurarsi il suo dominio personale, perciò si unì ai malcontenti che organizzarono una vera guerra e vi prese impetuosamente parte. La guerra fu perduta e lei scappò ad Atene. Là Antonio la raggiunse. Ma non era più l'Antonio di prima, il serpente del vecchio Nilo, come talvolta egli chiamava Cleopatra, si era già impadronito di lui. Con Fulvia egli si mostrò duro e severo rimproverandola di aver giocato un gioco di cui non aveva misurato le conseguenze. Invano ella tentò di riconquistarlo, egli restò lontano, ostile. Tanto che lei si ammalò e, si può dire, che morì, poco dopo, di disperazione, senza aver rivisto il suo Antonio.*

*Ricordate Shakespeare?*

*«Ecco una grande anima che se ne è andata — dice Antonio alla notizia della morte di Fulvia —. Eppure l'ho desiderato; noi vorremmo di nuovo per noi ciò che spesso il nostro disprezzo caccia via, la soddisfazione presente, attenuandosi con l'andar del tempo, diventa l'opposto di se stessa: Fulvia mi sembra buona, ora che se n'è andata, la mano che la sospinse vorrebbe ora trarla indietro. Bisogna che mi sottragga a questa regina incantatrice: la mia indolenza cova diecimila sventure, più grandi dei mali che conosco».*

*Per un poco Antonio lasciò la regina incantatrice, tornò a Roma, fece la pace con Ottaviano e sposò Ottavia, sua sorella. Ottavia era dolce e giovane, assai più giovane e fresca di Cleopatra, buona, innamorata... Per tre anni Antonio le fu marito fedele, in apparenza dimentico della fatale regina. In realtà Ottavia e Cleopatra simboleggiavano per Antonio due grandi tentazioni, più politiche che amorose, due strade tra le quali bisognava scegliere. Dalla parte di Ottavia c'era Roma, col potere diviso con Ottaviano, potere che Antonio, ben lo sapeva, non poteva che essere provvisorio. Dall'altra c'era Cleopatra, di cui l'appoggio poteva significare la trasformazione del generale romano nel re di un grande reame. A lungo egli esitò; Ottavia fece di tutto per tenerselo, per aiutarlo, per colmarlo di beni, ma la tentazione di ciò che rappresentava Cleopatra era più forte e Antonio cedette e s'indusse a combattere contro Roma. Tale era il suo destino.*

*Narra la leggenda che la notte che precedette la morte di Antonio, verso mezzanotte, mentre la città di Alessandria era silenziosa, stretta nell'angoscia del terribile destino della sua regina e del suo amante, ecco che d'un tratto l'aria si riempì di una musica soprannaturale. Si sarebbero detti i suoni di un'infinità di strumenti diversi, accompagnanti i canti e i gridi di una folla di Baccanti. Quel tumulto riempì le strade in un istante, eppure tutto era deserto, poi si spostò e arrivò dalla parte che si apriva verso il nemico. Là raddoppiò, divenne spasmodico, poi ad un tratto cessò, come se la folla invisibile avesse lasciato la città. Tutti gli alessandrini avevano sentito e compreso: era Dioniso, il dio delle ebbrezze che abbandonava Antonio. Infatti segnalava la fine di un'era, la legge di Roma avrebbe rimpiazzato la mistica orgiastica di cui Antonio con Cleopatra erano stati gli ultimi adepti. Ottaviano, il nuovo padrone, era un conquistatore triste...*

**Carola Prosperi**

## I principini tornano da teatro

La principessa Anna e il fratello principe Carlo fanno ritorno a Buckingham Palace dopo aver assistito a una farsa al «Whitehall Theatre» (Telefoto)

## Derubato degli abiti circola in costume da bagno

**Catania**, venerdì sera.

Un giovane di Siracusa, Giuseppe Drago, di 33 anni, si è presentato ieri sera in costume da bagno al funzionario del pronto intervento della Questura di Catania: gli abiti gli erano stati rubati mentre prendeva il bagno alla periferia del capoluogo etneo.

L'uomo aveva lasciato gli indumenti nell'automobile, ed i ladri glieli hanno asportati, insieme ai documenti di identità e alla patente di guida. Temendo di essere sorpreso dalla polizia stradale seminudo sull'auto e senza patente lungo il percorso per il ritorno a casa, il giovane ha preferito andare a chiedere un salvacondotto alla Questura.

Il funzionario gli ha rilasciato copia della denuncia di furto, e Giuseppe Drago ha potuto così riprendere in costume da bagno la via del ritorno verso Siracusa.

### Difficili le indagini sul misterioso «colpo» di Valenza

# Assicurati per intero da poco tempo i trentacinque milioni di gioielli rubati

**Solo di recente l'orafo a cui è stato sottratto il campionario aveva aumentato il massimale della polizza a garanzia dei furti - Sapevano della preziosa valigia i ladri che scalarono la facciata della casa?**

DAL NOSTRO INVIATO

**Valenza Po**, venerdì sera.

Sono proseguite, purtroppo ancora senza alcun esito positivo, le indagini dei carabinieri di Valenza, Casale ed Alessandria per far luce sull'ingente furto di preziosi commesso ai danni dell'orafo valenzano Giuseppe Canepari. E' stato ormai assodato come il colpo ladresco, che ha fruttato agli ignoti circa 33 milioni di gioielli ed oltre 1 milione di lire in contanti, sia stato commesso nella notte tra lunedì e martedì scorso, anche se venne scoperto e denunciato soltanto mercoledì mattina dalla giovane moglie del derubato, la giovane signora Ernesta Canepa.

Senza dubbio i malviventi devono aver agito, per introdursi nell'alloggio dei Canepari, al primo piano di un nuovo condominio in strada San Salvatore, il muro esterno dell'edificio, che guarda verso il cortile, favoriti in ciò dalla mancanza di illuminazione, sorgendo il palazzo in una zona periferica della città ancora in fase di sistemazione. Giunti sul balcone, è stato quindi facile forzare persiana e finestra ed introdursi nell'appartamento, rimasto vuoto essendosi la signora assentata dalla mattina di lunedì per recarsi a Pont Canavese, dove il figlioletto di sette mesi è ospite dei nonni, approfittando del fatto che il marito, titolare di un laboratorio di oreficeria e piazzista anche per conto di colleghi, si trovava a Napoli per un giro d'affari.

I ladri non hanno comunque lasciato traccia o impronta alcuna e questo rende più difficile le indagini per giungere alla loro identificazione. Molto probabilmente il colpo era stato preparato con meticolosa cura ed è fuori di dubbio che gli ignoti svaligiatori si sono introdotti nell'alloggio del Canepari sicuri di trovare il prezioso campionario coi gioielli e i denari contanti. La valigia era preparata per l'imminente partenza della signora che avrebbe dovuto raggiungere il marito a Napoli. Se comunque i ladri sapevano cosa dovevano cercare nell'alloggio, è da ritenersi che si tratti di gente del luogo, ben pratica dell'ambiente degli orafi.

Molte persone sono state interrogate ancora ieri dagli investigatori — tra l'altro gli orafi valenzani che avevano consegnato preziosi al Canepari per completare la valigia campionario — ma non pare che siano stati fatti soddisfacenti progressi per giungere alla identificazione dei responsabili. Anche i coniugi vittime del furto, interrogati a lungo nella mattinata di ieri, non avrebbero saputo fornire elementi utili all'opera degli inquirenti. Non si esclude tuttavia che qualche colpo di scena possa verificarsi nelle prossime ore.

Si apprende frattanto che i preziosi rubati sono integralmente coperti da assicurazione. A questo proposito si è appreso che da poco tempo i coniugi avevano notevolmente aumentato presso la loro compagnia di assicurazione il massimale di garanzia della merce, che prima era limitato al valore di pochi milioni.

**Franco Marchiaro**

## Sepolti i diciotto caduti col «Comet» di re Saud

**Cuneo**, venerdì sera.

(*e. m.*) Ad oltre quattro mesi e mezzo dalla sciagura, le vittime del «Comet IV» di re Ibn Saud d'Arabia hanno avuto oggi finalmente sepoltura. Le diciotto bare contenenti i resti dei componenti l'equipaggio e dei passeggeri del quadrigetto Arabo precipitato all'alba del 20 marzo scorso sul massiccio dell'Argentera, sono state portate in mattinata da Valdieri nel nostro cimitero e tumulate una accanto all'altra nel campo detto trentennale. La triplice cerimonia funebre officiata in rito musulmano, protestante e cattolico, è seguita alle 10,30, alla presenza dei rappresentanti diplomatici e consolari delle nazioni cui appartenevano le vittime e delle autorità provinciali. In seguito nel campo dove sono stati sepolti gli otto arabi, i cinque americani, i quattro inglesi ed il tedesco che si trovavano a bordo del Comet di re Saud, verrà costruito un mausoleo-ricordo. Secondo la tradizione araba l'ambasciata saudita di Roma ha offerto, appena terminate le cerimonie funebri, un ricevimento agli intervenuti in un albergo del centro.

## Due feriti in uno scontro fra auto a Vicoforte

**Mondovì**, venerdì sera.

Un incidente stradale è avvenuto in località Case Nuove di Vicoforte. Causa l'asfalto bagnato, una «1200», pilotata da Rosario Caputo, residente a Torino, nell'abbordare un'ampia curva sbandava improvvisamente, andando ad urtare frontalmente una «600» di proprietà di Attilio Aperlo, albergatore residente a Santuario di Vicoforte. La «600» era pilotata da Rocco Cattaneo, pure abitante a Santuario di Vicoforte, ed a bordo vi erano l'Aperlo e certo Antonio Ancheri, da Torre Mondovì. Nell'urto le due vetture riportavano seri danni; degli occupanti, il Cattaneo e il Caputo rimanevano illesi. Invece, l'Aperlo riportava gravi ferite lacero-contuse alla regione parietale destra e l'Ancheri è stato trattenuto in osservazione.

**Fenomeni astrali e previsioni generiche**: Luna in Ariete, trigono al Sole, sestile a Saturno, congiunzione a Giove; Mercurio congiunto a Plutone. Tutto finisce in bene. Cordialità e benevolenza da parte del prossimo. Passi da farsi e decisioni da prendersi su un terreno sconosciuto. Tipi: **Gemelli**, **Sagittario** e **Ariete**.

**Gemelli** - *Lavoro*: due intralci metteranno a dura prova la vostra pazienza, esperienza e abilità. Non tentate colpi di testa, ma riflettete lungamente. *Vita affettiva*: date sfogo ai vostri sentimenti, ma attenzione a non esporvi alle critiche degli amici. *Salute*: moderatevi nel bere e mangiare a tavola.

**Sagittario** - *Lavoro*: non lasciatevi tentare dalle speculazioni ardite. Per ora contentatevi di vivere con semplicità. Lavorate per il futuro. *Vita affettiva*: la scomparsa di un nemico aprirà finalmente una strada facile alle vostre aspirazioni. Serata allegra e brillante. *Salute*: irrequietezza nervosa, ma forse appetiti in aumento. Un medico saprà consigliarvi con efficacia.

**Ariete** - *Lavoro*: delicati passaggi planetari prepareranno una trappola benefica a un'impresa nociva. L'ambiente sarà favorevole. *Vita affettiva*: la vernice è necessaria come birbe per vivere in pace con tutti. Raggiungerete il desiderato traguardo. *Salute*: state cauti con le medicine non consigliate dal vostro medico. Energie in aumento.

Previsioni generiche per i nati sotto la costellazione del **Toro**: evitate di agire senza testimoni oculari. Riuscirete ad eliminare dal vostro ambiente i subdoli che vi danneggiano. **Cancro**: abbiate cura del fegato e delle gambe. Una parola detta a tempo vi risparmierà denaro e dispiaceri. **Leone**: decidetevi ad un passo importante. Fate in modo che la cosa sia segreta, almeno sino a completa maturazione. **Vergine**: vivacità eccessiva, ma prontezza nel capire la situazione. Raggiungerete una meta agognata. **Bilancia**: gli avvenimenti che si profilano non vi devono allarmare, ma rallegrare. Tuttavia dovrete trattare persone e cose con una certa delicatezza. **Scorpione**: ascolteranno le vostre suppliche, ma dovrete farvi precedere da uno scritto intelligente. Serata allegra con gente espansiva. **Capricorno**: dovrete osare, ma con discernimento. Aumentate le vostre capacità, leggendo le opere dei grandi costruttori sociali. **Acquario**: affrettate le conclusioni dei patti di alleanza. Vi circonderanno persone devote, sincere che vogliono la vostra felicità. **Pesci**: una lettera mostrerà l'impossibilità di gente utile alla vostra causa. In amore vi saranno piccole contrarietà, causate dalla lingua troppo sciolta.

**Tommaso Palamidessi**

*Ondata di pietà per il medico pittore*

# «Al dott. Ward vittima dell'ipocrisia britannica»

**Con questa dedica, ventidue esponenti del mondo letterario (tra cui il commediografo Osborne) hanno inviato quaranta dozzine di rose - Christine Keeler rischia il carcere**

Londra, venerdì sera.

Stamane il *Coroner* di Hammersmith, Gavin Thurston, condurrà l'inchiesta sulle cause del decesso del dott. Ward alla presenza di una giuria davanti alla quale deporranno sei testimoni. Tra questi saranno il ventiquattrenne Noel Howard Jones, nel cui appartamento l'osteologo ingerì la fatale dose di *Nembutal* mercoledì scorso, e il patologo del ministero dell'Interno, dottor Teare.

Il dott. Teare ha già accertato clinicamente, su istruzione del *Coroner*, le cause della morte dell'osteologo sabato scorso, ma non ne ha discusso in pubblico. Ad inchiesta ultimata, il *Coroner* rilascerà un certificato per la sepoltura, che avrà luogo nel pomeriggio.

Assisterà all'inchiesta il governatore delle prigioni di Brixton, dove il dott. Ward era stato trattenuto prima dell'istruttoria. Da un punto di vista formale, dopo la revoca del rilascio su cauzione, il dott. Ward è ancora affidato alla sua custodia.

Il funerale sarà privato e si svolgerà alla presenza di pochi intimi. Il fratello dell'osteologo — l'avv. Raymond — ha chiesto che non vengano mandati fiori, ma piuttosto che siano fatte delle offerte all'ospedale di Santo Stefano, dove il dottor Ward è spirato.

Da ieri, tuttavia, i fiori continuano a piovere nella camera mortuaria di Hammersmith, dove si trova la salma dell'osteologo.

Il medico-pittore è diventato oggetto di una improvvisa ondata di pietà popolare, cui non dev'essere estraneo un confuso senso di colpa per i torti reali o presunti fattigli. Un gruppo di ventidue personalità della letteratura e del teatro, tra cui i commediografi John Osborne ed Arnold Wesker e gli scrittori Angus Wilson e Alan Sillitoe ha inviato una corona di 40 dozzine di rose bianche, con l'iscrizione: «A Stephen Ward, una vittima dell'ipocrisia britannica».

La signorina Hollender di Knightsbridge ha mandato anch'essa una corona con una iscrizione ancora più violenta: «Con la più profonda pietà a Stephen Ward, perseguitato, intrappolato, abbandonato dalla maggioranza dei suoi amici e braccato fino alla morte».

Sempre più apertamente si parla a Londra di un complotto ai danni di Stephen Ward e di un travisamento della giustizia. Si attendono con ansia i risultati delle indagini che Scotland Yard sta conducendo sulle deposizioni fatte in tribunale dalle due mondane Vicky Barrett e Margaret Ricardo. Finora, però, nessuna delle due pare sia stata interrogata. La Barrett non è ben disposta nei confronti di Scotland Yard, la Ricardo invece è ansiosa di «rivelare tutto». Ma ha detto che parlerà soltanto alla presenza del suo avvocato e nello studio del suo avvocato e non in un ufficio di Scotland Yard. Le due mondane, secondo le solite voci, sarebbero state fatte oggetto, durante il processo, di forti pressioni dalla polizia.

Si attende anche di ora in ora la decisione del procuratore generale Sir Theobald Mathew a proposito del caso Gordon. Azione legale dovrebbe essere intentata nei confronti di quel gruppo di persone che ordì una trappola ai danni del giamaicano, facendolo condannare per un crimine non commesso: violenza contro la Keeler. Gordon era stato in un primo tempo imprigionato, poi la sentenza fu annullata in appello. L'ispettore Axon di Scotland Yard ha compilato un grosso incartamento sulla vicenda, facendo anche trascrivere il contenuto di un nastro magnetico inciso dalla Keeler. Questa potrebbe correre ora il pericolo di finire in carcere per complicità nella congiura contro Gordon.

i. s.

*Istantanee per Miss Italia*

Le partecipanti al concorso per il titolo di Miss Mondo sono già giunte a Long Beach. Qui le candidate tedesca e finlandese scattano delle fotografie alla rappresentante italiana, Anna Luisa Rispoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

*TUTTO PIENO NON C'E' PIU' POSTO*

# Il segreto di Diano Marina per attirare sempre più turisti

**Al principio di luglio la stagione sembrava catastrofica - Poi le cose improvvisamente sono cambiate - Un albergo di 78 letti ospita ufficialmente 81 persone - Raddoppiato il numero dei turisti stranieri - Per Ferragosto: «ritorno alla bella epoca»**

*Nostro servizio particolare*

Diano Marina, venerdì sera.

*Il disco del turismo sta voltando faccia. Alle lamentele di uno scarso afflusso, succede un principio di soffocamento per l'arrivo di troppa gente. Non più tardi di ieri, tra Sanremo e Bordighera si potevano incontrare fino a sei chilometri di macchine più o meno ingorgate, i cui nervi strapittavano ingiurie varie attraverso i claxon. Per lo stesso motivo il servizio cittadino di autobus affligge chi ne ha bisogno con ritardi inconsueti e deprimenti. Mi affaccio all'ufficio «informazioni» dell'Azienda di soggiorno a Diano Marina e non sento che rispondere: «Siamo pieni zeppi». Nel «pieno» si riesce a scovare ogni tanto qualche angolucolo, ma con fatica. E ciò fa piacere, se non per gli interessati rimasti a piedi, per l'osservatore.*

*Diano Marina è tra le stazioni marittime della riviera di ponente che, data la sua antica tradizione, è più un buon polso per giudicare dell'intera zona. I primi giorni di luglio sembravano catastrofici. Poi un solo albergo sale improvvisamente da otto clienti a cinquantasei, un altro mette a posto ottantun persone con settantotto letti ufficialmente dichiarati. A fine mese, la statistica basata sul versamento della tassa di soggiorno dà per l'unico albergo di prima categoria: luglio 1962, 2794 presenze; luglio 1963, 3601. Alberghi di seconda categoria (16): luglio 1962, presenze 27.067; luglio '63, 44.373. Il resto in proporzione.*

*Diano Marina ha un segreto particolare per attirare tanto mondo? Forse la cordialità dei gestori turistici. I suoi clienti, che sono per la massima parte «habitués» (il cui permanere va tra i quattordici giorni e l'intera stagione), ritornano quasi sempre nello stesso posto, come le rondini. I prezzi non assolutamente alti, nei confronti di tanti altri luoghi: prima categoria (1) minimo 3000, massimo 6500; seconda categoria (16) minimo 2200, massimo 4900; terza categoria (21) minimo 1550, massimo 4000; quarta categoria (14) minimo 1400, massimo 3000; locande (31) minimo 1175, massimo 2100. C'è un fatto piacevole, non generalmente altrove, ed è che i prezzi conglobano tutte le tasse applicate, dal servizio al soggiorno. Ciò è motivo di credito agli stranieri, soprattutto ai tedeschi, i quali vogliono far combaciare i preventivi di bilancio con i consuntivi. Nel preventivo c'è per sempre il capitolo «imprevisti», ma poco suscettibile di grandi sorprese. Ad esempio, uno non deve sbilanciarsi con il vino a tavola, veramente soggetto a quotazioni di sorpresa, quindi: ne acquista però qualche fiaschetto al mercato libero da centellinare tranquillamente in camera sua. Nel luglio dello scorso anno Diano Marina ebbe tanti tedeschi per 2874 giornate di presenza; quest'anno 4758.*

*Gli inglesi sono più disordinati. Persiste in loro un certo senso di grandezza aristocratica, anche in periodo di livellamento sociale; essi spendono al bar più che alla mensa. Nel luglio scorso influirono sul movimento turistico di Diano Marina con 14.448 presenze; quest'anno con 13.734. Quasi stazionario l'afflusso degli svizzeri: 1643 contro 1871. Niente da notare per gli austriaci. Più che raddoppiati gli olandesi, da 1001 a 2213. Insignificanti gli americani, che passano come stelle filanti, ben abituati a considerare il turismo come fenomeno di giro e non di soggiorno: 180 lo scorso anno, 164 quest'anno.*

*E tutti sembrano soddisfatti della stagione, eccettuati forse gli ultimi tre cavalli oppressi dalla concorrenza di sette taxi e due automobili da noleggio. Un po' troppi, veramente, per servire poco più di tre chilometri di spiaggia. Ci si lamenta pure che i treni non prendano in troppa considerazione Diano Marina: o filano via senza fermarsi o ritardano pietosamente.*

*La spiaggia, di sabbia finissima, è ottima. Per la cucina c'è da scegliere anche nell'eccezione, come al «Pesce d'oro» per i prodotti di mare, al «Fra Diavolo» per le specialità liguri, al «Fondo» per tutto quanto.*

*Le distrazioni vanno dalla canasta al bridge, dal cine alla televisione, dal transistor ai balli. Gli stranieri li preferiscono all'aperto, come al «Paradiso», prezzi molto bassi, musica molto popolare; gli italiani optano per il «Flamenco», dancing chiuso, prezzi così e così, musica buona.*

*L'ottimismo generale delle vacanze si tradurrà il 14-15 agosto con una manifestazione di massa intitolata «Ritorno alla bella epoca». Nel [illegible] Diano Marina fu completamente distrutta da un terremoto. Essa rinacque subito, in stile liberty, e con la più spensierata fiducia verso l'avvenire. Si rievocheranno quei giorni, calcati fino allo scoppio della prima guerra europea, ammettendo al centro cittadino soltanto coloro che in una maniera o nell'altra ricorderanno quell'epoca, almeno per i baffi appuntiti. Essi saranno, come dice un bando, «attori e non spettatori di una lieta sarabanda». Per l'occasione, saranno proiettati soltanto film muti. Un bel vantaggio.*

**Antonio Antonucci**

## Biellese morto in Grecia in uno scontro fra auto

Atene, venerdì sera.

*Un turista biellese, Alfredo Sella di 25 anni da Vallemosso, è rimasto ucciso in un incidente automobilistico sull'autostrada nazionale nei pressi della città di Lamia, nella Ftiotide.*

*Stava dirigendosi ad Atene quando la sua vettura si è scontrata frontalmente, a velocità elevata, con un'altra auto di targa ellenica. Anche il conducente della vettura greca è rimasto ucciso nella violenta collisione.*

*Alfredo Sella, impiegato, nato a Vallemosso dove risiedeva con la madre in via Bartolomeo Sella 17, era orfano del padre, perito alcuni anni fa in una sciagura stradale. Era in Grecia da pochi giorni con gli amici Fulvio Galoppo ed Eugenio Robiolo che sono rimasti feriti nell'incidente che gli è costato la vita. La rappresentanza consolare italiana ad Atene ha già provveduto, tramite il parroco di Vallemosso, ad informare la madre ed i due fratelli della vittima.*

**Le villeggiature dei torinesi**

# Lanzo e le sue valli *quasi una periferia della città*

**In dodici ore sulla provinciale sono transitate trentamila macchine - Un decimo della popolazione di Torino si riversa alla domenica su queste zone - Le benemerenze della Pro Loco di Ceres - Ciò che resta da fare**

*Nostro servizio particolare*

Ceres, venerdì sera.

Nessuno intende togliere a Lanzo il privilegio di dare il suo nome alle valli che si dipartono dalla cittadina posta come un sipario tra la pianura e la montagna. Certo è però che queste potrebbero essere dette le valli di Torino e dei torinesi, tanti di essi le frequentano, se fanno sede dei soggiorni estivi o meta delle gite di fine settimana. La zona è quasi una lunga e lontana periferia cittadina. Un dato è sufficiente a convalidare l'affermazione: domenica scorsa sulla strada che porta a Lanzo è stato registrato in 12 ore un passaggio di 30 mila veicoli. Se si fa conto che di questi molti erano torpedoni e se si aggiungono i treni della locale ferrovia si può calcolare che almeno 120 mila torinesi (più di un decimo della popolazione della città) si trovavano nelle valli. Non è una cifra record, ma quella comune alle domeniche o ai giorni festivi nell'estate.

Ecco perchè i problemi delle comunicazioni con questo «hinterland» a nord della città sono tanto importanti. Le strade che vi adducono hanno alcune strettoie: sono abbastanza malconce e sconnesse da Madonna di Campagna al bivio di Venaria dove una è costretta al attraversamento di Venaria Reale e l'altra trova subito la strozzatura del vecchio e pericolante ponte di Altessano. Quella di Venaria, però, sarà servita da un nuovo ponte di cui si sta terminando la bitumazione, e che sarà inaugurato domani, prosegue lungo La Mandria ed è in buone condizioni fino a Cafasse; si restringe poi e serpeggia seguendo il corso della Stura finchè raggiunge Lanzo. L'altra si apre e distende in vasto nastro con due grandi corsie e due spazi laterali per la sosta dei veicoli e per i ciclisti ed è bella, curata e ben tenuta. Presenta ancora un problema: quello di un più comodo attraversamento di Ciriè o di una circonvallazione di migliore e più razionale accesso. Per il rimanente potrà esser definita ottima quando si sarà provveduto ad eliminare i passaggi a livello di Caselle e Balangero.

Tra le molte benemerenze dell'Amministrazione provinciale, presieduta dal prof. Grosso, è anche quella della costruzione del tunnel di Lanzo che ha sbloccato una situazione divenuta di anno in anno sempre più grave. Ora sarebbe tempo che la Provincia affrontasse con energia un altro problema: quello difficile e costoso della strozzatura di Pessinetto che soffoca come un laccio la circolazione. Data la sua posizione, Pessinetto potrebbe essere definita una vena coronaria del cuore della valle e la sua strozzatura ne è l'infarto. Lunghe soste, ingorghi, motori arroventati in salita, freni incandescenti in discesa; fili, imprecazioni ecc.; e soprattutto il pericolo di gravi incidenti. E' indifferibile eliminare tanti e così gravi inconvenienti e v'è da sperare che ciò avvenga il prossimo anno 1964 o al massimo per il 1965; un'assicurazione della Provincia sarebbe molto gradita dai torinesi e dai valligiani.

Per limitarci alla zona di mezza montagna fermiamoci a Ceres, centro di villeggiatura tra i più noti, in ottima posizione, la cui atmosfera è stimolata dalla brezza di non lontani ghiacciai filtrata dai boschi degli ultimi contrafforti dell'Uja di Mondrone. Anche qui, come del resto un po' ovunque altrove, difficoltà di circolazione per un eccesso di macchine in rapporto alla rete stradale: ardui problemi di parcheggio, necessità di aprire slarghi e piazzole senza però snaturare quanto ancora rimane di un panorama architettonico alpino che per le strade prendeva come misura i basti dei muli invece delle elefantesche moli dei pullman.

Una delle caratteristiche di Ceres più gradite ai villeggianti è la complessa attività della Pro Loco, infaticabile organizzatrice di manifestazioni. Per essa il suo presidente col. Piero Quarante illustra le realizzazioni degli scorsi anni: la sistemazione dei campi sportivi, di tennis, delle bocce, delle gradinate per il pubblico, dei parchi di gioco per i bambini, della pista per pattini a rotelle, della spiaggia fluviale, mentre si sta mettendo in programma la costruzione di un minigolf che sarà il primo della provincia di Torino.

Il programma dell'estate ceresina, sostenuto dalle molte attrezzature locali, contempla concerti, gimkane automobilistiche, l'incontro corale degli Usignoli di Oosterhout (Olanda), gare podistiche, la mostra di pittura, spettacoli pirotecnici, partite di bocce e di tennis, la caccia al tesoro, feste danzanti, competizioni con pattini a rotelle, concerti bandistici, spettacoli di prosa.

Il villeggiante non è abbandonato a se stesso. Vi è chi pensa al suo logico e giusto desiderio di svago. Così in realtà dovrebbe accadere in tutti i centri ove i turisti non siano intesi soltanto come riserve auree con le quali alimentare il benessere dei locali.

L'esempio di Ceres è stato seguito in altre località delle valli: per esempio la Pro Loco di Coassolo, presieduta dall'ing. Siragusa, sta costruendo un campo da tennis ed è attenta a tutti i problemi delle comunicazioni ed alla costruzione di nuove strade di cui la più attesa ed importante è quella tra il concentrico e la frazione Castiglione. Si spera nella giovanile energia del sindaco dott. Roberto Giudici che già si è reso benemerito per la difesa della fauna locale e che deve provvedere con le povere casse del Comune a risolvere la difficile sistemazione dell'acquedotto.

Purtroppo per tutte le zone delle valli di Lanzo si devono muovere molti appunti alle attrezzature turistiche. Fanno eccezione pochi alberghi nuovi e ben costruiti: quando si scende alle categorie inferiori ci sta lucando, i servizi igienici sono in molti casi addirittura primitivi, indegni comunque di ambienti turisticamente civili. Anche le gioie della tavola, non sono all'altezza delle tradizioni gastronomiche di una cucina semplice ma sana e gustosa che nell'abbondanza di latte e di burro, nelle sapide tome locali, ha le sue gemme preziose. I prezzi? In molti casi troppo elevati se si tien conto delle modeste attrezzature alberghiere; quasi sempre superiori a quelli indicati nel pur utile annuario degli alberghi edito dall'Enit.

Detti i pregi, abbiamo elencato anche i difetti e le manchevolezze perchè gli operatori turistici provvedano ad eliminarli con un po' di buona volontà, un minimo di iniziativa personale. Le soddisfazioni le avranno a fine stagione tirando le somme.

**Alberto Vigna**

*Dramma in un alloggio milanese*

# Accoltella l'amica e tenta il «karakiri»

Milano, venerdì sera.

Stamane a Porta Ludovica, in un piccolo appartamento di via San Martino 15, il garzone ventottenne di un negozio di parrucchiere ha ferito con otto coltellate una giovane di cui era perdutamente innamorato e con la quale conviveva da qualche giorno. L'accoltellatore, dopo aver compiuto il sanguinoso gesto, ha rivolto l'arma contro se stesso, tentando il «karakiri» e ferendosi profondamente al ventre.

I protagonisti del tragico episodio sono Giorgio Provera di 28 anni, da Reggio Calabria (sposato, diviso dalla moglie e padre di un bimbo di tre anni) e Graziella Agosti, di 27 anni, da Garlasco (Pavia); ora si trovano ricoverati in gravissime condizioni al Policlinico, dove vengono sottoposti a continue trasfusioni di sangue; per entrambi i medici si sono riservata la prognosi.

L'accoltellamento, che costituisce l'epilogo di un tempestoso legame sentimentale, è avvenuto pochi minuti prima delle dieci in un appartamento di un locale più servizi.

Questa mattina, verso le 9,50, il portiere dello stabile, Mario Tornello, ha udito grida disperate provenire dalle scale. E' uscito dalla portineria per vedere cosa accadeva e ha scorto Graziella Agosti che scendeva a fatica i gradini, perdendo sangue dal petto e dal collo. Il Tornello ha soccorso la donna, che si è accasciata fra le sue braccia priva di sensi. Intanto un inquilino entrava nell'appartamento dell'Agosti e ai suoi occhi si presentava uno spettacolo impressionante: il Provera, completamente svestito, era disteso sul letto in un lago di sangue e si lamentava debolmente; stringeva ancora in pugno un coltello.

I due feriti hanno dato versioni diverse dell'accaduto. La donna ha detto che il suo innamorato, in un accesso di gelosia, l'ha colpita con il coltello, ferendosi poi a sua volta. Il Provera sostiene che è stata la ragazza a colpirlo per prima con una coltellata. Egli allora le avrebbe strappato dalle mani l'arma e l'avrebbe colpita. Sembra che la Agosti attendesse un bimbo dal Provera.

*Il termometro continua a scendere dappertutto*

# Nuovi violenti acquazzoni notturni il tempo rimane instabile in Riviera

**Ha piovuto con intensità e a più riprese in moltissime zone del Piemonte e della Liguria, dove stamane si alternavano nuvole e sole - Situazione migliore in Val d'Aosta**

Genova, venerdì sera.

Situazione meteorologica instabile su tutta la Liguria dopo la terza notte di violenti temporali. L'aria si è rinfrescata alquanto e nel cielo stamane si alternavano zone ampie di sereno a formazioni nuvolose in movimento. Venti variabili, in prevalenza provenienti da nord; visibilità buona senza foschia, mare leggermente mosso e localmente mosso. Le previsioni per le prossime 24 ore sono per un peggioramento delle condizioni atmosferiche, con aumento della nuvolosità e temporali. Temperature in diminuzione a levante; stazionaria a ponente: Genova 20°, Passo dei Giovi 15°; S. Margherita e Rapallo 21°; Sanremo 20°; Albenga 18°.

**Santa Margherita**, venerdì sera.

Sul Tigullio terza consecutiva nottata di temporali, con violenti scrosci di pioggia e fragorose scariche elettriche. La temperatura, ulteriormente diminuita, stamane alle 8 oscillava nelle varie località tra i 17° e i 18°. Il mare si presenta calmo, ma le nuvole fanno temere il ripetersi di queste burrasche d'agosto.

**Varazze**, venerdì sera.

Con inizio alle ore 23,30 circa, anche ieri sera è giunto dal mare il solito temporale. L'intenso acquazzone, durato qualche ora, ha soltanto disturbato i locali notturni all'aperto. Gli equipaggi dei pescherecci, al largo della costa per la pesca con la lampara, hanno subito riguadagnato la riva per non correre rischi. Alle 7 di stamane il cielo era parzialmente sereno, ma la nuvolosità tendeva ad aumentare. La temperatura era di 20°. La brezza di tramontana era fresca, il mare leggermente mosso sotto costa.

**Savona**, venerdì sera.

Dopo una breve manifestazione temporalesca durante la notte, nella riviera di ponente il cielo è ritornato quasi completamente sereno. La temperatura, sensibilmente mitigata dalla pioggia, stamane si aggirava sui 22 gradi, ma col passare delle ore è destinata ad aumentare. Frattanto la via Aurelia, tra Savona ed Albisola, è stata completamente riattivata ed ogni pericolo di caduta di massi è stato eliminato.

**Novi Ligure**, venerdì sera.

Nel Novese e nelle vallate del Borbera e della Scrivia stamane cielo coperto. Nella notte si sono avuti temporali nella zona collinare. La temperatura è in diminuzione: stamane alle 8 il termometro segnava 15 gradi; nel pomeriggio di ieri era salito a 27°.

**Alessandria**, venerdì sera.

Nuovi temporali si sono abbattuti nella serata di ieri e nella notte in territorio di Alessandria. Stamane è tornato il sole, ma la temperatura si è notevolmente rinfrescata.

**Acqui**, venerdì sera.

Ancora tempo incerto nell'Acquese e sull'alto Monferrato, dove nelle ultime quarantotto ore si sono susseguiti temporali e schiarite. La pioggia ha rinfrescato l'aria; stamane alle ore 8 la temperatura era di 19°.

**Casale**, venerdì sera.

Due temporali abbattutisi questa notte sul Monferrato hanno fatto scendere la temperatura fino ad una minima di 16 gradi. Stamane il cielo è quasi completamente sereno; alle ore otto il termometro segnava in città 19 gradi.

**Asti**, venerdì sera.

Sull'Astigiano per tutta la notte è continuata a cadere la pioggia dopo il temporale di ieri sera. Stamane cielo nuvoloso e minaccioso. Alle 8, temperatura + 20. Ieri la massima è stata di 28.

**Mondovì**, venerdì sera.

Verso le 16,30 di ieri un violentissimo temporale si è abbattuto sul Monregalese; la pioggia ha continuato a cadere, anche se con minore intensità, fino a notte inoltrata. Stamane il cielo era nuvoloso e minacciava nuove precipitazioni, specie nella zona prealpina. Alle ore 8 il termometro segnava 19°.

**Cuneo**, venerdì sera.

Forse il tempo si è ristabilito; stamane cielo completamente sereno e sole; è anche scomparsa la foschia che solitamente copriva le montagne. Alle ore 8 il termometro segnava 23 gradi.

**Aosta**, venerdì sera.

Cielo sereno a Cervinia e Gressoney. Leggermente nuvoloso altrove in val d'Aosta. Buona la visibilità sui rilievi. Temperatura stazionaria. Nella mattinata a Cervinia 12°, Aosta 21°, Courmayeur 18° e Saint Vincent 22°.

**Vercelli**, venerdì sera.

Ieri pomeriggio nel Vercellese — dopo ventiquattro ore in cui la colonnina del mercurio si era stabilizzata su temperature inferiori sia pure di poco ai 30 gradi — ha ripreso a salire e ha toccato quota 31. La notte è stata invece piuttosto fresca. Stamattina alle 7 la temperatura era di 25 gradi.

**Verbania**, venerdì sera.

Tempo incerto anche stamane sui laghi Maggiore ed Orta dopo gli ultimi temporali e rovesci della notte. Nelle valli ristagnano fitti banchi di nebbia e sulla zona lacustre il cielo è nuvoloso. Previsione per la giornata: sole e nubi in alternanza, con rovesci e temporali locali nel tardo pomeriggio o in serata. Alle ore 7 di stamane il termometro segnava a Verbania 17,2.

**Trento**, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri, durante un violento temporale, una folgore si è abbattuta su un gruppo di venticinque ragazze, tutte di Modena, ospiti di una colonia estiva al passo della Mendola che erano salite in escursione al monte Roen nell'alta valle di Non. Una decina di giovani sono state scaraventate al suolo dalla potente scarica elettrica e due di esse, Anna Calzosi ed Eleonora Torricelli, di 19 anni, hanno riportato ustioni multiple e sono state ricoverate in stato di «choc» all'ospedale di Cles. Mentre dieci ragazze sfiorate dal fulmine rimanevano tramortite sul terreno, altre si sono precipitate verso il fondovalle, dando l'allarme. La squadra di soccorso alpino del Cai si è recata immediatamente sul posto provvedendo a trasportare a Cles tutte le giovinette ancora in preda allo spavento. Alcune avevano avuto i capelli bruciacchiati, ma avevano riportato solo ustioni leggere. Le condizioni delle due ricoverate all'ospedale non sembrano preoccupanti. Violenti temporali si sono scatenati anche in altre zone della provincia, provocando un brusco abbassamento della temperatura.

A Pinzolo, un violento acquazzone ha disturbato l'escursione del presidente della Repubblica on. Segni, che si era recato in gita alle cascate di Nardis, nell'alpestre valle di Genova; egli ha dovuto rientrare immediatamente nella sua residenza di Villa Vidi, nel capoluogo della Val Rendena. Durante la notte il traffico sulla nazionale del Brennero è rimasto paralizzato per circa un'ora fra Serravalle e Ala, in seguito al violento uragano che aveva completamente allagato la sede stradale.

*Tempesta nel Tigullio*

## Il panfilo di Ford strappato agli ormeggi

Portofino Mare, ven. sera.

Henry Ford II è da ieri sera a Portofino Mare a bordo del grosso motoyacht «Santa Maria», sul quale è giunto da Monaco verso le 19,30. Sono con lui, oltre alle sei persone dell'equipaggio, due suoi amici gli americani Pat Di Cicco ed Edward McLean. Della signora Cristina Vettore vedova Austin, con la quale Ford dovrebbe incontrarsi, finora nessuna notizia.

Stamattina Henry Ford II ha riposato a bordo del suo yacht, ancorato in rada, fino a mezzogiorno, dopo di che è sceso a terra col suo motoscafo recandosi a pranzo in un ristorante sul molo. Egli aveva trascorso buona parte della notte insonne, a causa del fortissimo temporale abbattutosi sul Tigullio.

Il *Santa Maria*, infatti, verso la mezzanotte è stato investito da violentissime raffiche di vento grecale soffiante da nord-est che, dopo avergli strappato l'ormeggio di terra e fatto aradicare le ancore, lo aveva trascinato verso le aspre rocce del promontorio portofinese. Quando ormai stava per venire a collisione con il panfilo del signor Traverso di Genova, ancorato nella baia, il pronto intervento del comandante della delegazione di spiaggia di Portofino Mare, maresciallo Francesco Cavallero, ha tolto d'imbarazzo con opportuni suggerimenti il capitano del *Santa Maria*, Glenn Hargreve, che è riuscito a trovare più tardi un punto di ancoraggio sicuro.

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Il CAI celebra il suo primo secolo

# Il Monviso scalato come cent'anni fa

**Un gruppo di alpinisti, di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le sezioni del Club Alpino, raggiungerà lunedì la vetta della montagna percorrendo la stessa via tracciata nel 1863 da Quintino Sella e da 6 suoi compagni**

*Dal nostro corrispondente*

Casteldelfino, venerdì sera.

«Carissimo amico: una comitiva di italiani è finalmente salita sul Monviso»: con queste parole si inizia la relazione che lo statista biellese Quintino Sella scrisse cento anni fa all'amico G. B. Gastaldi, segretario della Scuola d'Ingegneria di Torino, sulla sua ascensione al gigante delle Alpi Cozie. Mancano ormai soltanto due giorni al compimento del centenario della «prima» italiana al Monviso: l'onore di mettere il piede per la prima volta sulla vetta era toccato a un inglese, William Mathews, e un anno dopo un altro inglese ripetè la scalata ed anzi trascorse una notte a pochi metri dalla cima, sull'orlo di un precipizio, essendovi stato bloccato dalla nebbia.

Dopo una lunga fase di progettazione, durante la quale il Sella interrogò quanti avevano tentato la ascesa al Monviso senza per altro riuscirvi, si formò la spedizione alpinistica che prese le mosse da Saluzzo il 10 agosto 1863. Sampeyre, a quota 980, venne raggiunta con la carrozza, e dopo una breve sosta gli alpinisti raggiunsero a piedi Casteldelfino, dove pernottarono. La mattina del giorno seguente, alle 6, la comitiva iniziò la marcia: ne facevano parte, oltre il Sella, i fratelli Paolo e Giacinto di Saint Robert, il deputato calabrese Giovanni Barracco e tre guide locali, scelte fra i più forti cacciatori di camosci della zona, Raimondo Gertoux e Giuseppe Boudoin, di Casteldelfino, e il venaschese G. B. Abbà. La comitiva pernottò in tenda presso la balza Boarelli e il giorno dopo, il 12 agosto, raggiunse la cima.

Durante quella scalata, come è noto, nacque l'idea di fondare un sodalizio sul modello dell'«Alpine Club» di Londra che raccogliesse tutti gli appassionati della montagna: il C.A.I., che iniziò la sua attività a Torino poche settimane dopo e che conta ora oltre ottantamila soci.

Quest'anno, per celebrare l'impresa del Sella, una cordata di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le sezioni del CAI ripeterà la «via» percorsa dal fondatore del Club Alpino. La scalata comincerà domenica sera alle 23 da Castello, una piccola borgata sulla provinciale della Val Varaita, proprio ai piedi del Monviso: questa prima parte è l'unica che si scosta dall'itinerario seguito dal Sella, il quale partì da Casteldelfino e proseguì per Villaretto e per la costa dell'Alp. Ciò non toglie nulla al valore dell'impresa che gli alpinisti si propongono di compiere: il Sella infatti impiegò tre giorni per salire e scendere, mentre quest'anno si prevede che la sera di lunedì 12 almeno alcuni dei partecipanti alla scalata saranno già di nuovo a fondo valle: l'arrivo in vetta avverrà presumibilmente verso le 10 del mattino di lunedì.

Gli scalatori potranno seguire l'antico percorso molto facilmente, grazie alla dettagliatissima relazione che ne dette il Sella: qua e là vi si trovano pure gustose osservazioni sugli usi e costumi della Val Varaita, sul patois provenzale che vi si parla tuttora e sull'origine dei nomi topografici. Il Sella scrive pure che le tre guide locali giocarono una parte decisiva nella riuscita dell'impresa, che specie nell'ultimo tratto si rivelò alquanto rischiosa per la nebbia.

A cent'anni di distanza un pronipote della guida di Venasca, Mario Abbà, che ora è capo della quattordicesima zona del corpo di soccorso alpino, dirigerà la scalata: sono previsti collegamenti via radio fra la base e le squadre di soccorso alpino che seguiranno la comitiva principale, pronte a intervenire in caso di difficoltà. Sulla vetta verrà celebrata una Messa e scoperta una lapide a ricordo dell'impresa. I partecipanti torneranno in parte per la stessa via dell'andata, in parte scenderanno al rifugio «Quintino Sella» e, dopo aver pernottato, raggiungeranno Crissolo.

L'impresa, pur non presentando difficoltà tecniche rilevanti, è stata giudicata abbastanza ardua, in quanto verrà compiuta senza tappe intermedie. Una gran parte del percorso avverrà alla luce delle lampade o delle torce a vento: si potrà così giudicare se gli alpinisti del 1863, o meglio i «turisti», come li definisce il Sella nella sua relazione, erano più robusti dei moderni rocciatori.

g. b.

FRENETICHE INDAGINI PER IL COLPO DEI TRE MILIARDI

# Organizzatissimi i rapinatori del treno incredibilmente tardi gli impiegati postali

**Come fecero questi ultimi a non accorgersi che locomotiva e vagoni di testa venivano staccati (a colpi di piccone!) dal resto del convoglio? Solo un'ora dopo che i banditi si erano dileguati un ferroviere in bicicletta raggiunse una stazione della polizia per dare l'allarme - Forse la rapina fu architettata dallo stesso individuo che nel 1952 diresse l'assalto ad un furgone delle poste (oltre mezzo miliardo di bottino)**

*Nostro servizio particolare*

Londra, venerdì sera.

*L'assalto al treno postale che trasportava da Glasgow a Londra circa tre miliardi di lire in diamanti, in raccomandate e in banconote usate ha determinato frenetiche indagini su scala nazionale. Una taglia di 25.000 sterline, pari a 40 milioni di lire, è stata posta sul capo degli ignoti autori della rapina: 10.000 sterline sono state offerte dalle poste e telegrafi, 25.000 dalla Banca nazionale provinciale e dalla Banca del lino scozzese, che hanno perso rispettivamente un miliardo e 100 milioni di lire.*

*A Londra, tutti i funzionari disponibili della celebre Scotland Yard hanno visitato uno dopo l'altro i principali ritrovi della malavita nel cuore della notte, nella affannosa ricerca di qualche indizio che potesse metterli sulla strada buona. Lo stesso hanno fatto i corpi di polizia di Glasgow (dove il colossale colpo è forse stato architettato) e di Birmingham, di Manchester e di Liverpool, nelle cui zone si annidano note associazioni a delinquere.*

*I porti e gli aeroporti sono sotto sorveglianza. Su tutte le grandi arterie di comunicazione sono sorti dei blocchi stradali: ogni veicolo viene fermato, i guidatori devono esibire la patente e lasciare ispezionare bagagli e sedili. A Cheddington, teatro della rapina, si trovano da ieri sera, insieme col capo della polizia del Buckinghamshire, sovrintendente Fewtrel, anche il sovrintendente McArthur della branca speciale di Scotland Yard, ed il sergente Pritchard, cui sono state affidate le indagini in loco. Il ministro delle poste e comunicazioni Reginald Bevins ha immediatamente ordinato una inchiesta sui servizi di sicurezza disposti sui treni.*

*E' la prima volta in oltre un secolo di attività (dal 1838) che uno dei cosiddetti uffici postali viaggianti, cioè uno dei quattro treni notturni per la distribuzione della posta e dei valori, in Inghilterra, viene attaccato. Il ministro Bevins ha dichiarato che, a suo parere, i rapinatori, i quali erano almeno una ventina, sono stati informati, se non aiutati, da qualcuno che si trovava sul treno.*

*Il personale degli uffici postali viaggianti è tutto volontario, ma prima di essere accettato anche per un solo viaggio è sottoposto ad una complessa serie di esami tendente ad accertarne l'onestà. Bevins ritiene che non sia impossibile scoprire gli autori del colpo a causa del loro grande numero: qualcuno dovrà trapelare nella malavita e arrivare quindi all'orecchio degli informatori della polizia.*

*Finora, comunque, non si è scoperto nulla di importante. Decine di persone sono state inviate a Cheddington, tutte le tracce lasciate dai rapinatori sulla locomotiva, sui vagoni e lungo i binari sono state registrate. Ma nessuno ha la minima idea di dove i ladri possano essersi rifugiati col loro furgone e con le due automobili con cui si erano portati a Cheddington. Si pensa che essi si siano sparpagliati per tutta l'Inghilterra, dopo aver diviso approssimativamente il bottino, e attendano il momento opportuno per uscire dal loro nascondiglio.*

*Purtroppo non c'è mezzo di identificare le banconote usate che costituiscono la massima parte della refurtiva. Queste banconote venivano ritornate dalle varie banche alla Banca d'Inghilterra che le avrebbe distrutte dopo aver versato l'equivalente in tagli nuovi. Sono vecchie, qualcuna, ma ancora valide e gli autori del colpo possono smerciarle senza alcun pericolo. Stamane molti giornali osservano che se le diverse banche avessero potuto distruggere le vecchie banconote senza doverle mandare alla Banca d'Inghilterra, il danno non sarebbe stato così grande.*

*Alcuni giornali si chiedono anche come potevano i rapinatori essere al corrente di questa spedizione di banconote: spedizioni del genere sono rarissime e non sono, di solito, di tale entità.*

*Le perdite saranno sopportate in buona parte dagli istituti di assicurazione; è indubbio che nel caso dei diamanti destinati ad Hatton Garden né i mittenti né i riceventi ci rimetteranno di tasca loro. Le Poste e Telegrafi rimborseranno invece la perdita subita dai privati col furto delle raccomandate e dei vaglia postali.*

*Più che della rapidità e dell'abilità con cui i rapinatori hanno compiuto la loro impresa, Scotland Yard sembra essere rimasta colpita dall'apparente impreparazione del personale che si trovava sul treno ad affrontare una situazione di emergenza.*

*In teoria, negli uffici postali viaggianti deve esserci un sistema d'allarme che entra in funzione non appena una carrozza viene staccata dall'altra. Ieri notte invece non ha funzionato nulla. I ladri hanno separato i vagoni con picche e sbarre d'acciaio, ma nessuna suoneria è scattata e, quel che è peggio, nessuno ha sentito alcun rumore.*

*Sul treno lavoravano circa ottanta impiegati; però solo quattro di questi erano nelle due carrozze di testa che contenevano tutti i valori: quasi tutti gli altri erano in coda. L'unica guardia non si era data da principio pensiero della fermata.*

*Le fermate, sul percorso Glasgow-Londra sono frequenti: non fosse stata per l'improvvisa scomparsa della locomotiva e dei due primi vagoni, sarebbe magari trascorsa mezz'ora prima che la guardia intervenisse. Il macchinista Mills di cinquantotto anni ed il fuochista Whitby di venticinque erano stati immobilizzati e non erano in condizione di reagire, specialmente il primo, che in una colluttazione con gli assalitori aveva riportato una ferita al capo.*

*E' plausibile che essi siano caduti in inganno vedendo la luce rossa, il segnale di via sbarrata, ergersi sui binari: ma gli ottanta impiegati, dopo una decina di minuti, avrebbero potuto incominciare a preoccuparsi della immobilità del treno. Il treno aveva subito l'inatteso arresto alle 3,10. Cinque minuti dopo, la locomotiva con le due carrozze di testa contenente i preziosi era staccata e condotta oltre un miglio più avanti. Cinque minuti dopo, i rapinatori sfondavano le portiere e incominciavano a lanciare i sacchi della posta, delle banconote, delle buste dei diamanti giù dalla scarpata, su una strada su cui attendevano un furgone e, pare, due automobili.*

*Alle 3,33, al massimo alle 3,40, i rapinatori si erano già dileguati col loro bottino. In questo intervallo di tempo, l'intero personale del treno non riuscì a fare altro che recarsi in una fattoria isolata, dove non trovò neppure un telefono. Un impiegato su una bicicletta si recava a una vicina stazione di polizia; erano le 4,20 prima che questa si mettesse in moto. E' ovvio che in tale lasso di tempo i ladri hanno potuto far perdere le loro tracce.*

*E' ovvio anche che il ministro Bevins, irritato da tutte queste circostanze, abbia trascorso l'intera serata di ieri in furibonde discussioni con gli alti dirigenti delle Poste e Telegrafi.*

*A complicare la situazione, è intervenuta l'irritazione dell'opinione pubblica, che negli ultimi tre anni ha dovuto assistere impotente ad uno straordinario susseguirsi di colpi: si è calcolato che le Poste e Telegrafi perdano per lo meno, in rapine del genere, 600 o 700 milioni di lire all'anno. Tali rapine si susseguono ad un ritmo di una ogni due o tre mesi.*

*L'assalto al treno della scorsa notte rappresenta comunque l'impresa ladresca di maggiore entità finora avvenuta in Inghilterra. In nessun altro tempo e in nessun altro posto si ebbe una perdita del genere: tre miliardi di lire è una somma colossale, cui si stenta a credere. Già nel 1952 aveva destato enorme scalpore l'assalto ad un furgone postale in Eastcastle Street, che aveva fruttato ai suoi autori quasi mezzo miliardo di lire. Da allora, non si è mai scoperto chi avesse perpetrato il colpo: ieri, un giornale della sera avanzava la ipotesi che l'ideatore di quella operazione fosse lo stesso della operazione di ieri notte.*

*Comunque sia, è probabile che ci sia qualche punto di contatto tra il gruppo che allora compì il colpo e quello che lo ha compiuto ieri notte. E' da notare che finora i rapinatori si sono valsi di ogni genere di trucchi: una volta, uno di loro ha finto di essere paralizzato e si è fatto collocare in una carrozzella accanto alla guardia, nel vagone dove era accumulata tutta la posta; un'altra volta, un altro ha dato fuoco ad un pacchetto, in modo da costringere la guardia ad accorrere, per poter salire indisturbato sul vagone postale. Si era anche sentito dire che una banda intendeva liberare uno sciame di api tra i passeggeri, per approfittare poi della confusione che si sarebbe creata; ma il progetto non riuscì, perchè gli informatori di Scotland Yard avevano avvertito a tempo un ispettore.*

l. a.

Il postale Glasgow-Londra fermo nel punto in cui i banditi hanno fatto rotolare per la scarpata i 120 sacchi di banconote (Telef.)

ULTIMA ORA

## Il bottino ascenderebbe a cinque miliardi di lire?

LONDRA, venerdì sera.

Stasera nelle loro ultime edizioni alcuni giornali affermano che le valutazioni del bottino di cui si sono impadroniti i rapinatori del treno «continuano a salire».

Il computo definitivo non è raggiunto, ma ora sembrerebbe che il valore della refurtiva (tra gioielli, banconote ecc.) si aggiri intorno ai tre milioni di sterline, cioè oltre 5 miliardi e 250 milioni di lire italiane.

Un funzionario di Scotland Yard ha rilasciato ufficialmente il seguente comunicato: «Le indagini in corso sono iniziate per la rapina di un bottino aggirantesi sul milione di sterline, ma il conto continua a salire».

## Scotland Yard sapeva del colpo in preparazione

LONDRA, venerdì sera.

Il «Daily Mail» afferma stamane che Scotland Yard aveva ricevuto una «soffiata» che sei settimane fa la informava del colpo in preparazione.

Secondo il giornale l'informazione era stata fornita da tre scozzesi che avrebbero fatto la rivelazione ad un comando di polizia della provincia. Tuttavia Scotland Yard non sapeva esattamente quando o dove i banditi avrebbero colpito e non ha saputo prendere provvedimenti preventivi adeguati.

*Indignate proteste*

## Il latte alla nafta della Centrale di Roma

Roma, venerdì sera.

Una valanga di proteste ha investito ieri la centrale del latte di Roma: migliaia di consumatori e di lattai si lamentavano perchè il latte distribuito nella mattinata sapeva di nafta. La presidenza della centrale è stata costretta a ritirare immediatamente dodicimila litri del prodotto, che è stato in parte cambiato su consiglio dello stesso personale sanitario della centrale. Il quantitativo di latte avariato messo in circolazione corrispondeva al consumo medio giornaliero di centoventimila persone, vale a dire di due popolosi quartieri cittadini.

I giornali romani di stamane dedicano grande spazio all'inesplicabile episodio, la cui responsabilità risale a un ente che grava sulla cittadinanza con una spesa di quattro miliardi di lire ogni anno.

SONO QUASI TUTTI LEGATI DA IMPEGNI DI LAVORO

# *Le brevi e casalinghe vacanze dei divi del cinema italiano*

**Soltanto Antonella Lualdi potrà godersi quindici giorni di riposo - Chiari è a Madrid, la Loren a Napoli entrambi intenti a nuove produzioni - La Cardinale, Mastroianni, la Masina e Fellini limiteranno le ferie ai pochi giorni di Ferragosto - Silvana Mangano e Gina Lollobrigida si tratterranno all'estero**

*Nostro servizio particolare*

Roma, venerdì sera.

Come e dove trascorreranno il Ferragosto gli attori italiani? Hanno tutti una voglia di vacanza sulla pelle, ma molti di loro potranno al più prendersi un riposo di appena due giorni, impegnati come sono nella lavorazione di alcuni film.

Antonella Lualdi è una delle poche attrici che possono godersi una quindicina di giorni di vacanze. L'attrice, infatti, appena terminato di girare il film Gli imbroglioni diretto da Lucio Fulci, nel quale interpreta una parte di «monaca mancata» ha potuto trasferirsi a Lavinio, insieme al marito e le figlie, in attesa di iniziare il suo prossimo film.

Meno fortunato, Walter Chiari, altro interprete del film Gli imbroglioni che si trova attualmente impegnato nella lavorazione di un film in Spagna e dovrà rimanere laggiù per tutto il mese di agosto. Approfitterà di qualche ritaglio di tempo per rinfrescarsi in una piscina di Madrid.

Da Napoli, dove è impegnata per le riprese di *Ieri, oggi e domani*, per la regia di De Sica, Sophia Loren si trasferirà nella sua nuova villa di Marino, sui Colli Albani e trascorrerà insieme a Carlo Ponti le feste di Ferragosto.

Dominique Boschero, la «pastorella delle Alpi», altra interprete degli *Imbroglioni*, sta lavorando attualmente in Irpinia e sarà costretta a festeggiare il Ferragosto secondo le tradizioni dei paesi dell'Italia meridionale, con balli, fuochi di artificio e le classiche «pizze» paesane imbottite di noci e di zibibbo.

Claudia Cardinale, anche lei impegnata nel lavoro, non potrà prendersi ancora le sospirate vacanze: pare che abbia prenotato un appartamento in un albergo dell'Abetone per trascorrervi i due giorni di festa.

Marcello Mastroianni, fiero dei successi ottenuti di recente con «8 ½», non potrà andare in ferie poichè anche lui è legato alla lavorazione di *Ieri, oggi e domani* con Sophia Loren. Quanto a Federico Fellini, si sa che insieme con la moglie Giulietta Masina, trascorrerà Ferragosto nella sua bella villa di Fregene dove è rientrato dopo il successo ottenuto da «8 ½» al festival di Mosca.

Liberi dal lavoro cinematografico, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, sono tornati sotto l'ala protettrice di Modugno e stanno provando in un teatro di Roma la nuova rivista che sarà messa in scena in autunno dal più famoso dei cantautori nostrani.

In Spagna è anche Raimondo Vianello, che sta interpretando un film e per Ferragosto sarà ospite del suo grande amico Lopez Vazquez in una villa situata alla periferia di Madrid.

Luciana Gilli, la ragazzetta del *Signore di mezza età* valorizzata in un recente film prodotto da Dario Sabatello, trascorrerà un Ferragosto memorabile, in seguito ad una caduta occorsale durante la lavorazione del suo ultimo film. L'ingessatura di Luciana è piena di autografi dei compagni di lavoro e di tutti i suoi *fans*; si prevede che a Ferragosto Luciana si recherà ad Ostia con alcune gambe di gesso di ricambio, per poter ospitare le ulteriori firme dei suoi ammiratori...

Impegnati nella lavorazione di film, oppure in tv, trascorreranno il Ferragosto sulle spiagge intorno a Roma, Aroldo Tieri e Mario Scaccia, Alberto Bonucci, Catherine Spaak, Tomas Milian, Ugo Tognazzi, Grazia Maria Spina.

Silvana Mangano ha raggiunto i suoi figli nella villa di Cap Martin, mentre Gina Lollobrigida, che si sta internazionalizzando, è ancora indecisa se trascorrere il Ferragosto a Sabaudia o nella villa sull'Appia Antica o nella casa di recente acquistata a Parigi, oppure sulla spiaggia di Deauville, il famoso ritrovo dei miliardari sulla costa della Manica.

f. e.

Maria Callas, nella foto accompagnata da un funzionario delle linee aeree, è passata da Roma diretta ad Atene per una vacanza (Telef. a «Stampa Sera»)

## Parroco biellese derubato dei risparmi nella canonica

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Il parroco di Selve Marcone don Luigi Zanone di 80 anni, è stato derubato di tutti i suoi risparmi costituiti da 80 mila lire che l'anziano sacerdote custodiva in camera da letto. Il denaro, avvolto in carta da giornale, si trovava nel cassetto del comò. Il furto è stato compiuto mentre don Zanone che vive solo (la parrocchia di Selve è una delle più povere del Biellese) era assente. Si presume che il ladro sia persona pratica del luogo e a conoscenza delle abitudini del derubato. Le indagini per identificare il ladro sono svolte dai carabinieri di Andorno Micca.

## Semina di pesci nella Sesia

Vercelli, venerdì sera.

(n.) Per conto della Fipo di Vercelli sono proseguite le semine di avannotti e carpette nelle acque del fiume Sesia nei comuni di Palestro, Longhaco, Candia Lomellina e Motta dei Conti per complessivi quattrocentomila esemplari.

SPORT

## La sentenza della Caf modifica l'organico di due campionati a un mese dal «via»

# Calcio - rivoluzione: il Brescia in B, il Como torna in C

**Dopo due giorni di dibattimento e quattro arringhe di difesa**

# Nell'assoluzione di un dirigente la modifica della prima sentenza

**L'estraneità del geom. Falconi al tentativo di corruzione, è stata la chiave che ha portato al riconoscimento dell'innocenza del Brescia - La decisione, comunque, scombussola i piani delle due società che avevano impostato la preparazione per due campionati diversi da quelli ai quali parteciperanno**

## A Brescia volevano l'assoluzione piena

BRESCIA, venerdì sera.

Nei locali frequentati dai tifosi azzurri si è discusso fino a tarda ora intorno alle decisioni della Caf che hanno risollevato gli animi anche se, in definitiva, non rappresentano la piena assoluzione più volte invocata dai dirigenti del sodalizio azzurro. Agli sportivi, all'idea di rivedere il campionato di Serie B, sembra sul momento non davano grande importanza ai sette punti di penalizzazione che costituiranno un non lieve intralcio e che contengono l'insidia di una retrocessione.

Ad ogni modo, il presidente del Brescia, Nico Ranzanici, che si era recato a Roma col presidente onorario Bruno Boni, sindaco della città, e con gli avv. Camillo Damiani e Mario Bianchi, ai quali si erano poi aggiunti l'avv. Masera di Milano e l'avv. Angelucci di Roma, ha dichiarato:

«Sinceramente confesso che speravo nella assoluzione piena; evidentemente la Caf non ha ritenuto di seguire questa via, ma almeno in parte è stata fatta giustizia. Sono particolarmente lieto per l'assoluzione con formula piena del consigliere Falconi, assoluzione che ha dimostrato l'assoluta estraneità del Brescia all'arcinota vicenda Pozzan».

Purtroppo non è stato possibile ottenere di più, per l'incredibile disposto della lettera B dell'articolo 4 del Regolamento di giustizia, che è tale da non consentire di trovare il modo per fornire la prova definita «diabolica».

Quanto al consigliere geom. Aldo Falconi, ha detto: «La mia gioia è doppia, e lo è in primo luogo perché è stata fatta giustizia nei miei confronti, in quanto tengo alla mia onorabilità di sportivo, ed in secondo luogo perché fuga dal mio capo le ombre del sospetto, che sono a volte più disonorevoli di quelle della colpa. E' stata una lunga lotta, sia per me che per la società, ma finalmente il giudice di appello mi ha reso, e ci ha reso giustizia. Non chiedetemi poi se sono lieto per il Brescia. Ne sono lietissimo, ed è finalmente con animo sereno che posso partecipare alla gioia del sindaco Boni e del presidente Ranzanici, i quali mai avevano dubitato di me. Ora non resta che stringerci più che mai attorno alla nostra società».

Il Brescia dovrà naturalmente preoccuparsi del rafforzamento della squadra, ed a tale proposito il presidente Ranzanici ha detto: «Per parte nostra, io e il Consiglio faremo il possibile per potenziare la squadra convenientemente nei dieci giorni che la Federazione ci concederà per la campagna acquisti extra i limiti normali di chiusura e di apertura delle liste».

Si sa che il Brescia ha ceduto i seguenti titolari: il portiere Moschioni al Foggia; i mediani Turra al Catania, Dellagiovanna al Potenza dopo la restituzione all'Inter, e gli attaccanti Recagno alla Pro Patria, Lojodice lasciato libero e Rambone ceduto al Venezia, compensato però dallo scambio con Raffin.

a. m.

*Dal nostro corrispondente*

Roma, venerdì sera.

*Dopo 48 ore di lavoro, dedicato esclusivamente al caso Brescia, la Caf della Figc composta dal presidente Vigorita, dai membri Borgogno, Cremagnani, Malipiero e Mondini ha diminuito la condanna inflitta alla società dalla Commissione giudicante della Lega nazionale ed ha quindi nuovamente ritoccato la classifica della Serie B. La decisione è stata condensata nelle poche laconiche battute di questo comunicazione ufficiale dell'Ufficio stampa della Figc:*

*«La sezione disciplinare della Commissione di appello federale, in parziale riforma della decisione del 3 luglio 1963 della Commissione giudicante della Lega nazionale professionisti, pubblicata sul comunicato ufficiale n. 3 del 5 luglio 1963 ed appellata dalla "C. Brescia", dal dirigente Falconi Aldo e dal giocatore Sardei Luigi, così provvede:*

*«dichiara Sardei Luigi responsabile della infrazione di cui all'art. 4 lettera b del regolamento di giustizia, così modificata l'originaria rubrica e, concesse le attenuanti, gli infligge la sanzione della squalifica per mesi 8, a decorrere dalla data della decisione impugnata;*

*«assolve il signor Falconi Aldo dall'imputazione ascrittagli per mancanza di elementi di colpevolezza;*

*«infligge all'A.C. Brescia la penalizzazione di 7 punti in classifica da scontarsi nell'annata sportiva 1963-'64; conferma nel resto l'appellata decisione; ordina restituirsi la tassa di reclamo».*

*Così nel giro di poco più di un mese viene restituita alla Serie B e alla Serie C la fisionomia conseguita sul campo; ma ciò avviene per la seconda volta da dietro un tavolo, scombussolando situazioni e organizzazioni. Il 4 luglio infatti la Commissione giudicante della Lega nazionale, in base all'istruttoria svolta dall'ufficio inchieste della Federazione aveva retrocesso il Brescia all'ultimo posto della serie B, e il Como, per il classico «rotto della cuffia», riuscì a restare nella divisione cadetta nonostante i suoi soli 18 punti.*

*Sull'opportunità di un procedimento come quello di ieri sera, preso a liste chiuse e quando solo un mese circa ci divide dall'inizio del campionato, i giudici della Caf avranno profondamente ponderato; e non è possibile pronunciarsi oggi sulla loro decisione in quanto non sono state ancora redatte le motivazioni della sentenza; se ne parlerà dopo la vacanza di Ferragosto.*

*D'altronde la Caf si è «limitata» a modificare la interpretazione data dai giudici di prima istanza all'istruttoria, senza intaccare minimamente il valore di questa ultima, nè tantomeno annullarla, come invece si ritenava sarebbe successo in caso di accoglimento del ricorso presentato dal Brescia; ed è giunta a ciò dopo due giorni di dibattimento, dopo aver ascoltato ben quattro arringhe del collegio di difesa della società lombarda, avere consultato tutti gli atti processuali ed interrogato gli «imputati»; poi quando ormai si era avuta la sensazione che la situazione acquisita non venisse modificata, quando gli stessi avvocati della difesa avevano espresso il loro pessimismo; il colpo a sorpresa.*

*La chiave del riconoscimento della estraneità del Brescia dal tentativo di corruzione sta, secondo quanto si può dedurre, nell'assoluzione con formula piena del consigliere Falconi: i suoi contatti con Sardei furono originati da una vecchia conoscenza e niente più. Nessuna «responsabilità oggettiva» della società bresciana, hanno concluso i giudici di Appello; e di conseguenza la responsabilità dell'episodio venne addossata tutta a Pozzan, la cui squalifica a vita è stata implicitamente confermata, mentre per Sardei, comunque responsabile di aver taciuto, è stata ridotta ad otto mesi.*

*Resta il fatto che la decisione della Caf scombussola i piani delle due società interessate; il Brescia si era visto costretto a impostare la sua preparazione per le necessità della serie C, il Como stava preparando la squadra alla serie B; che conseguenze si avranno sull'effettivo rendimento delle due compagini?*

**Giorgio Nani**

### Primo collaudo dei «grigi» a Mondovì

Mondovì, venerdì sera.

I tifosi monregalesi accorsi al campo per assistere al primo allenamento dell'Unione Sportiva Carassonese hanno avuto la gradita sorpresa di poter assistere alla prima partita stagionale dell'Alessandria. Approfittando del riposo del Cuneo, il direttore tecnico Sala e l'allenatore Franzosi hanno trasferito i grigi dal campo di Carassone, il cui fondo è piuttosto duro, al campo cuneese. I calciatori sono stati divisi in due formazioni, una in maglia rossa e l'altra in maglia grigia. Questi gli schieramenti:

ROSSI: Nobili Tentenie Panara; Nonnelli Carlini Smeliri; Sommaruga Carcela Bucchi Sogliano Bellini.

GRIGI: Giacomelli Chietti Vanara; Migliavacca Giacomazzi Verga; Oldani Vitali Crosna Fara Cuverlino.

Per potere raggiungere il numero di ventidue atleti è stato necessario immettere cinque calciatori della compagine locale.

L'incontro è durato circa un'ora ed è stato disturbato da un violento temporale che però non ha impedito l'impostazione di belle e veloci azioni. Al termine della partita i rossi erano in vantaggio sui grigi per due reti a zero.

Il direttore Sala al termine della partita si è dimostrato molto soddisfatto della condizione atletica raggiunta da tutti i calciatori e non ha escluso che il giovane Vanara possa essere lanciato in partite precampionato nel ruolo inedito di terzino sinistro.

Prima della partenza da Mondovì che avverrà il giorno 14, i grigi sosterranno ancora almeno due allenamenti in partita, probabilmente domenica e mercoledì, e sarebbe intenzione di Sala accordarsi con Santos per potere usufruire in tali giorni del campo cuneese.

Riguardo a Lorenzo Bellini il centravanti acquistato dal Modena, si pensa che il calciatore ritorni sulle proprie pretese e raggiunga forse in questi giorni i compagni in modo da essere pronto per scendere in campo il 18 corrente nella partita che opporrà l'Alessandria alla Carassonese.

Stamane frattanto ai grigi è stata concessa una mattinata di riposo per poter recuperare le piene energie spese ieri.

**Giudizi e chiacchiere dopo la prima prova dei bianconeri**

# Omar Sivori-Nené: accoppiata da vedere

**Il negro gioca bene «senza palla», ma avrà bisogno dell'appoggio del classico regista argentino: un processo di fusione fra due stili che impegnerà l'allenatore Amaral**

*DAL NOSTRO INVIATO*

CUNEO, venerdì sera.

C'erano oltre tre mila spettatori ieri allo stadio di Cuneo per vedere l'esordio (sia pure in allenamento) del negretto Nené, tre mila spettatori tranquilli, disposti solo all'applauso. Amaral ha fatto egualmente la faccia truce: non vuole che il pubblico assista a queste prove. Ieri non ha avuto il coraggio di pretendere lo sgombero delle tribune del campo cuneese, ma si può essere certi che l'«invasione» non capiterà più. Il «trainer» brasiliano sostiene che gli allenamenti sono faccende private, da svolgere in famiglia; dice che è un lavoro, e quindi una cosa molto seria.

Giusta o sbagliata che sia — ci sono valide ragioni a favore ed altrettanto valide contro — la tesi di Amaral finirà per prevalere. I tifosi bianconeri dovranno quindi aspettare fino a domenica 18 agosto, per la prima uscita ufficiale della Juventus.

Due chiacchiere sull'allenamento di ieri. A Torino erano giunte notizie di partita fra squadra titolare e squadra riserve, e la curiosità era pertanto viva. All'atto pratico la «vera» partita non c'è stata, perché Amaral non ha voluto impegnare i suoi ragazzi in una prova eccessivamente severa. Siamo all'inizio della stagione, sono questi i primi allenamenti, non bisogna pertanto eccedere nello sforzo. Squadre a ranghi misti, quindi, compiti liberi per molti, obbligo di toccare la palla soltanto due volte, abolita la regola del fuori gioco.

Alla fine tutti apparivano piuttosto provati dallo sforzo; muscoli induriti, qualche timore di stiramento o di indolenzimenti, «Allenamento di cottura», direbbero i tecnici, lo sforzo cioè fatto in anticipo per superare il passaggio dagli ozi riposanti al lavoro quotidiano.

Questo lungo discorso deve servire per inquadrare bene la partita a cui abbiamo assistito ieri, e deve più che altro orientare i giudizi sui giocatori visti all'opera. Vediamo ad esempio Nené, l'uomo più seguito. Ha giocato nel ruolo che gli è naturale, quello di mezz'ala destra di punta, ed a nostro avviso ha dimostrato notevoli capacità. E' un atleta che gioca bene «senza palla». E' la considerazione più importante, questa dal momento che le particolari condizioni della partita non permetteranno di valutare le sue capacità come tiratore a rete. Dinamico, intelligente, Nené dà la palla al compagno e per riceverla di ritorno e per sviluppare l'azione in profondità si apposta nel corridoio libero, sia a destra che a sinistra, con eguale disinvoltura. Ha bisogno però che l'azione sia rapida. Non si sofferma in preziosismi di stile, tende al pratico.

Riteniamo che Nené potrà essere molto utile alla Juventus se riuscirà a trovare appoggio da parte dei suoi compagni. E questo appoggio gli dovrà venire esplicitamente da Sivori, che dall'alto della sua classe potreb-

*Nené si è messo ieri in bella evidenza nell'allenamento disputato sul campo di Cuneo*

be favorire il gioco del negretto. Diremmo che Sivori e Nené dovrebbero formare la coppia ideale, ma bisognerà che trovino il punto d'incontro. Nené deve essere lanciato con palle lunghe, non può essere servito «breve»; ha una progressione di velocità notevolissima ed una potenza d'urto impressionante. Bisognerà sfruttarle al massimo queste sue doti. Sarà compito di Amaral affiancare i due stili per fonderli in un unico gioco.

Il lavoro è lungo, e bisognerà che nessuno abbia fretta. La Juventus del resto si presenta al campionato con la formazione rinnovata per circa metà: Gori, Sacco (stabilmente messo al centro campo come mediano), Dell'Omodarme, Nené e Menichelli sono ai loro primi passi nell'imparare il «modulo-Amaral», e nessuno nasce professore. Se tutti lavoreranno con serietà (e non abbiamo ragione alcuna di dubitarne) potremmo anche credere ad un campionato d'eccellenza.

Non diciamo che la Juventus debba vincere lo scudetto, certo potremmo sostenere che giocherà per vincerlo. Dipenderà dalla buona volontà di tutti e da quel pizzico di fortuna che deve sempre accompagnare gli uomini impegnati in grandi imprese. Gli acquisti comunque sono buoni: il dinamismo e la decisione di Gori, lo scatto bruciante di Menichelli, la rapidità di Dell'Omodarme, l'intelligenza del «mediano» Sacco, ed infine la «accoppiata» Nené - Sivori nella quale noi crediamo. Tutti e due insieme, intendiamoci, un giocatore complementare all'altro. Lasciamoli lavorare. La vera Juventus uscirà forse fra un mese...

* *

Brevi notizie:

— Castano si è fatto male, e stamane ha la caviglia — la solita — piuttosto gonfia. Fa cure, ma si allenerà egualmente senza per altro toccare la palla per evitare un'altra distorsione.

— La partita del 7 settembre con l'Inter forse non si farà più. La società nerazzurra potrebbe esordire nella Coppa dei Campioni il 10 settembre. Herrera non vuole correre rischi, incontrando la Juventus tre giorni prima.

— Qualche discussione per i reingaggi. Menichelli è d'accordo: Anzolin, Gori, Dell'Omodarme, Sacco e Sarti non ancora.

**Giulio Accatino**

## Da ieri sera Hitchens ad Aosta con il Torino

Aosta, venerdì sera.

*Ieri sera verso le 21, Hitchens ha raggiunto i suoi compagni di squadra nel ritiro di Charvensod. Lo ha accompagnato, in auto da Torino, dove era giunto in aereo da Londra, lo stesso presidente comm. Pianelli. Ora la squadra è veramente al completo. Sono presenti infatti: Vieri, portiere titolare; Reginato, portiere di riserva; i terzini Scesa, Buzzacchera, Poletti; i mediani Bearzot, Lancioni, Bolla, Rosato, Ferretti, Orlando, Romano; gli attaccanti Crippa, Ferrini, Puia, Peani, Albrigi, Trombini, Moschino.*

*Anche stamane alle 8,30 la comitiva ha lasciato l'albergo Dora di Charvensod per dirigersi al campo Tzantia. Ferrini e Vieri si limiteranno a fare corsette a terra, cioè non effettueranno i soliti giri di pista alternati ad esercizi di preatletica. Il dott. Cattaneo, medico della società, ha consigliato a Ferrini di andare cauto essendo stato sgessato da soli due giorni. Come si sa, Ferrini si ruppe il primo metatarso del piede destro una quindicina di giorni fa al Lido di Camaiore (Viareggio) per avere inciampato in un cordolo di cemento. Dieci giorni di ingessatura. Ieri il gesso gli è stato tolto all'ospedale Mauriziano di Aosta e il primario prof. Marconi gli ha assicurato che tutto va per il meglio. Ma per una decina di giorni gli ha raccomandato di essere cauto.*

***Disparità di trattamento fra i lariani e il Brescia***

# Risentimento a Como verso i giudici e la Lega

**Alla squadra comasca la penalizzazione per il «caso» Bessi è stata fatta scontare subito, mentre al Brescia verrà applicata nel prossimo torneo - Oltre a quello morale, danno anche materiale per il Como che ha in organico 44 giocatori, un D. T. e tre allenatori, ritenuti eccessivi per la serie C**

*Dal nostro corrispondente*

Como, venerdì sera.

Lo sdegno per la sentenza pronunciata dalla Caf sul caso Brescia, che ha rimmesso in Serie B la squadra delle «rondinelle» condannando il Como alla retrocessione in Serie C, si è trasformato negli sportivi lariani in risentimento contro i giudici e anche contro la Lega, della quale è presidente il comasco Giorgio Perlasca. Ai giudici della Caf gli sportivi muovono il grave appunto di avere fatto scontare al Como la punizione decretata per il caso Bessi nel corso dell'ultimo campionato mentre al Brescia i 7 punti di penalizzazione saranno tolti nel prossimo torneo. Si sottolinea inoltre che è la prima volta che la Caf sconfessa in modo tanto clamoroso un verdetto della commissione giudicante. Alla Lega si rimprovera invece il fatto di avere, col suo comportamento, dato la certezza al Como di restare in Serie B.

Infatti la squadra comasca era già stata sorteggiata per il turno di Coppa Italia, oltre che per i primi incontri di campionato di Serie B. Ma v'è di più: la direzione del Como aveva già fatto registrare alla Lega i contratti per gli acquisti dei giocatori, e aveva già ritirato gli speciali bollini da applicare alle tessere di abbonamento versando la somma di un milione e mezzo. Questo comportamento degli uffici della Lega avrà avuto un'influenza determinante anche nella campagna acquisti del sodalizio lariano. Infatti, oltre a giocatori come Arbizzani, proveniente dalla Serie A (Mantova) e Cardillo e Breviglieri provenienti dalla «B», che ora si vedranno costretti a giocare in «C» anche se con uno stipendio da professionisti, l'A. C. Como, essendo obbligatorio per le squadre di «B» disputare il torneo «Primavera», si era procurato un buon numero di giovani che ora non saprà come utilizzare.

Quarantaquattro giocatori, un direttore tecnico, il dott. Cappelli, tre allenatori, Vinicio Viani, Malatesta e Zanolli: queste le forze con le quali il Como si accingeva a disputare un onorevole campionato di Serie B, ma che ora appaiono eccessive per il torneo di «C». Quindi, oltre al danno morale, la decisione della Caf, presa a quattro settimane dall'inizio del torneo, ha inflitto al Como un notevole danno materiale che certo peserà sulla gestione della squadra.

I dirigenti si sono rifiutati di fare commenti, anche per non incorrere in eventuali sanzioni federali. Certo non hanno celato il loro disappunto e il loro scoramento: hanno deciso però di rimanere al loro posto, accettare la brutta realtà e di puntare senza esitazione al ritorno in Serie B cercando di vincere il proprio girone di Serie C e meritandosi quindi in tal modo la promozione sul campo che cancellerà al più presto la condanna decretata a tavolino dai giudici della Caf.

l. p.

**L'Inter da domani in ritiro a San Pellegrino**

# Jair: "Nené è un campione„

***Il giudizio entusiasta dell'ala destra nerazzurra sul connazionale acquistato dalla Juventus - Convocati da Herrera 27 giocatori***

*Nostro servizio particolare*

MILANO, venerdì sera.

Domattina alle 9 l'Inter radunerà i suoi effettivi. La segreteria nerazzurra ha comunicato che Herrera ha redatto un elenco comprendente ben 27 giocatori che, un'ora dopo il raduno in sede, saliranno su di un pullman che li condurrà a San Pellegrino. Qui effettueranno la preparazione e il 21 agosto, cioè con quattro giorni di anticipo sul previsto, sosterranno la prima partita ufficiale a Como contro la compagine locale.

Herrera, che di ritorno dalla sua crociera al Polo Nord si è trasferito a Madesimo per una decina di giorni con tutta la famiglia, è atteso per oggi a Milano. Tuttavia non passa giorno che l'allenatore non si mantenga in contatto telefonico con la sede nerazzurra. Altrettanto ha fatto persino dall'estremo nord dell'Europa durante la campagna acquisti. La sua ultima preoccupazione pare che riguardasse i palloni. Dicono che H.H. ne voglia venti a S. Pellegrino al posto dei dieci degli anni scorsi.

Frattanto, alla spicciolata, i nerazzurri stanno arrivando a Milano. Giuliano Sarti, il nuovo portiere, è stato fra i più solleciti. Sarti sperava probabilmente di incontrarsi con il presidente Moratti, ma è stato poco fortunato. Infatti Moratti è partito per le vacanze al mare in Versilia alla vigilia del suo arrivo a Milano.

E' a Milano anche Jair, reduce fresco dalle vacanze trascorse in Brasile. Al negretto dell'Inter abbiamo chiesto notizie del negretto della Juve. La sua risposta è stata pronta e sincera: «Nené è un campione. Nel Santos era chiuso da Pelé e da Coutinho, ma è riuscito egualmente a farsi strada. Nella Juventus sfonderà sicuramente».

Gerardo Sannella, che tratta per l'Inter i giocatori in Brasile, ha confermato il giudizio di Jair, aggiungendo testualmente: «Ho visto Nené in Brasile, ed il suo acquisto da parte della Juventus mi ha sorpreso. Quando infatti ero stato al Santos per studiare la situazione degli atleti da portare all'Inter, il vice presidente della società signor Ruma mi aveva detto: "Può parlare e trattare per tutti i giocatori, due soltanto non si toccano: Pelé e Pelé". Nené oggi è della Juventus...».

Il giudizio di Jair e la conferma di Sannella sono senza dubbio elogi importanti per il nuovo centravanti bianconero.

La domanda che si pongono i tifosi nerazzurri alla vigilia del raduno è questa: quale sarà la formazione-base per il prossimo campionato? Il portiere (Sarti), e i due terzini (Burgnich e Facchetti), il libero (Picchi) e lo stopper (Guarneri) sono fuori discussione. Ma poi? Come mediano a centro campo giocherà ancora Zaglio o Herrera si sarà finalmente convinto che Tinti, più giovane, più combattivo e più «duro», gli è superiore?

Soltanto le prime partite precampionato potranno servire per rispondere all'interrogativo dei tifosi. Tenendo conto che Herrera ha sempre dichiarato che per lui i titolari non sono gli undici che giocano la domenica ma tutti i calciatori inclusi nella rosa di prima squadra. Non rimane che attendere, dunque. Forse già a Como, il 21 agosto, si potrà vedere, per esempio, se H. H. ha intenzione di utilizzare Szymaniak come interno o come mezz'ala. Ma i piani del «mago» sono sempre imprevedibili. Altrimenti che «mago» sarebbe?

**Giorgio Bellani**

*Tutti hanno firmato il contratto*

# Reingaggi facili per i sampdoriani

**La squadra blucerchiata da oggi in ritiro a Voltaggio agli ordini di Ocwirck**

*Dal nostro corrispondente*

Genova, venerdì sera.

«Il nostro motto, quest'anno, è: uno per tutti e tutti per uno», ha detto ieri mattina il presidente della Sampdoria Lolli Ghetti al raduno dei giocatori convocati per il «ritiro» di Voltaggio. «La Sampdoria ha bisogno quest'anno che tutti i suoi giocatori si impegnino concordemente, perché il campionato sarà duro e difficile. Abbiamo dei giovani su cui facciamo affidamento».

I giovani, appunto. Su loro crede anche Ocwirck, e ne ha convocati parecchi a Voltaggio, che la Sampdoria raggiungerà stamane. Ma il tecnico austriaco dovrebbe curare principalmente i titolari, mentre i giovani verranno affidati alla guida dell'allenatore in seconda Poggi.

Praticamente la formazione blucerchiata non si discosterà molto da quella del finale dello scorso campionato, specialmente per quanto riguarda i reparti arretrati. Le uniche novità sono da registrare nella prima linea, specialmente se, come sembra, verrà tesserato il francese Wisnieski, di cui è nota ormai la posizione.

Ocwirck ha insistito molto perché il nazionale di Francia vesta la maglia blucerchiata nel prossimo campionato. Lo ha confermato ieri il presidente Lolli Ghetti, dicendo che le trattative sul mercato brasiliano esistono effettivamente, ma al solo scopo di aver pronto il sostituto per una eventuale «indocilità» del francese. «Fra i brasiliani sotto osservazione c'è anche Pinto — ha detto Lolli Ghetti — che però è una mezz'ala mentre a noi serve proprio un elemento dalle caratteristiche tecniche di Wisnieski».

Ieri mattina c'è stato il raduno dei giocatori, nel pomeriggio poi il vice presidente ing. Garufi ha affrontato la questione dei reingaggi. Complicazioni non ne sono sorte: la società si è dichiarata disposta ad accettare le richieste dei giocatori, purché espresse in termini ragionevoli; i giocatori, dal canto loro, hanno dimostrato di comprendere le esigenze della società. Bergamaschi e Vincenzi, addirittura, avevano già firmato il contratto la scorsa settimana, e qualche altro ha addirittura firmato il cartellino in bianco, senza nemmeno discutere.

r. b.

### Dopo la conclusione a Rocourt e Herentals, da domani le prove classiche degli stradisti

# Adesso il ciclismo mondiale si concentra a Renaix

Delusione sul volto degli azzurri: Maino (da sin.), Grassi, Fabbri e Zandegù, dopo la vittoria mancata

### L'incredibile sconfitta azzurra nella cronometro a squadre

# Nessuno nel clan italiano pensava alla «beffa» francese

**I ragazzi del C. T. Rimedio erano considerati da tutti i vincitori, quando i cronometristi annunciarono il tempo-sorpresa dei transalpini - Maino, Fabbri e Zandegù se ne andarono senza salire sul podio - Il nostro quartetto ha percorso l'ultimo tratto sotto la pioggia torrenziale e contro vento; gli avversari trovarono condizioni migliori**

DAL NOSTRO INVIATO

**Bruxelles, venerdì sera.**

I campionati del mondo su strada sono iniziati per noi nel modo più brusco possibile, con una specie di doccia fredda che, a dir la verità, ha prodotto un certo effetto. Passi ancora la sconfitta, non è la prima e non sarà di certo nemmeno l'ultima; ma il modo con cui i dilettanti azzurri sono stati battuti ieri nella gara a cronometro a squadre di Herentals rappresenta una specie di supplizio cinese. Le circostanze si sono divertite a prenderci crudelmente in giro con una beffa atroce, tanto atroce che quasi quasi siamo indotti a scusare i nostri ragazzi, se, a risultato acquisito, sono scomparsi dalla scena, senza aver più la voglia di salire sul podio, a raccogliere gli applausi destinati per tradizione ai secondi classificati della graduatoria.

Più ci pensiamo e più ci sembra incredibile quanto è capitato. La gara si disputava su tre giri di un circuito; al primo giro passava al comando la Polonia, seguita a 31" dalla Russia, a 33" dall'Italia. La Francia era quarta, a 54". Secondo giro: ancora in testa la Polonia, tallonata dall'Italia a 1'1" e dalla Russia a 1'17". La Francia sempre quarta, a 1'43". Terzo giro: gli azzurri, nell'imperversare di una pioggia violenta, filano come razzi e fanno registrare ai cronometri, sulla tornata, il tempo di 43'30"97/100; contemporaneamente i polacchi pagano gli sforzi e cedono di schianto, ed intanto i russi perdono uno dei loro uomini e non danno l'impressione di rendere al massimo (anche se la realtà è diversa). La pattuglia italiana, al traguardo, si frega le mani, il gioco sembra fatto, ed è un gioco che diverte ed appassiona, perché il trionfo che pare ormai acquisito è trionfo ottenuto con fatica contro avversari forti, ben preparati e tenaci.

Nessuno pensa ad altri rivali. Quando la Francia arriva nessuno si agita a controllare i cronometri. Noi, in tribuna stampa, siamo vicino ai colleghi francesi, ce n'è uno che sta telefonando in quell'attimo al suo giornale e lo sentiamo che dice all'apparecchio: «Sì, ci sono i nostri. Che posto hanno? Non so, ma saranno quarti o quinti». Gli stessi ragazzi vestiti di bianco rosso e blu scendono di sella tranquilli e pacifici, non rilasciano dichiarazioni di borta perché non c'è cronista che gliele chieda. L'attesa è tutta per i russi che sono i soli, a stare all'opinione generale, ancora in grado di battere gli azzurri. Il nostro successo però è praticamente scontato, proprio davanti a noi si alzano i pali lungo i quali vengono issate le bandiere dei Paesi vincitori ed un inserviente sta agganciando il tricolore italiano al palo di mezzo, quello riservato ai trionfatori.

La Francia? Una squadretta — si mormora — ragazzi di buona volontà e basta. Invece, non basta. I cronometristi fanno i loro bravi conti, precisi sino al centesimo di secondo, poi pronunciano il verdetto: la Francia, in quell'ultimo diabolico giro, ha rovesciato la situazione, i quattro giovanotti hanno fatto fuoco e fiamme ed hanno centrato un fenomenale bersaglio. Qualcuno, tra gli spettatori, ci ride sfacciatamente in faccia, e noi, che pure non siamo certo malati di pruriti nazionalistici, ci dobbiamo frenare per non rispondere a tono. Lo sbalordimento è completo ed assoluto: gli azzurri, tranne Grassi, inforcano le biciclette e se la squagliano alla chetichella (e fanno male). Ma, ragionando un pochino a mente fredda, chi sarebbe stato così bravo da nascondere la rabbia sotto un velo di indifferenza?

Parliamo più tardi con il signor Rimedio. Sono trascorse alcune ore, ma al nostro commissario tecnico è rimasto l'amaro in bocca. Dice e ripete che è incredibile, una sconfitta così mai gli era capitata tra capo e collo. E, sia pure con alquanta calma, si arrabbia col tempo. Sostiene che, nella seconda metà dell'ultimo giro, gli italiani hanno gareggiato sotto lo scrosciare di una pioggia torrenziale, poi il tempo è cambiato e francesi e russi non sono stati più costretti a lottare contro l'acqua e contro il vento. Rimedio deve aver ragione. In silenzio pur encomiabile del quartetto bianco-rosso-blu è stato senza alcun dubbio aiutato dalla sorte, che, al contrario, ci ha chiuso la porta in faccia.

Rivolgiamo al commissario tecnico gli auguri per la gara di sabato. «È una tomba — sostiene Rimedio — se non è andata bene oggi, come può andarci bene tra due giorni? Certo, un po' di fortuna risollevrebbe il morale. Ne abbiamo bisogno, tanto bisogno».

Il ricordo di Herentals resta come un sogno, come un brutto sogno, quasi un incubo. Non è la sconfitta che pesa, è il modo strano con cui si è realizzata che mette l'irritazione in corpo. I nostri dilettanti hanno ancora una gara, quella di domani, per vendicarsi della sorte. Comunque vadano le cose, se uno di loro dovesse arrivare secondo, non si perda d'animo e aspetti quel po' di tempo necessario per salire sul podio. Si capiscono bene le reazioni, specie se sono reazioni di ragazzi provati dalla fatica e resi dalla delusione, ma, nel bagaglio di ogni vero sportivo, ci deve essere anche una virtù, quella di saper incassare le sconfitte con dignità.

Ha fatto bene Rimedio, ieri sera, ad impartire un solenne cicchetto a Maino, a Fabbri ed a Zandegù, che se ne erano filati in albergo, non appena conosciuto l'esito della gara. Se i tre fossero rimasti al loro posto, avrebbero evitato molte delle critiche che oggi ci piovono addosso da ogni parte, critiche alle quali noi, onestamente, non abbiamo validi argomenti da opporre.

**Gigi Boccacini**

Rik Van Looy avrà ai suoi ordini a Renaix l'intera squadra belga

### Poche speranze - dice Magni - per gli italiani

# La squadra belga correrà per Van Looy

**Lo ha confermato il C. T. Driessens preannunciando anche la tattica di corsa - Fontona, Durante, Cribiori e De Rosso ieri hanno partecipato al circuito di Courtrai - Secondo Magni, il percorso di Renaix ha le caratteristiche del «cross»**

Nostro servizio particolare

**Bruxelles, venerdì sera.**

*Fiorenzo Magni non vuole far nomi; né per dire chi degli italiani ha maggiori possibilità nel campionato del mondo su strada dei professionisti, né per dire quale dei molti assi stranieri che hanno tutti i numeri per vincere è il suo favorito.*

*Lo abbiamo incontrato ieri sera tardi nell'albergo «Prince Leopold» di Hoeylart, dove ha stabilito il suo quartier generale.*

*Magni rientrava da Courtrai, dove gli azzurri della strada hanno partecipato, ieri nel pomeriggio, ad una gara locale. La corsa è stata vinta da Planckaert, che è arrivato al traguardo con quasi cinque minuti di vantaggio. Gli italiani sono arrivati praticamente tutti assieme: Fontona 14°, Durante è stato classificato al 23° posto, Cribiori 27°, De Rosso 28°. Zilioli, Balmamion, Adorni e Mealli non hanno preso il via.*

Ma Fiorenzo Magni si preoccupa poco dei risultati di ieri. «Abbiamo fatto un allenamento, ecco tutto. E, se devo dare un giudizio, è andato anche molto bene. I ragazzi hanno percorso 190 chilometri, il che ha sgranchito loro le gambe».

*«Perché quattro italiani non hanno partecipato alla gara?»*

«Molto semplice: siamo andati a Courtrai con diverse macchine e la loro è arrivata tardi. Gli organizzatori non hanno voluto aspettarli».

*«Che cosa spera per domenica a Renaix?»*

«Spero poco — risponde sincero —; qualche piazzamento, ed è tutto. Ma neppure un piazzamento molto in alto: un quinto, un sesto o un settimo posto; non miriamo a molto. E' una corsa che non è adatta per gli italiani».

*«Fra gli azzurri — domandiamo — c'è qualcuno che ha più probabilità degli altri?»*

«Onestamente io li metto tutti sullo stesso livello».

*«Chi vincerà allora il campionato del mondo su strada dei professionisti?»*

«I belgi».

*Insistiamo: «E dopo i belgi, secondo lei, chi sono i maggiori favoriti?»*

«I belgi», risponde ancora. Domandiamo perché.

«Il circuito sembra fatto su misura per loro. Non è un vero circuito, è un cross. C'è il pavé, hanno avuto l'occasione di organizzare il campionato mondiale e se lo sono preparato su misura per i loro atleti. Secondo me, hanno anche fatto bene».

*Per Magni, a quanto pare, non ci sono dubbi: vincerà un belga. Tocca ad un loro capo, dunque, essere interpellato. Incontriamo Driessens, che è il direttore del Gruppo sportivo di Anversa di cui fanno parte Van Looy e Aerenhouts. Non ha potere sugli altri corridori belgi che parteciperanno ai mondiali, però è chiaro che il suo parere ha molto peso: la squadra belga sembra si sia impegnata a fare la gara per favorire Van Looy. Lo conferma Driessens stesso, che aggiunge:*

«E' già anche stata stabilita la tecnica di gara. I compagni di squadra di Rik avranno il compito di impedire che si verifichino fughe pericolose prima dei duecento chilometri. Passato questo limite, potranno partecipare a tutte le fughe, a condizione che il loro capo, cioè Van Looy, ne faccia parte. Quelli che non prenderanno parte alla fuga con Van Looy dovranno, naturalmente, fare tutto il possibile per impedire l'inseguimento del gruppo».

*«Lei pensa insomma che la squadra belga abbia buone probabilità di successo, domenica, a Renaix?»*

«Ne ho la certezza — risponde Driessens. — La squadra belga è pronta per applicare il mio piano. E se Van Looy sarà portato in buone condizioni al duecentesimo chilometro, non ci sono più dubbi sulla conclusione vittoriosa della corsa».

**Sandro Doglio**

### Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

# Sotto le luci del ring

**● Domani in Nigeria, a Ibadan, la rivincita «mondiale» fra Dick Tiger e Gene Fullmer - ● Rollo-Ben Alì a Sanremo: un'intricata faccenda fatta di «manovre» poco pulite - ● Benvenuti-Fiori per il titolo italiano dei medi**

*E da otto anni ormai, da quando cioè è tramontata l'era del sudafricano Willie Toweel, che non si disputa più un titolo mondiale di boxe in Africa. La non numerosa serie riprende tuttavia domani ad Ibadan, in Nigeria, con la rivincita fra Dick Tiger e Gene Fullmer, per il «mondiale» dei pesi medi. Tiger, dal febbraio scorso campione del mondo, ha quasi sempre dovuto combattere lontano da casa, facendo fortuna più in America che a Londra, prima tappa del suo peregrinare all'estero.*

*Ora il negro, col patrocinio di Jack Solomons, ha voluto togliersi il gusto di combattere una volta tanto davanti ai suoi connazionali ed ha concesso un terzo match all'irriducibile mormone Gene Fullmer, già da lui battuto ai punti il 24 ottobre 1962 a San Francisco, e che aveva fallito la riconquista del titolo pareggiando il 23 febbraio scorso a Las Vegas. Il battagliero «veterano» d'America, benché il comodo impiego come direttore di una banca a West Jordan potesse giustificare un suo ritiro dal ring, ha ascoltato il richiamo delle sterline di Solomons. Fullmer ha quindi accettato il viaggio in Nigeria anche se la differenza di clima e la selvaggia passione dell'altrettanto anziano Dick Tiger — il negro ha 33 anni, contro i 32 dell'americano — fanno pensare ad un risultato più netto di quello di cinque mesi fa.*

*Tutto sommato, sia che la si guardi da una parte, sia che la si osservi dall'altra, quella della rivincita fra Rollo e Ben Alì a Sanremo, divenuta «ufficiale» per decreto dell'E.B.U., non è altro che una sporca faccenda, fatta di invidie e gelosie sotterranee, di manovre poco chiare e vantaggio di qualcuno che sta nell'ombra, di spirito di vendetta da parte di un dirigente che sta per essere buttato fuori dall'European Boxing Union.*

*Che sia una cosa bella e sportivamente inaccettabile il fatto che Mimun Ben Alì, dopo aver abusivamente tolto il titolo europeo dei pesi gallo a Piero Rollo, meno di un mese fa a Madrid, accetti di rimettersi in corona contro il sardo il 17 prossimo a Sanremo, non potremmo proprio giurarlo. Ci fa però veramente ridere che proprio monsieur Rabret, l'ineffabile segretario dell'E.B.U., protagonista di tutti i più stomachevoli intrallazzi pugilistici della boxe europea, si erga ora a paladino della giustizia e, in base a non si sa bene quale argomentazione, neghi l'ufficialità come campionato d'Europa al match di Sanremo. Tutto fa pensare — e non sarebbe la prima volta che Rabret si comporta così — ad una manovra per favorire un confronto per il titolo continentale fra Ben Alì ed il francese Halimi, alla faccia della giustizia sportiva.*

*Bene ha fatto comunque la Federazione Pugilistica Italiana, dopo aver ricevuto dall'E.B.U. il telegramma di «disconoscimento» del confronto di Sanremo, ad autorizzare egualmente la disputa del combattimento secondo le caratteristiche previste per un campionato d'Europa: cioè sulla distanza delle quindici riprese, entro i limiti di peso della categoria e con arbitro-giudice neutro. Vi sono buone speranze infatti di neutralizzare il «siluro» di Rabret, con un ricorso alla presidenza dell'E.B.U. Un ricorso che avrebbe certamente l'appoggio di altre nazioni (come la Germania e la Gran Bretagna, oltre naturalmente a Spagna e Italia) che ne hanno veramente abbastanza delle manovre del distruttivo — e vendicativo — dirigente francese.*

*Gli organizzatori della Rareka hanno intanto comunicato che, col titolo europeo in palio o no, l'incontro Rollo-Ben Alì si farà e verrà trasmesso per televisione, alle 22 di sabato prossimo 17 corrente, sul Programma Nazionale. Il cartellone definitivo della riunione è il seguente: leggeri: Agostino (Genova)-Kovac (Francia) 8 r.; welters: Rossi (Genova)-Brasset (Francia) 8 r.; leggeri: Oberti (Genova)-Zadourian (Francia) 10 r.; mosca: Gaà (Sanremo)-Maillet (Francia) 8 r.; mosca: Burruni (camp. d'Europa)-Jacob (Francia) 10 riprese; gallo: Rollo (Cagliari)-Ben Alì (Spagna) 15 riprese, con arbitro-giudice neutro.*

* *

*Nino Benvenuti difenderà per la prima volta il titolo italiano dei pesi medi conquistato pochi mesi fa con un K.O. ai danni di Truppi, mettendolo volontariamente in palio contro il sardo Francesco Fiori. Il combattimento all'ultimo sangue del lo Itos, avrà luogo sabato 24 agosto a Priverno, una località di villeggiatura del Lazio. Della stessa riunione avrebbe dovuto far parte anche un altro campionato d'Italia, quello dei pesi welters, tra Fortunato Manca ed il livornese Nenci. La sconfitta prima del limite subita da quest'ultimo a Tunisi contro il negro Ouzane Sadok, ha tuttavia obbligato gli organizzatori a rinviare ad altra data il confronto Manca-Nenci.*

**Gianni Pignata**

Una «hostess» della BOAC osserva la possente muscolatura di Dick Tiger

### Domenica allo sferisterio Edo l'episodio di centro del torneo di pallone

# Decisivo per il torinese Balestra il derby col concittadino Feliciano

Il campionato di pallone elastico sta entrando in una fase decisiva. La classifica nel corso del torneo ha subito un progressivo assestamento, tuttavia cinque quadrette sono ancora in lizza per il titolo e cioè quelle capitanate da Corino I, Feliciano, Defilippi, Galliano II e Balestra; le prossime giornate però dovrebbero ridurre ulteriormente questo gruppetto.

Balestra (Edo di Torino) che si trova in coda dei quintetto con 4 punti ha un seguito di tre incontri, tutti con avversari diretti, che risulteranno decisivi per le sue sorti. Domenica prossima avrà di fronte Feliciano (Edo di Torino) nel derby torinese, un antagonista che con i suoi 6 punti e il secondo posto in classifica si presenta assai temibile, successivamente se la vedrà allo sferisterio torinese con Corino I (Costruttori di Alba) campione d'Italia e attuale leader della classifica e infine dovrà rendere visita a Galliano II (Alpe di Acqui) allo sferisterio acquese. Il compito del ligure nelle prossime giornate come si vede è estremamente difficile e se, come è probabile, perderà ancora qualche punto, egli sarà definitivamente tagliato fuori dalla lotta per il titolo.

Domenica sono in programma altri due «derbies»: ad Alba Corino incontrerà Delpiano (Ilapaca) allo sferisterio Mermet e, salvo imprevisti straordinari, la vittoria non gli dovrebbe sfuggire, mentre Defilippi (Spe di Cuneo) avrà per avversario Allemanni (Subalpina di Cuneo) allo sferisterio comunale. Alla stregua delle ultime prestazioni Defilippi dovrebbe spuntarla, ma Allemanni è giocatore di risorse da capovolgere qualsiasi pronostico.

Il quarto incontro in calendario si giocherà a Pieve di Teco tra Aschari (Pievese) e Galliano (Alpe di Acqui): il pronostico è in lieve vantaggio dell'acquese per quanto il ligure non parta battuto in partenza. Ma quest'anno Aschari ha condotto un campionato piuttosto in sordina ed ha vinto solo due partite su otto rimanendo relegato al penultimo gradino della graduatoria.

Per il primo posto in classifica che dà adito alla disputa della finale i concorrenti più qualificati sono Corino e Feliciano. Il campione di Italia è stato finora il migliore di tutti per regolarità di marcia e per condotta di gioco; anche il capitano dell'Edo ha avuto modo di distinguersi e per quanto abbia un punto di meno del suo diretto antagonista, alla distanza potrebbe prevalere, potendo disporre di una squadra del valore di Gallo che lo può utilmente [illegible] alla battuta.

Per il secondo e terzo posto che dà adito alle semifinali per designare il secondo finalista da opporre al vincitore del torneo eliminatorio, sono in lizza Defilippi e Galliano entrambi piazzati in terza posizione in classifica con 5 punti. Molto potrà dirci in merito l'incontro diretto che i due hanno in programma ad Acqui domenica 18 agosto.

Ecco il programma completo della 9ª giornata: a Torino: Balestra c. Feliciano; a Cuneo, Defilippi c. Allemanni; ad Alba, Corino I c. Delpiano; a Pieve di Teco, Aschari contro Galliano II.

Classifica attuale: Corino I punti 7; Feliciano 6; Defilippi e Galliano 5; Balestra 4; Allemanni 3; Aschari 2; Delpiano 0.

**Giovanni Faccioli**

### 100 s. l. e 4x100 s. l.

## Le nuotatrici svedesi migliorano due record europei

**STOCCOLMA, venerdì sera.**

La quindicenne Anna Cristina Hagberg, nel corso dei campionati svedesi di nuoto, ha stabilito il nuovo primato europeo dei 100 s. l. in 1'1"7. Il record precedente apparteneva alla stessa nuotatrice che il 18 luglio scorso aveva nuotato la distanza in 1'2" a Basstad.

Nella stessa riunione, la staffetta 4x100 s. l. della società Nettuno di Stoccolma, ha migliorato il record europeo della specialità portandolo a 4'14". Il primato precedente era stato stabilito a Lipsia, nel corso dei campionati europei dello scorso anno, dalla nazionale femminile olandese in 4'15"1.

## Torneo di tennis sui campi di Levanto

**LEVANTO, venerdì sera.**

Inizia oggi a Levanto il Torneo nazionale di tennis di II e III categoria, per l'assegnazione della 10ª Coppa Victor biennale non consecutiva, organizzato dal Tennis Club Levanto.

Le gare si svolgeranno sui campi di via Varego con il seguente programma: singolare maschile II categoria (libero); singolare femminile II e III categoria (libero); singolare maschile III categoria (libero); singolare maschile III categoria (limitato a 15.3); doppio maschile II e III categoria (libero); doppio misto II e III categoria (libero).

La Coppa Victor, andrà alla società che con i propri giocatori di III categoria avrà totalizzato il maggior punteggio nella gara singolare maschile

### Si vuole sostituire Donald Campbell

# L'australiano Jack Brabham invitato a guidare il «Blue Bird»

Nostro servizio particolare

**LONDRA, venerdì sera.**

Non più Donald Campbell, ma l'ex-campione del mondo di automobilismo Jack Brabham dovrebbe guidare il «Blue Bird», con cui gli inglesi sperano di togliere all'americano Craig Breedlove il primato mondiale di velocità su terra. Questo è il parere di sir Albert Owen, direttore di una grande industria motoristica inglese, costruttore del «Blue Bird» e finanziatore, insieme con altri cinque insigni personaggi, del progetto che Donald Campbell è venuto accarezzando da quando ha conquistato il record del mondo di velocità sull'acqua.

Ad attizzare la sir Albert titolo il fuoco della polemica non è stata tanto l'impresa di Craig Breedlove, quanto il continuo rinvio dei tentativi di primato di Campbell. Donald Campbell si trova in Australia, al lago Eyre, da almeno quattro mesi. Uno o due mesi fa avrebbe potuto compiere le prove previste, ma per diversi motivi la messa a punto del «Blue Bird» si è rivelata inadeguata; più tardi sono sopravvenute le piogge che adesso hanno coperto le sponde salate del lago, rendendole impraticabili.

Sir Albert ha incominciato ad attaccare Campbell tre o quattro giorni fa, dicendo prima che Campbell era esitante a avida di pubblicità e che aveva pubblicato i tentativi senza che ce ne fosse alcun bisogno. Poi lo ha accusato apertamente di incapacità, sostenendo che aveva allontanato dal lago Eyre gli uomini più esperti della sua équipe soltanto perché gli davano fastidio. Ieri ha sferrato l'ultimo colpo chiedendo che Campbell sia sostituito da Brabham.

A Campbell, la cosa naturalmente non è piaciuta. Ha ribattuto che il progetto è suo, che lui è il proprietario del «Blue Bird» e che quindi fa quello che gli piace. E ha ricordato che nessun altro uomo al mondo detiene tanti primati di velocità su terra e su acqua quanto lui. «Brabham non potrebbe guidare il "Blue Bird" come io non potrei guidare una vettura da gran premio», ha affermato. Brabham si è premurato di dichiarare non sul fatto che Campbell non possa guidare una vettura di «formula 1», ma che lui non possa guidare il «Blue Bird».

La polemica minaccia quindi di allargarsi da due a tre; e sir Albert Owen, instancabile, sta cercando di ricorrere ai metodi forti, accertando se effettivamente il «Blue Bird» appartenga a Campbell o no. Chi ne esce con maggior danno è proprio Campbell, nei cui confronti l'«équipe» del «Blue Bird» incomincia a ribellarsi un po' di risentimento, se non un'aperta ribellione.

**e. m.**

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

### Viene dal Canada l'ultima scoperta di Mike Bongiorno

# Esordisce alla "Fiera dei sogni„ la ragazza che non può dimagrire

**Lilla Ferrante ha speso per venire a cantare in Italia i quattrini che aveva risparmiato per una cura dimagrante - Il telequiz, forse, glieli restituirà - Al traguardo finale il poeta-pittore e l'appassionato della lirica**

*Nostro servizio particolare*

Milano, venerdì sera.

Il «miracolo economico» deve esser giunto a un tale livello, in Italia, che anche i sogni vanno in ferie. Quelli della Fiera, perlomeno. La puntata di stasera, infatti, è l'ultima, poi Mike Bongiorno si prende un po' di vacanze e ritroveremo lui e la Fiera dei sogni soltanto a fine mese. [illegible] per il vederlo, il bravo Mike, quando ricomparirà, già fatto abbronzato di prima, dopo quindici giorni di quiete «sub» con maschera, fucile e pinne nelle acque oscure di un imprecisato punto del Mediterraneo, al tendone della Fiera. Così, gli sarà passata la voglia di prendere granchi, pensano i maligni.

Tra due concorrenti, stasera, regnerà un certo nervosismo. E per forza: sono arrivati in vista del traguardo. Inutile chiedere al ragionier Vitali e al signor Tavola se sono sicuri di vincere perché rispondono di non esserlo affatto, ma di avere delle buone speranze, fortuna aiutando. Al ragionier Vitali, per l'esattezza, par già di intravvederli, i grattacieli di Manhattan e la facciata del Metropolitan, che non sono né gli uni né l'altra capolavori di architettura ma costituiscono il suo sogno: assistere all'apertura della stagione lirica del celebre teatro, il secondo del mondo dopo la Scala.

Vitali è rimasto alquanto turbato dalla difficoltà delle domande rivoltegli la volta scorsa. Va bene che c'è un «salvatore» in gamba come Del Monaco, ma... in compenso, l'esibizione televisiva gli ha procurato una sorpresa e una gioia: fra tante lettere ricevute (i soliti «cercatori d'oro»), quella di un vecchio compagno di scuola tanto caro. «Bravo, amiconi e da trent'anni ci eravamo persi di vista. Sul video mi ha riconosciuto subito! Si vede che non sono poi molto cambiato, no?...».

Il signor Tavola, l'altro concorrente, l'abbiamo incontrato a tavola. Sembra una battuta facile ma è vero. Stava mangiando. Però il signor Tavola non è un tipo prosaico, al contrario. Ormai i telespettatori lo sanno che il suo mondo è quello della poesia, anzi dell'elegia. «Che cosa farà domani sera? — gli chiediamo, — e che cosa ha fatto questa settimana?». «Be', ho composto un'elegia che vorrei leggere, se il signor Mike me ne darà il permesso: un mio componimentino in sei parti che avrei voluto musicare, ma non c'è mai tempo, [illegible] queste telefonate dei giornalisti, ora, adesso sono al centro dell'interesse nazionale». Ma non si lamenta, lo dice con divertimento e candore, parlando con l'esuberanza della sua terra, la Sicilia.

Argomento della elegia? «Be', è una storia classica con riferimenti d'attualità, il gran fabbro del Mongibbello (lo dice proprio con due "b") che forgia la folgore di Giove». Intuiamo in un lampo di genio che sta parlando dell'Etna. «E i riferimenti contemporanei?».

«Sono gli stranieri, che salgono ogni giorno ad assistere allo spettacolo e da vicino e lontano contemplano la chioma dei colori congiunti che si sprigiona dalla fucina». Sarebbe il pennacchio di fumo della lava. «Allora arriverà in teatro con la lira?». «No, non credo, la musica non è ancora pronta, ma potrei canticchiarla, sa: è solo questione di tempo per metterla a punto. No, la lira la uso per me, per musicare i poemi, non mi esibisco. E' uno strumento complesso, sa?, meglio del pianoforte, è quasi un'arpa, ha trenta corde e sessanta suoni».

«Allora, signor Tavola», gli diciamo presi dal demone di sfruttare la battuta, «se vince, dalla lira alle lire, eh?». In realtà, di lire la Rai non gliene farà vedere nemmeno una, [illegible] la vittoria consentirebbe al simpatico caltagironese di andare a visitare l'Acropoli e lassù, forse, cantare le sue elegie accompagnandosi coll'amato strumento. Non stonerebbe affatto lo possiamo garantire. Ma il sogno di Giacomo Tavola è più grande: egli vorrebbe rinnovare l'antica olimpiade delle arti, all'insegna delle nove muse (egli trascura la decima: il cinema).

Il nuovo concorrente di questa sera è una ragazza di diciannove anni. E' fuggita dalla casetta in Canadà, come nella canzone, per venire a cantare e a dimagrire in Italia. Ma procediamo con ordine: si chiama Lilla Ferrante, perciò il fatto che venga dal Canada sembra a prima vista un po' strano; poi si spiega quando ti dicono che è italiana, nata a Cosenza e i suoi genitori si sono in seguito trasferiti a Toronto. Lilla Ferrante è, per usare un eufemismo, un po' rotondetta, la vedrete da voi stasera: il peso «ufficiale» è chilogrammi 80 e, data la modesta statura, potrebbe anche esser vero, ma qualcuno insinua circa l'obiettività della bilancia usata.

Un giorno Lilla Ferrante seppe che in Italia, suo paese natale, c'era un concorso per «voci nuove» e decise di prenderci parte. Il Canada è lontano, ma esistono gli aerei e Lilla aveva da parte un po' di soldi destinati a una cura dimagrante. Così lasciò casa e parenti e sbarcò in patria. Riuscì a farsi fare un provino, la voce era buona e stasera il pubblico dirà la sua. La specialità musicale di Lilla, dimenticavamo di dire, è la musica leggera e risponderà al quiz su «Napoli, la sua storia e le sue canzoni».

Perché si presenta alla Fiera dei sogni? Per dimagrire, in sostanza. No, le emozioni dell'esordio non basteranno a farle perdere peso e nemmeno le magre risorse del buffet freddo della Rai, ma Lilla vuole andare in una celebre clinica svizzera dove ridimensionano qualunque tipo di donna eccessivamente debordante. Se vince in Tv le offrirà la cura. Il suo «angelo custode» è Fausto Cigliano. E dato che le cure dimagranti svizzere costano, speriamo, anzi auguriamo a Liliana Ferrante di giungere vittoriosa al traguardo del suo «sogno».

**Adele Gallotti**

### Ottanta chili sono troppi

Liliana Ferrante è il nuovo personaggio della «Fiera dei sogni»: ha 19 anni, pesa 80 chili. Concorre sperando di vincere la somma necessaria per dimagrire

# Si parla (con discrezione) di nozze fra Luttazzi e la valletta del "Paroliere„

**Tra il musicista, che vuole mettere la testa a posto, e Raffaella Carrà corre una forte simpatia**

*Nostro servizio particolare*

ROMA, venerdì sera.

«L'aria di mare non giova certo ai pianoforti, questo è notorio: e poi, tra "Paroliere" e altri impegni, mi tocca lavorare a Roma anche sotto il solleone, cosicché a Fregene riesco a trascorrervi a malapena la fine-settimana. Ma non mi lamento: io sono un vecchio patito di quel posto, e poi tutti i miei migliori amici sono là per cui, non appena mi capita un momento libero, faccio una bella volata sull'Aurelia, e via. Volata per modo di dire, naturalmente, con tutto quel traffico: e poi, "chaccato" come sono, almeno per quest'anno con l'auto bisogna che vada tranquillo. Chi si è scottato una volta con l'acqua bollente ha poi paura anche di quella tiepida, dice un vecchio proverbio che può adattarsi perfettamente anche al caso mio».

* *

Con l'aria disincantata e vagamente "snob" che gli è solita, Lelio Luttazzi è un conversatore piacevolissimo. A lasciarlo stare, snocciolerebbe fiumi di parole con la medesima fluidità di quando, seduto al pianoforte, fa scorrere le note a cascatella con quel particolarissimo stile che ha trovato in Erroll Gardner il più valido propugnatore d'oltreoceano.

Ma torniamo per un momento alla cronaca. Dunque si dice che il simpatico Lelio sia innamorato, e questa volta seriamente. La precisazione è necessaria perché, da quando possiede l'uso della ragione, il bravissimo presentatore e animatore del «Paroliere, questo sconosciuto» e di tante altre fortunate trasmissioni, ha ragione ha l'abitudine di perderla, di quando in quando, per questa o quell'avvenente attrice, cantante, o semplicemente bella donna che sia. Così, tanto per citare a casaccio, si ricorda il suo lunghissimo fidanzamento con Maria Sciolone, la sorellina della Loren ora sposa felice di Romano Mussolini, e la «passioncella» per Mina (ma di ciò sono in pochi ad essere al corrente), e via dicendo. Perché, contrariamente a quanto si crede, Lelio Luttazzi non è sposato; ha una figlia, Donatella, di circa sedici anni, ma non si è mai unito in matrimonio con la madre della ragazza.

* *

E' questa la prima volta, dunque, che nel "clan" Luttazzi (di cui Walter Chiari è il maggiore esponente) si parla di matrimonio. E se ne parla con molta insistenza, a proposito di Raffaella Carrà, la bella «valletta» televisiva che ha affiancato il maestro nelle due edizioni del «Paroliere» e che, stando sempre alle medesime voci, non sarebbe del tutto aliena dall'accettarne la corte discreta ma serrata.

Siamo d'accordo, da questa a parlare di matrimonio ci corre: ma è altresì vero che anche Lelio Luttazzi è stanco di fare il «farfallone» e che — sono sue parole — ad un certo punto ognuno di noi dovrebbe mettere un punto fermo nella propria esistenza, cominciando a costruire sul solido e ad andare avanti con la certezza che poco o nulla di ciò che si fa riuscirà un giorno vano».

**s. m.**

Il maestro Lelio Luttazzi e la presentatrice Raffaella Carrà sono da qualche tempo inseparabili

*Da stasera a Gardone le rappresentazioni dannunziane*

# Nel teatro all'aperto del Vittoriale si recita "La fiaccola sotto il moggio„

**Nella prossima settimana, andrà in scena anche *La figlia di Jorio***

*Dal nostro corrispondente*

Gardone Riviera, venerdì sera.

Nel quadro delle manifestazioni per il primo centenario della nascita di Gabriele d'Annunzio non poteva mancare l'allestimento di alcune delle sue più valide opere teatrali. E' stata quindi azione veramente meritoria quella compiuta dal presidente del Vittoriale degli Italiani, il torinese Umberto Zanatta, e del comitato pescarese per la celebrazione del centenario dannunziano di portare a Gardone Riviera, al teatro all'aperto del Vittoriale e al teatro-monumento di Pescara, «La fiaccola sotto il moggio» e «La figlia di Jorio». La prima tragedia sarà rappresentata a Gardone da stasera a domenica, la seconda il 14, 15 e 16 con la regia di Guido Salvini.

L'impegno di portare sulla scena l'edizione attuale de «La fiaccola sotto il moggio» è stato assunto dal regista Maner Lualdi. Il cast degli attori presenta Renzo Ricci, Nilo Checchi, Eva Magni, nelle parti di Tibaldo, Simonetto e Gigliola De Sangro; Carlo Ninchi sarà Bertrando Acclozamora, Lia Angeleri la femmina di Luco Angizia Fura, Rina Centa e Itala Martini le due nutrici Annabella e Benedetta; Annibale Ninchi il serparo.

Abbiamo lasciato per ultima Emma Gramatica, che sarà donna Aldegrina: non poteva certo non essere presente a Gardone, in quest'anno di rievocazioni dannunziane, una delle più qualificate attrici italiane.

In teatro, abbiamo scambiato qualche parola con gli attori. E vi era Stelio Vernati, al quale il 28 dicembre del 1932, in occasione della rappresentazione della «Fiaccola sotto il moggio» all'Odeon di Milano, da lui organizzata, Gabriele d'Annunzio ebbe a inviare un nobile messaggio: «Caro Stelio — figlio del Fuoco — la "Fiaccola sotto il moggio" è la perfetta delle mie tragedie. Non è dominata se non dalla necessità della grande arte. Osserva le tre unità; l'azione, il luogo, il tempo. E' la classica». E ricordando la Gramatica, che in quella occasione era stata una tormentata e soavissima Gigliola, il poeta continuava: «Emma non nacque Gigliola? Non ha vissuto il tormento di Gigliola nella sua lotta celata contro il destino sinistro?».

Eva Magni è tra gli interpreti della «Fiaccola»

Nella splendida serata gardesana i ricordi divengono fitti: e si ritorna al lontano 28 marzo del 1905 quando la tragedia venne data per la prima volta al teatro Manzoni di Milano con Fumagalli, la Franchini e il Tempesti. Le cronache narrano di un vibrante successo per il primo e il secondo atto: più tiepido il giudizio sul terzo e quarto atto. Sono quindi quasi 60 anni che *La fiaccola sotto il moggio* si rappresenta sui palcoscenici di tutto il mondo. E per molte volte vessillifera dello spettacolo fu proprio Emma Gramatica.

Gli lo ricordiamo, sorride. Le ricordiamo una visita fatta con lei e con Elena [illegible], due anni or sono, nella casa di Gabriele d'Annunzio qui al Vittoriale. La Gramatica camminava incantata, commossa, senza stancarsi. Anche ieri sera alle prove, la grande Emma era incantata e commossa, ascoltava Lualdi con l'intelligente attenzione di sempre. Attorno a lei i compagni di questo occasionale spettacolo gardonese. Un dispiegarsi di simpatia, un deferente accostamento alla grande attrice.

**d. l.**

## OGGI SUL VIDEO

### Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Dal Teatro Angelicum in Milano: «Il mulino incantato» di Stefano D'Adda. - Gli stivali delle sette leghe: Ceylon.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La maschera e la grazia» di Henri Ghéon. Protagonista: Massimo Girotti. Regia di Anton Giulio Majano.
23,25: Telegiornale.

### Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La fiera dei sogni, trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno.
22,20: Guerra nel Pacifico. Quinta puntata: «La riconquista delle Filippine».
23 —: Notte sport.

## I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 15,15: (Eurovisione) Da Renaix (Belgio): Campionati del mondo di ciclismo su strada. Dilettanti - 18: La tv dei ragazzi - 20,10: Estrazioni del Lotto - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il naso finto - 22,15: Aria di vacanze - 23: Il Vangelo e la vita - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Scacco matto: «La cantante ungherese», telefilm - 22,10: La scienza di domani - 23: Fiesta flamenca - 23,30: Notte sport.

*LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV*

# In un dramma di Ghéon la vicenda di San Genesio patrono degli attori

*Nella traduzione di Guido Guarda e con la regia di Anton Giulio Majano, andrà in onda questa sera sul Primo Canale, per il ciclo del «Teatro di fede», La maschera e la grazia dello scrittore francese Henry Ghéon. Gli interpreti sono numerosi e tra essi primeggiano Massimo Girotti (protagonista), Mario Feliciani, Anna Miserocchi, Luigi Vannucchi, Loredana Savelli, Giuseppe Pagliarini, Antonio Pierfederici, Milla Sannoner e Maria Como.*

*Henry Ghéon (al secolo Henri Vaugeon), poeta e drammaturgo, nacque nel 1875 a Bray-sur-Marne e morì a Parigi nel 1944. Nel 1915, durante la prima guerra mondiale, mentre era al fronte, si convertì al cattolicesimo e volle dare atto di questa sua conversione scrivendo il libro L'homme né de la guerre. Nella sua attività di drammaturgo, egli tentò un rinnovamento del teatro attraverso la simbologia drammatica popolare, inquadrando sempre i suoi lavori nell'ambito di una moralità religiosa.*

*La maschera e la grazia — che nel 1947 venne per la prima volta rappresentato in Italia a cura dell'Istituto del Dramma Popolare, a San Miniato, in Toscana, in occasione dell'annuale festa di San Genesio, patrono degli attori e protagonista del dramma — trae origine da uno spunto raccolto dallo stesso Ghéon nel leggendario dei Santi Martiri. La vicenda riguarda appunto Genesio, mimo romano, direttore e attore presso l'accademia drammatica della corte imperiale di Diocleziano. Un giorno riceve l'ordine di mettere in scena un lavoro sui cristiani e, quando viene il momento della rappresentazione, egli si sente particolarmente ispirato, recitando la parte del martire Adriano: mentre, infatti, prosegue la vicenda, Genesio è realmente investito dalla Grazia e si converte al cristianesimo. Ma, terminata la rappresentazione, Genesio è condannato a morte per ordine dello stesso imperatore Diocleziano. Battezzato e ora più che mai convinto cristiano, va serenamente al supplizio.*

*Questo di San Genesio fu realmente il misterioso dramma della maschera che diventa volto, della forma che si tramuta in spirito, della Grazia che da una finzione scenica arriva all'intima realtà dell'anima e la trasfigura sino alla santificazione.*

*La quinta puntata di Guerra nel Pacifico riguarda La riconquista delle Filippine, in onda stasera, alle 22,20, sul Secondo Canale.*

*Dopo l'attacco quasi ininterrotto delle squadriglie aeree americane del settembre del 1944 sulle basi nipponiche delle isole Filippine, la situazione strategica giapponese divenne molto difficile in quell'arcipelago: caduta la fortezza di Saipan, la Birmania e la Malacca, con Giava e Singapore, le Filippine risultavano di essere isolate dal campo operativo.*

*Intanto l'ammiraglio giapponese Ozawa, che aveva da poco assunto il comando della flotta nipponica, ordinò — nel tentativo di arginare l'avanzata americana — ai suoi tre gruppi da combattimento di dirigersi verso il golfo di Leyte per distruggere le numerose e potenti unità della marina americana. Il primo gruppo, alle dirette dipendenze dello stesso ammiraglio Ozawa, doveva servire ad attirare il grosso della flotta statunitense in alto mare, mentre gli altri due gruppi dovevano piombare su questa flotta, il cui sforzo era concentrato verso la terraferma. Gli americani — privi delle portaerei attirate dal gruppo dell'ammiraglio Ozawa — non avrebbero potuto fronteggiare l'attacco a sorpresa.*

Massimo Girotti nella «Maschera e la grazia»

## Oggi e domani alla Radio

**Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - *Cento città* sul Secondo (20,35)**

**VENERDI' 9 AGOSTO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible] 15,15: Valzer di ieri e di oggi - 15,30: Corso musicale - 15,45: [illegible] - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: I dilettanti di musica del '700 [illegible] - 17,25: [illegible] - 18: Concerto di musica leggera - 19: Musica da ballo.

Ore 19,30: [illegible]

**Ore 21: Concerto sinfonico** [illegible] - 22,35: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

Ore 19: [illegible] - 19,30: [illegible] - 20,35: [illegible] - 17,30: [illegible]

**Ore 19,45: Radiodramma: «Guerra in tempo di Ingres»** [illegible]

Ore 19,30: [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** [illegible]

**SABATO 10 AGOSTO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** [illegible]

# La moda

*Sempre nuovi tessuti*

Ai nostri giorni in cui la tecnica tessile riesce a produrre stoffe con materiali diversi dalla lana, ma che di essa hanno l'aspetto e la consistenza, converrete che non è facile stabilire a prima vista di che cosa è fatto un tessuto. Per la moda d'autunno di quest'anno, poi, la varietà delle stoffe impiegate è tale da mettere forse in difficoltà anche un intenditore. Le stoffe a disegni geometrici hanno incontrato un certo favore sia negli abiti che nei soprabiti, molti dei quali hanno l'aspetto del «tweed» classici.

Il due pezzi che vi presentiamo è appunto confezionato con una di queste nuove stoffe a disegni geometrici. Si tratta di un modello di Rudi Gernreich, preparato per conto della «Harmon Knitwear». Il tessuto, doppio, è in lana color oliva. La giacca è piuttosto lunga e porta una semplice cintura annodata sul davanti. Le maniche sono ampie e a sbuffo sia all'attaccatura delle spalle che alla fine dell'avambraccio, per stringersi poi al polso con un bottone. La chiusura anteriore ha anch'essa quattro bottoni di color verde leggermente più carico. La gonna è diritta e scende sotto il ginocchio. Si tratta di un abito adatto per pomeriggio, ma non troppo consigliabile se dovete usare l'automobile, a causa della gonna troppo stretta.

# La salute

*L'orticaria*

Si tratta di una malattia piuttosto comune che prende il nome dalla pianta — l'ortica — che, se toccata inavvertitamente nel fusto o nelle foglie, produce sull'epidermide dei ponfi e di conseguenza un fastidioso prurito. Come sapete, l'ortica è un'erba diffusissima nel nostro paese. Molti di voi l'hanno toccata e ne hanno subito le conseguenze poco piacevoli, anche se passeggere. Naturalmente molto più intensa è l'azione orticante che esercitano quelle varietà giganti che nascono nei paesi tropicali. Basti pensare all'ortica «crenulata» che nasce nel Bengala. Toccarla è pericoloso in quanto provoca un dolore simile a quello che produce un ferro rovente al contatto della pelle, con complicazioni che vanno dalle contrazioni delle mucose nasali a sintomi astenici generali. Ma veniamo alla malattia che è argomento dell'odierna rubrica. L'orticaria si presenta con ponfi (piccoli rilievi dell'epidermide) più o meno diffusi. Il calore può variare dal rosso intenso nel centro a quello pallido nella parte periferica. Questi ponfi producono un prurito, a volte insopportabile. Essi non si limitano alla pelle, ma possono interessare le mucose della bocca, delle vie digerenti e, a volte, di quelle respiratorie. Se uno di tali ponfi viene sezionato, ne esce un liquido sieroso chiaro e leggermente rosato.

Circa le cause dell'orticaria esistono varie teorie, la qual cosa significa che esse sono ancora oscure. Si notano forme assai lievi e facilmente transitorie, altre più persistenti. In genere la malattia è legata all'ingestione di cibi come: il melone, le fragole, i pomodori, i molluschi, certi tipi di formaggi e salumi. Ma può essere provocata anche dall'ingestione di alcune medicine, fra cui quelle a base di arsenico. In questi casi si parla generalmente di allergia, ossia di insofferenza da parte dell'organismo a queste sostanze. Ma una spiegazione del genere non è più sufficiente quando si nota l'apparizione dell'orticaria in individui — di entrambi i sessi — facilmente emozionabili, con un sistema nervoso anormale e psichicamente deboli, anche se questi casi sono una minoranza.

Come curare l'orticaria? Nei casi generali è piuttosto semplice, evitando cioè di ingerire i cibi che l'hanno provocata. Si può ricorrere anche alla dieta o ai purganti, che hanno il potere di disintossicare l'organismo. Non mancano, però, i casi ribelli e talmente recidivanti da assumere una forma cronica. Purtroppo si tratta dei più difficili a curarsi e mettono a dura prova la pazienza dell'individuo che ne è colpito, come pure quella del medico che deve agire per tentativi.

Inoltre non è sempre facile eliminare o diminuire il prurito che, a volte, mette a dura prova i nervi del paziente che, nei casi più gravi, ne è quasi ossessionato.

Una cura piuttosto empirica, ma di qualche giovamento, è quella della frizione dei ponfi con spicchi di limone. Il senso di sollievo è dato dall'azione vasocostrittrice esercitata dall'acido citrico contenuto in tale agrume.

Naturalmente esistono prodotti farmaceutici specifici come le pomate a base di lanolina, vaselina, canfora e cloralio idrato. Infine può essere efficace anche l'acido fenico incorporato alla vaselina.

# La bellezza

*La parrucca*

Oggi parliamo un po' della parrucca. Le più antiche furono scoperte in alcune tombe egizie della diciottesima dinastia. Le donne egiziane facevano grande uso di tale tipo di acconciatura che dall'Egitto passò poi in Grecia.

In Italia le parrucche furono introdotte dagli Iapigi, un popolo che si stabilì nelle Puglie. Le donne romane incominciarono a usarle soltanto all'inizio del periodo imperiale. Di linea molto semplice, ottenute con trecce e pochi riccioli, le parrucche diventarono con il passare del tempo più ricche e complicate, fino ad essere cosparse di polvere d'oro. Soltanto durante il periodo dei Flavi le donne romane portarono parrucche molto alte e di colore biondo. L'uso della parrucca continuò con alterna fortuna fino al 692 quando fu proibito dal Concilio di Costantinopoli. Bisogna attendere quasi fino al 1620 per vedere restituiti onore e fama a quest'acconciatura. Sarà Luigi XIII di Francia che, essendo calvo, la rimetterà in auge e dopo breve tempo sarà portata da tutti. Ma il trionfo della parrucca coincide con il regno di Luigi XIV. Poi la sua diffusione va gradatamente scemando fino a scomparire completamente nel secolo XIX, fatta eccezione per il trucco teatrale.

Ai nostri giorni la parrucca ha ripreso un certo piede, sia fra gli uomini che fra le donne. Naturalmente con scopo esclusivamente pratico per i primi, pratico ed estetico per le seconde. Alcune moderne parrucche, confezionate con capelli veri, sono assai costose e possono raggiungere il mezzo milione di lire. I maggiori consumatori di parrucche sono gli inglesi.



# MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXCV-CXCVI — *Fino a questo momento il Granduca sembra essere coinvolto nel tranello tesogli dal traditore Ivan Ogareff. Nel frattempo il Granduca affida a Wassili Fèdor il comando degli esuli che formano un corpo di truppe*

L'indomani Wassili Fèdor assume le sue funzioni di comandante del corpo speciale da lui formato. Recandosi a palazzo, egli s'incontra con Ogareff. Egli confida a quest'ultimo di essere in pensiero per la sorte di sua figlia Nadia. Questa, alcuni giorni prima dell'invasione, gli ha scritto che intende raggiungerlo nella città di Irkoutsk. Essa è certamente in pericolo. «In quale epoca — domanda Ogareff — vostra figlia doveva lasciare il territorio russo?». «Più o meno quando l'avete lasciato voi — risponde Fèdor — e questo è il motivo per il quale vi ho parlato della cosa. Secondo Nadia, essa avrebbe dovuto raggiungere Nijni-Novgorod verso il 18 luglio. Pensate che abbia potuto passare la frontiera?». Ogareff si ricorda che proprio quel giorno la frontiera era stata chiusa ai profughi russi. Dopo qualche attimo di esitazione risponde: «Ahimè, se vostra figlia si trovava a Nijni-Novgorod il 18 luglio, è probabile che sia entrata in Siberia. Se così, essa potrebbe essere prigioniera dei Tartari. La cosa è grave!». A queste parole tormento e dubbio angustiano il padre di Nadia.

Frattanto Ogareff approfitta della fiducia che gli è stata concessa per fare una visita alle fortificazioni della città assediata. Ovunque è accolto con manifestazioni di simpatia da parte della popolazione e dei soldati che lo scambiano per Michele Strogoff. Interrogato sul suo viaggio egli racconta le sue mirabolanti avventure facendosi beffe dei suoi ascoltatori. Quindi parla della gravità della situazione ed esagera il numero e il valore delle forze tartare che assediano Irkoutsk nella speranza di gettare il panico fra la popolazione civile e fra le truppe. Egli insinua inoltre che gli aiuti inviati dallo Czar per dare manforte al Granduca troveranno la strada sbarrata dalle agguerrite truppe tartare. Così parlando Ogareff coglie l'occasione per spiare la dislocazione degli uomini e delle armi pesanti poste a difesa dei bastioni. In particolare egli studia i punti deboli della porta di Bolchaia. Si tratta di una posizione di grande importanza strategica, ma al tempo stesso non molto munita. Ogareff decide che i tartari attaccheranno proprio in quel punto.



(Continua a pag. 12)

# IL DELITTO PERFETTO

## Gli assassini erano francesi

*XXII — Il misterioso assassinio di Laetitia Toureaux nella metropolitana può forse trovare una spiegazione in quelli dell'economista Navachine, d'Eloi Juif e Jean Baptiste, due contrabbandieri d'armi. Si tratta probabilmente di una vendetta. Alla già lunga lista delle vittime della «Cagoule» si sono aggiunti i nomi dei due fratelli Rosselli, trucidati a Bagnoles-de-l'Orne.*

Il commissario Belin, della «Sûreté Nationale», riceve la deposizione degli agricoltori, i quali il mercoledì 9 giugno 1937 avevano inteso i quattro sicari dei Rosselli discutere lungo la strada che conduce a la Chapelle-Moche. Questi ultimi parlavano francese senza la benché minima inflessione straniera. Belin arriva alla conclusione che, contrariamente a quanto si era pensato, i sicari non sono fascisti italiani giunti clandestinamente in Francia, ma cittadini francesi. Egli si reca all'albergo Cordier e si fa consegnare il registro degli ospiti. Dopo un attento

esame non risulta nulla che autorizzi dei sospetti su qualcuno di loro. Vi è soltanto un ex-pugile, tale Huguet, il quale, interrogato da Belin, dichiara di essersi recato in quella località climatica per tentare la fortuna al tavolo da gioco. Messo alle strette, il giovane ammette poi di essere andato colà per seguire una donna sposata, di cui era divenuto l'amante. E svela il nome di costei. Belin si reca immediatamente da quest'ultima e le racconta il fatto. La donna, moglie di un alto funzionario, diventa livida dall'ira. Essa ammette di avere avuto una

relazione illecita con l'ex-pugile, ma giura che all'ora del delitto egli si trovava con lei in una località della campagna circostante. La donna supplica il commissario di non menzionare il suo nome per evitare uno scandalo. Belin, uomo galante e gentile, la rassicura. Nell'inchiesta comincia a farsi un po' di luce. Nuovi elementi scoperti dalla polizia stanno a indicare che l'ex-pugile è l'uomo inviato dalla «Cagoule» all'albergo Cordier per spiare i movimenti dei fratelli Rosselli. E' lui che ha informato i sicari della «Cagoule» della presenza

ad Alençon dei due antifascisti italiani. Finalmente il commissario Belin riesce a mettere le mani su uno dei criminali: certo Puvièux. Altri suoi due compagni, tali Jackubiez e Tenaille, vengono pure tratti in arresto sotto differenti imputazioni e messi in carcere. Il quarto assassino, Filiol, ha oltrepassato la frontiera, rendendosi uccel di bosco. Lo stesso ex-pugile Huguet aveva fatto altrettanto subito dopo il secondo interrogatorio, eludendo la vigilanza della polizia. Mentre l'inchiesta sull'attività della «Cagoule» continua, scoppia il secondo

conflitto mondiale. Il processo vero e proprio non è ancora iniziato e le cose procedono a rilento. Nel 1944 si apprende che il colonnello dei carabinieri, Santo, addetto fino alla data del 7 aprile 1940 al servizio informazioni italiano, su ordine del conte Ciano, allora ministro degli Esteri, aveva chiesto alla «C.S.A.R.» tramite il capo del controspionaggio di Torino, Roberto Navale, di procedere all'«eliminazione» di due noti antifascisti, ricevendone come compenso un certo quantitativo di armi automatiche.

SEGUE: Un folle sanguinario

# ULTIME NOTIZIE

### OGGI NELLA «DACIA» SUL MAR NERO

# Lo scambio d'idee tra Kruscev e Rusk

**Argomento principale (e forse esclusivo) è la Germania - Subito dopo, infatti, il Premier russo riceverà la visita di Ulbricht, mentre il segretario americano andrà a Bonn per placare le inquietudini di Adenauer**

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk (a destra) e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko alla partenza da Mosca per il Mar Nero dove si incontreranno con Kruscev (Telefoto a «Stampa Sera»)

*Nostro servizio particolare*

Mosca, venerdì sera.

Dean Rusk si è recato stamane alle dieci nella «dacia» di Nikita Kruscev a Pitsunda, sulle rive del Mar Nero non lontano da Gagra, dove il Premier sovietico trascorre un periodo di vacanze prima della visita in Jugoslavia, fissata per il 20 del mese.

E' questo il colloquio conclusivo del viaggio compiuto dal segretario di Stato nell'Unione Sovietica per la firma del trattato di interdizione nucleare e per una serie di consultazioni (alcune delle quali in compagnia di lord Home) con i dirigenti sovietici.

In giornata Rusk tornerà a Mosca; vi giungerà verso le cinque del pomeriggio e domani partirà per Bonn, dove farà sosta prima del rientro in patria.

Quale sia la ragione del colloquio fra Kruscev e Rusk è noto: si tratta di esaminare e discutere ulteriormente le possibilità di nuovi passi sulla via della distensione e della sicurezza internazionale.

Si afferma nei circoli vicini al segretario di Stato che Berlino e la Germania saranno gli argomenti principali delle odierne consultazioni. Il tema ha assunto una rinnovata importanza a seguito del desiderio di Kruscev, ripetutamente espresso dal Premier, di un patto di non aggressione fra la Nato e i paesi di Varsavia. Rusk, si afferma, intende sondare l'animo di Kruscev per constatare come egli consideri un simile patto alla luce del problema berlinese e dell'esistenza delle due Germanie.

In particolare il segretario di Stato vuol sapere come Kruscev veda la possibilità di risolvere la questione di Berlino.

Si sa che gli alleati sono decisi a non stipulare alcun patto se esso non contenga una esplicita garanzia dei loro diritti di accesso a Berlino Ovest. Ed è altrettanto certo che non verranno ad alcun patto se esso sia tale da implicare un riconoscimento della «Repubblica democratica tedesca», ossia della Germania comunista.

Da rilevare in proposito che Walter Ulbricht, il capo della «RDT», sta raggiungendo Pitsunda per parlare con Kruscev.

Rusk dal canto suo domani, come si è detto, si fermerà a Bonn per informare compiutamente i dirigenti della Repubblica federale sul tenore del suo incontro con Kruscev.

La riluttanza di Bonn ad aderire al patto di interdizione nucleare, proprio per il timore che qualsiasi intesa stipulata con Mosca finisca per implicare un riconoscimento di Pankow o per compromettere gli interessi della Repubblica federale, dà alla questione ulteriore importanza e urgenza.

Intanto altri paesi firmano il patto nucleare. Al ministero degli Esteri sovietico, in piazza Smolensk, si afferma di non poter dire con precisione quali e quante nazioni faranno seguito oggi alle ventidue che hanno firmato il documento a Mosca nella giornata di ieri (A Washington hanno firmato più di trenta paesi, un'altra trentina dovrebbe firmare in giornata). Si dice nei circoli diplomatici che in tutto nei prossimi giorni si arriverà probabilmente oltre quota cento, anche se qualche missione diplomatica, come quella argentina, è tuttora in attesa di istruzioni.

Il Laos, che doveva firmare a Mosca, non lo ha fatto. Il ritiro all'ultimo minuto di un paese che è in prima linea nell'attenzione internazionale, per la sua neutralità protetta dal patto di Ginevra e per le infiltrazioni di comunismo di tipo cinese, ha destato una certa sensazione.

Poi si è saputo che l'ambasciatore era fuori città e il suo sostituto non aveva mandato di firmare. Ma qualcuno ha continuato a chiedersi perché l'ambasciatore se ne fosse andato proprio ieri.

Brasile e Turchia, che avevano chiesto di poter firmare il patto, non si sono fatti vivi, e se ne ignora la ragione. Chi invece si è presentato puntualissimo a Palazzo Spiridonovka per apporre la sua firma al trattato è Lotar Bolz, il ministro degli Esteri della Germania [illegible].

Negli ambienti di Mosca si segue con attenzione lo sviluppo degli eventi negli Stati Uniti, dove il trattato è nelle mani del Senato, al quale Kennedy ha chiesto di ratificarlo. Sulla scorta delle dichiarazioni di numerosi senatori dei due partiti si prevede che la ratifica avverrà con un buon margine sulla richiesta maggioranza di due terzi.

Intanto la polemica fra Mosca e Pechino [illegible] serrata: ma Mao Tse-tung non perde d'occhio il bersaglio americano. In un ricevimento offerto a un gruppo di visitatori africani egli ha dichiarato che i popoli del mondo debbono unirsi per lottare contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti, ha criticato il governo Kennedy per la «persecuzione dei negri», e ha detto che «le atrocità fasciste perpetrate dagli imperialisti americani contro la popolazione negra hanno svelato la vera natura della cosiddetta democrazia e libertà degli Stati Uniti».

La *Pravda*, organo del partito comunista sovietico, rinnova stamane i suoi attacchi all'organo del partito comunista cinese *Quotidiano del popolo*. Dice che il giornale e l'agenzia *Nuova Cina* danno ai loro lettori un quadro «falso e distorto» della vita sovietica, manipolando i fatti.

**u. p.**

### Il traffico di «marijuana» scoperto a Roma

# La bella americana teneva la droga nei lacchi delle scarpe

**Fu a Firenze che essa rivelò ad un amico il suo vizio - Questi fu poi arrestato dopo una rissa mentre si accingeva a partire per la Capitale - Oltre due chili di stupefacenti sequestrati**

*Dal nostro corrispondente*

Firenze, venerdì sera.

Con l'arresto, avvenuto a Roma, della bella studentessa americana ventiduenne Barbara Joan Stark, di New York, — una sosia di Liz Taylor — e con il sequestro dell'ingente quantità di «marijuana, haschisc e betel» (due chili e cento grammi in tutto), trovata nascosta nei doppifondi di una valigia, nei tacchi delle scarpe e in scatole di fiammiferi, le indagini sui fatti di Firenze si sono spostate nella capitale.

Barbara Stark giunse a Firenze il 31 luglio u.s. proveniente da Genova e prese alloggio in una piccola pensione nella zona della stazione. Bella, elegante, raffinata, non rifiutava peraltro nessuna compagnia maschile.

Appena arrivata, incontrò, passeggiando per il centro, un giovanotto, un certo Giampaolo, «cicerone» e venditore di «souvenirs», che la notò, la seguì, le sorrise. Lei si fermò a conversare. Finirono per vivere insieme alcuni giorni. Subito rivelò all'amico il suo vizio, invitando anche lui a fumare la «marijuana»; gli porse addirittura uno degli appositi fornelli di terracotta, una specie di pipetta. Il giovanotto, imbarazzato, inventò qualche scusa poi decise di non frequentarla più. Il caso volle che il giovane incontrasse in una trattoria l'amico Guido Benedetto Spimpolo. Gli raccontò l'avventura. Lo Spimpolo chiese di conoscere la ragazza. Giampaolo immediatamente organizzò un incontro.

Barbara Stark guardò con la medesima simpatia lo Spimpolo. La sera stessa toccò a lui l'esperienza della marijuana. Ma lo Spimpolo non è un bonaccione come il venditore di souvenirs. Così, all'alba, quando i fumi della droga furono svaniti, l'uomo si presentò alla disgraziata ragazza nella sua vera personalità: quella del ricattatore, reato per il quale fu già condannato a suo tempo. «O dai una parte della droga anche a me, o il denuncio alla polizia».

Forse non era il primo ricatto subìto da Barbara Stark che alla proposta non reagì. Si fece accompagnare al deposito bagagli della stazione di Santa Maria Novella, si fece dare una valigia e consegnò allo Spimpolo undici scatole di fiammiferi piene di marijuana. Il giovanotto, lì per lì sembrò soddisfatto, ma un'ora dopo ritornò al bagagliaio, chiedendo all'inserviente di consegnargli la valigia della sua amica. «Ha perso lo scontrino», disse. Ma l'addetto rifiutò di consegnare il bagaglio.

Barbara Stark qualche ora più tardi venne a conoscenza dell'episodio e cominciò ad avere paura, ma volle vedere di che cosa l'amico fosse capace e accettò l'invito di uscire la sera a pranzo insieme con lui e con altre due persone: Remigio Alberto Vanni e Rosanna Lazzerini, detta Patrizia.

Lo Spimpolo aveva trovato per caso il suo ex amico di detenzione, Alberto Vanni, in compagnia della Lazzerini. Parlandogli della ragazza americana, lo aveva informato anche della droga. Può darsi che anche il Vanni pensasse di trarre profitto dalla vicenda. Se dopo il suo ferimento ad opera dello Spimpolo diede alla polizia una versione del fatto inventata di sana pianta. Poi, la Lazzerini, interrogata in Questura, raccontò dell'allegra cena, della marijuana della lite e del ferimento, avvenuto dopo che la studentessa era partita per Roma.

A carico di Guido Benedetto Spimpolo, detenuto nel carcere delle Murate, la polizia ha inoltrato all'Autorità giudiziaria una denuncia per estorsione ai danni di Barbara Stark, detenzione di sostanze stupefacenti allo scopo di farne smercio e lesioni gravi contro Remigio Alberto Vanni. Niente è stato contestato a carico del ferito, il Vanni, le cui condizioni sono sensibilmente migliorate, nè a carico della sua amica, Rosanna Lazzerini.

**g. c.**

### Proclamato per i giorni dal 13 al 16 agosto

# Grossi problemi per il traffico a causa dello sciopero delle autolinee

**Il «piano di emergenza» predisposto dal Ministero dei Trasporti per il periodo di Ferragosto seriamente compromesso - L'astensione dal lavoro del personale addetto alle autolinee avrà ripercussioni forse notevoli anche sul servizio postale e sul servizio merci**

*Nostro servizio particolare*

Roma, venerdì sera.

*Grossi grattacapi per i responsabili del traffico sulle strade e soprattutto sulle ferrovie italiane, già alle prese con le previste colonne straordinarie della settimana di Ferragosto: uno sciopero senza precedenti è stato deciso proprio nei giorni cruciali, cioè dal 13 al 16 agosto, dai dipendenti delle aziende private esercenti autolinee in concessione. Vale a dire che le Ferrovie dello Stato si trovano dinanzi al grosso problema di assicurare il movimento passeggeri, posta e merci su tutta una serie di linee non comprese nel «piano di emergenza» studiato da tempo per il Ferragosto.*

*E' da tenere presente, infatti, che quest'anno, in previsione dell'intenso traffico ferroviario di viaggiatori nel periodo del Ferragosto, l'amministrazione delle F. S. aveva sostituito i servizi viaggiatori su un certo numero di tronchi ferroviari con servizi automobilistici, onde avere una maggiore disponibilità di materiale rotabile da utilizzare per i treni straordinari. L'astensione dal lavoro del personale delle autolinee avrà anche ripercussioni sul servizio postale, merci, nei centri non toccati da mezzi ferrotranviari, appunto dagli autoservizi in concessione.*

*Per delineare le possibili conseguenze dello sciopero, basti dire che dalla stazione principale della capitale, Roma-Termini, nei giorni 2, 3 e 4 agosto sono partiti [illegible] treni straordinari e ne sono arrivati [illegible]. Sono partite complessivamente, 141 carrozze, e ne sono arrivate 180. Altre [illegible] carrozze sono state immesse, sempre a Termini, come rinforzo ai treni ordinari. I viaggiatori paganti hanno superato i 500 mila, dando agli sportelli un incasso di [illegible] milioni. Tali cifre si riferiscono ai soli treni straordinari. Per avere un altro riferimento si pensi che l'incasso complessivo di tutto il mese di luglio era stato di circa un miliardo e mezzo.*

*Nel complesso, per l'«operazione ferragosto» Roma-Termini contava su 10 mila carrozze e 200 elettromotrici, cifre che con tutta probabilità dovranno mutare. Lo sciopero, che comprende interruzioni nei servizi per complessive 120 ore, comincerà all'alba di martedì prossimo, 13 agosto, e si concluderà all'alba di sabato, 17 agosto.*

*Subito dopo la conclusione di quest'ennesima sospensione del lavoro, i sindacalisti si riuniranno «per decidere — informa un comunicato congiunto — la eventuale intensificazione dell'agitazione».*

*La proclamazione del nuovo sciopero è caduta al termine di un incontro — il terzo, in poco più di un mese — svoltosi in sede ministeriale. Il tentativo di mediazione tra le aziende ed i sindacati, effettuato dal sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, non ha sortito alcun effetto. «Nonostante gli sforzi compiuti in proposito — è detto in un comunicato del Ministero — non è stato possibile avvicinare le posizioni delle parti in maniera tale da consentire una ripresa concreta delle trattative».*

*La soluzione della vertenza, appare davvero problematica. I sindacati chiedono che il trattamento economico e normativo dei dipendenti delle aziende private che gestiscono autolinee in concessione venga equiparato a quello del personale delle aziende autofilotranviarie municipalizzate. Ma queste ultime aziende hanno deficit paurosi (la Atac di Roma, ha un passivo di [illegible] miliardi di lire annui) che ricadono sulla collettività: le aziende private non possono permettersi nuovi aumenti nella spesa: il deficit significa il fallimento e il fallimento, è evidente, costituisce un danno non solo per gli imprenditori, ma pure per i loro dipendenti e per il pubblico interesse.*

*Le aziende, nei contatti avuti col governo, sostengono che nemmeno un aumento delle tariffe consentirebbe di accogliere le rivendicazioni sindacali.*

*Allo sciopero prenderanno parte anche i dipendenti del «settore autolinee» dell'Int (Istituto nazionale trasporti). Da oggi, inoltre, il personale del «settore merci» dello stesso ente entra in sciopero per tre giorni.*

**Giorgio Nani**

## L'«accoltellatore» arrestato a Vienna

Il giovane biondo che da settimane aveva seminato il terrore a Vienna pugnalando senza motivo donne e ragazze è stato arrestato: si tratta del trentatreenne Johann Wainwurn, pregiudicato per furti e rapine (Telefoto a «Stampa Sera»)

### Quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Se si escludono le Liquigas, sulle quali c'è stato uno scambio, per poche unità, a 362, il mercato a Borsa chiusa ha mostrato stamane, quasi fosse possibile, un ancora più ostentato disinteresse per qualsiasi titolo e per ogni genere di scambi. Le quotazioni sono press'a poco quelle di ieri sera.

Prezzi informativi: Liquigas 361-362; Fiat 2640-2645 (nominale); Olivetti 3305-3315; Viscosa 5265-5275; Edison 3745-3750; Calini 2105-2115.

Nullità di affari nei cambi liberi, con quotazioni stazionarie largamente indicative. Nelle banconote ufficiali, in recupero il dollaro, il franco svizzero e belga, il dinaro tagli piccoli.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 560; sterlina 1737,50; franco svizzero 143,75; franco francese 126,35; franco belga 12,28; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,60; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,42; scudo portoghese 21,70; corona danese 89,75; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,65; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,705.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6250; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-624; franco svizzero 143,60-144,40; franco francese 125,50-126,50; oro fino 700-710.

### Atteso invano per il pranzo era impiccato nel fienile

Acqui, venerdì sera.

(g. l. p.) Il contadino sessantaseienne Mario Nervi, di Cartosio, in un momento di particolare depressione psichica si è tolto ieri la vita impiccandosi a una trave del fienile. Dopo aver lavorato nei campi il Nervi, abitante in località S. Martino di Cartosio, era rientrato prima di mezzogiorno alla propria abitazione, ma dopo qualche minuto ne era nuovamente uscito. Preoccupati per il suo ritardo dopoché era ormai trascorsa l'ora del pranzo, i familiari si sono posti alla sua ricerca, rinvenendolo ormai cadavere nel fienile.

### Deceduto durante la notte nella camera a pressione

# La mortale malattia del piccolo Kennedy

(Segue dalla 1a pagina)

*genito di John e Jacqueline Kennedy si erano aggravate.*

*A Baltimora la dottoressa Mary Ellen Avery, specialista di pediatria dell'ospedale John Hopkins, ha dato una spiegazione della malattia del baby. E' un male ben conosciuto dai medici che si occupano degli infanti nati prematuramente. La dottoressa ha detto: «Ad esso è dovuta ogni anno la morte di circa 25.000 bambini. I neonati prematuri (rarissimo è il male nei soggetti nati al termine di una gestazione di durata normale) respirano bene, di solito, alla nascita. In quelli affetti dal male questa condizione dura pochi minuti o al massimo qualche ora, poi insorgono le difficoltà respiratorie con conseguente cattiva ossigenazione dell'organismo. Nelle prime 24 o 48 ore di vita le condizioni in genere si aggravano; entro 72 ore si ha o l'esito fatale o la graduale ripresa.*

*«La causa della malattia non è stata individuata», ha detto la dottoressa, «nonostante i molti studi; si è però appurato, con gli studi fatti soprattutto negli ultimi dieci anni, che essa è in relazione con un'immaturità dei polmoni. L'inspirazione è normale, l'espirazione invece è difettosa, in quanto i polmoni si svuotano completamente in luogo di trattenere un poco d'aria come è di norma. Si forma così negli spazi vuoti una spessa membrana, e per questo il male viene definito malattia della membrana ialina: di solito si provvede a rimediare con una incubatrice, talvolta si ricorre anche alla iniezione endovenosa di liquidi e in qualche caso si pratica per qualche giorno la respirazione artificiale. Il periodo critico, comunque, è di appena due giorni».*

**Raymond Lahr**

### Messaggio a Kennedy di Segni e Leone

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica — informato a Pinzolo, dove sta [illegible] alcuni giorni di riposo, della morte del figlio terzogenito del Presidente degli Stati Uniti — ha così telegrafato a John F. Kennedy:

«Sono vivamente addolorato, caro Presidente, che la gioia sua e della signora Kennedy sia stata di così breve durata. In questa triste circostanza, unitamente a mia moglie, sono vicino a loro con il più sincero rammarico. Antonio Segni».

Il Presidente del Consiglio on. Leone e la moglie, signora Vittoria, hanno inviato al presidente Kennedy il seguente telegramma:

«Mia moglie ed io, profondamente addolorati, desideriamo esprimere alla signora Kennedy e a lei i sentimenti della più sincera partecipazione. Giovanni Leone».

# L'incontro segreto tra Moro e Nenni

(Segue dalla 1a pagina)

la Confindustria — il Cip ha mostrato di volere «prescindere dalle valutazioni tecniche che istituzionalmente questo organo (il Cip) sarebbe tenuto a fare, ed il cui carattere vincolante è stato anche recentemente sottolineato dalla Corte Costituzionale e dal Consiglio di Stato».

Da parte loro, il Consorzio dei bieticoltori e l'Alleanza dei contadini, pure riconoscendo che le decisioni riguardanti lo zucchero ed i fertilizzanti sono importanti, in quanto tra l'altro riconoscono parzialmente le esigenze dei produttori di bietole, hanno espresso qualche riserva. In particolare l'Alleanza dei contadini ha affermato che per i fertilizzanti era possibile procedere ad una riduzione dei prezzi (che invece sono stati lasciati invariati).

Dopo l'intervista di Fanfani, piuttosto polemica nei confronti di Saragat (al quale l'ex presidente del Consiglio ha rimproverato di avere criticato in maggio gli «errori di direzione politica» del governo), alcuni giornalisti hanno chiesto al *leader* dei psdi se non intendesse precisare, con una risposta, il suo punto di vista sull'argomento. Il *leader* socialdemocratico ha dichiarato che preferiva non proseguire la polemica: ciò — egli ha detto — allo scopo di non creare difficoltà, in vista della ripresa di novembre della politica di centro-sinistra.

Nei prossimi giorni anche Saragat lascerà Roma per trascorrere un brevissimo periodo di riposo assieme alla figlia e al nipotino in valle d'Aosta: dopo di che partirà per la Germania, dove ai primi di settembre parteciperà alle celebrazioni che sono state indette ad Amburgo in occasione del centenario della fondazione del partito socialdemocratico tedesco.

Da segnalare, infine, un articolo che Malagodi ha scritto per un settimanale, articolo nel quale il segretario del pli sostiene che una «crisi grave e minacciosa» grava sulla situazione politica italiana a causa del centro-sinistra. Tale crisi, a parere di Malagodi, minaccia «la libertà e il benessere del nostro popolo».

**V.**

### Stamane, poco dopo le 7: la gente è fuggita per le strade

# Due notevoli scosse di terremoto gettano panico in Emilia e Romagna

**Sono caduti i comignoli di molte case a Forlì - Il fenomeno avvertito anche a Bologna, Firenze, Bolzano e Rovigo**

*Nostro servizio particolare*

FORLI', venerdì sera.

Due forti scosse di terremoto hanno gettato stamane il panico in moltissime località dell'Emilia e della Romagna. La gente è stata improvvisamente messa in allarme, attorno alle 7,4, dal dondolio dei lampadari, dal tinnire dei vetri, dalle oscillazioni delle finestre e delle porte aperte: tutti si sono riversati nelle strade, correndo, molti in preda al terrore. Due minuti dopo nuova scossa, uguale all'altra per intensità, in senso ondulatorio.

Fortunatamente non si hanno notizie di feriti nè di danni gravi alle case. A Forlì, dove sembra che il fenomeno abbia avuto il suo grado di intensità maggiore — almeno secondo le prime informazioni — sono crollati i comignoli di molti vecchi edifici, ed alcune facciate di case appaiono lesionate; una pioggia di tegole e di pezzi di cornicione si è avuta in alcune zone della città, ma nessuno ne è rimasto vittima, data anche l'ora.

Scene di panico si sono avute anche a Cesena, dove il fenomeno è stato classificato fra il 5° e 6° grado della scala Mercalli, mentre a Forlì gli apparecchi si sono fermati fra il 4° ed il 5°. Anche a Cesena, gente nelle strade, molti ancora in abbigliamento notturno. Nessun danno agli edifici.

Le due scosse sono state avvertite, più o meno intensamente, in tutta la regione. A Ravenna la popolazione è scesa nelle strade e nei giardini, e subito una lunga colonna di auto si è formata, riversandosi verso Marina di Ravenna. A Bologna è stata avvertita una sola scossa, alle 7,4, per due secondi: non tutti, comunque, l'hanno percepita.

Il fenomeno tellurico sembra abbia interessato tutta l'Italia centro-orientale. Segnalazioni di scosse — sempre alla medesima ora — continuano infatti a giungere da un raggio molto vasto. A Firenze e a Prato la terra ha tremato due volte, alle 7,5 e alle 7,7; l'osservatorio sismologico San Domenico di Prato ha segnalato che sui suoi cilindri il movimento tellurico è stato registrato fra il 6° ed il 7° grado della scala Mercalli: all'epicentro, quindi, deve essere stato piuttosto forte. Per quanto riguarda la determinazione di tale epicentro, il direttore dell'osservatorio dei Padri Domenicani ha detto di ritenere che esso possa essere localizzato nell'Italia settentrionale, a una distanza da Prato non ancora calcolata.

Infatti anche da Bolzano, Verona e Rovigo sono giunte segnalazioni: in queste tre località si è tuttavia avvertita una sola scossa, fra le 7,4 e le 7,7. Non è stata molto forte: non tutti gli abitanti delle tre città l'hanno percepita. Più forti, invece, le scosse a Trieste, dove i lampadari negli ultimi piani delle case hanno oscillato visibilmente.

**S. A.**

### Fuggito dall'ospedale si sfracella da un ponte

Cuneo, venerdì sera.

Costanzo Bongiovanni, di 71 anni, pensionato, abbandonato improvvisamente l'ospedale di Busca, nel quale si trovava ricoverato fin dal 3 novembre scorso per una grave malattia, è andato a gettarsi dal ponte sul torrente Maira, alla periferia di Busca. Il poveretto, dopo avere compiuto un volo di venti metri, si è sfracellato sul greto ghiaioso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA